

NUOVA VAMPATA DI GUERRA NELL'AZERBAIGIAN

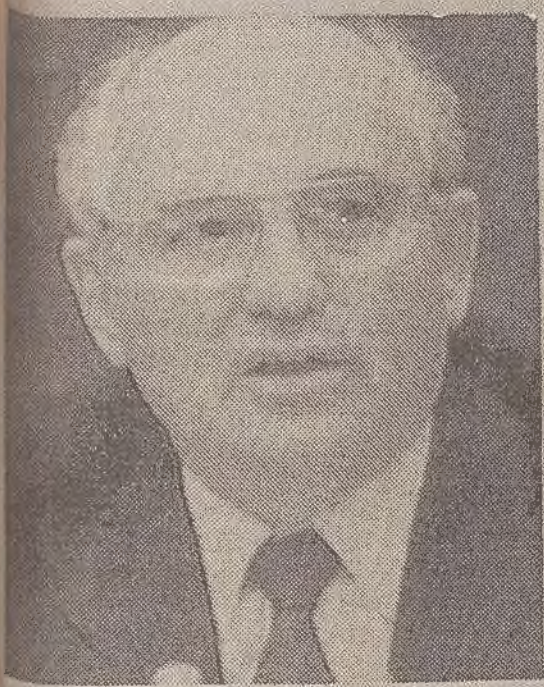
# Bombardate le navi a Baku

## Gli azeri avevano posto il blocco impedendo la partenza dei familiari dei militari sovietici Per quaranta minuti cannonate dal mare e dalla terra

RAPPORTO DELLA NATO

### Cerchio stretto attorno a Gorby

L'economia è allo sfascio - Ma Bush è dalla sua parte



BRUXELLES — I tragici scontri fra armeni e azeri, la minacciata secessione delle repubbliche balliche, e soprattutto la grave crisi economica, e un drammatico deterioramento del livello di vita in Unione Sovietica stanno mettendo a dura prova non solo la perestrojka ma la stessa sopravvivenza al potere di Gorbaciov.

Il giornale «Izvestija» ha lanciato un appello al leader perché difenda se stesso e la riforma, e proprio ieri è stato reso noto un rapporto della Nato che doveva servire ai governi occidentali per farsi un'idea più precisa di quanto sta accadendo in Urss. E appunto in tale rapporto si legge che Gorbaciov è alle corde.

Ma intanto il Presidente Bush lo «difende»: «esi» assicura che il leader russo prosegue nella sua opera.

Paoli a pagina 3

MOSCA — Improvvisa vampa di guerra a Baku, la capitale dell'Azerbaigian, dove le truppe sovietiche sono intervenute cannoneggiando le navi che bloccavano il porto. Numerose navi controllate dagli azeri sono state colpite, altre hanno trovato scampo nella fuga. L'intervento si è reso necessario perché il blocco navale impediva l'esodo dei familiari dei militari russi di stanza a Baku. A bordo di questi mercantili, inoltre, si era trasferito il quartier generale della resistenza azeri dopo che la centrale a terra era stata sgominata dalle truppe del generale Vladimir Dubinskij con l'arresto di 43 persone.

I sovietici hanno aperto il fuoco da terra con le artiglierie e anche dal mare da bordo delle unità navali. Con questa operazione i sovietici hanno colto di sorpresa gli equipaggi azeri che minacciavano di far saltare i mercantili se le forze russe non

fossoro state ritirate. Gli azeri, da parte loro, hanno sostenuto che il blocco era necessario per impedire ai sovietici di trasportare altrove i corpi delle vittime del loro intervento così da nascondere l'entità del massacro, sul quale peraltro esistono versioni contrastanti e molti dubbi.

La battaglia nel porto di Baku è durata quaranta minuti almeno e ha costituito la risposta del comando sovietico all'ultimatum sulla revoca del blocco. Intanto centinaia di azeri sono tornati ad ammassarsi lungo il confine con l'Iran sfidando le ingiunzioni delle guardie di frontiera e cominciando a costruire un ponte sul fiume Araks che segna il confine.

Il partito comunista azeri si è nel frattempo riunito ieri alla presenza di Egor Ligaciov, il portabandiera dell'opposizione a Gorbaciov.

Servizio a pagina 3

KOSOVO INQUIETO

### In quarantamila a Pristina contestano la «pax serba»

PRISTINA — Si estende a macchia d'olio la febbre autonomista dopo il clamoroso fallimento del congresso del partito comunista jugoslavo. Quarantamila manifestanti di etnia albanese hanno gridato «Kosovo repubblica» per contestare il controllo serbo sulla provincia autonoma, dove si trovano in posizione di netto predominio numerico.

Una decina di giovani sono stati arrestati, mentre migliaia di operai sono scesi in sciopero in segno di solidarietà. I manifestanti chiedevano la fine dell'occupazione militare del Kosovo, l'interruzione dei processi politici imbastiti contro i leader albanesi dalla nuova leadership filo-serba, la sostituzione della nuova nomenclatura appiattita sulle posizioni del «nuovo Tito», Slobodan Milosevic.

Lubiana intanto si irrigidisce sulle sue posizioni confederale e autonomiste, dopo il plateale scisma dal Pcfederale. Il presidente del governo sloveno, Dusan Sinigoi, ha annunciato che la sua repubblica, in risposta al boicottaggio serbo, non intende più spendere un dinaro in favore delle zone depresse della Jugoslavia.

Servizio a pagina 4



### Il velo di Diana

LONDRA — Con un gesto che le ha conquistato la simpatia dei musulmani, la principessa Diana ha voluto indossare l'ampio velo islamico per visitare la sezione maschile di un centro islamico di Londra, in omaggio alla legge del Corano.

I responsabili del centro le hanno comunicato che il cappello era sufficiente come copricapo, ma lei ha insistito nell'indossare lo hijab, il lungo velo scuro che la legge dell'Islam prescrive a tutte le donne che hanno superato la pubertà quando si trovano in presenza di uomini che non siano parenti stretti.

Servizi a pagina 2

MILANO -1,57%

### Tutti in flessione I mercati azionari ieri nel mondo

MILANO — E' come se ieri i europei avessero capito di trovarsi tutti nello stesso «baniere finanziario», accanito a giapponesi e americani. Svegliati dal brusco ribasso di Tokyo (-1,6%), gli operatori del Vecchio Continente hanno assistito sul loro terminali a una progressiva flessione dei rispettivi mercati azionari: Amsterdam -2,65, Francoforte -2,50, Parigi -1,75, Milano -1,57, Londra -1,60.

Grande attesa e un pizzico di depressione, tutta la serata, per verificare la chiusura a Wall Street. Una cattiva apertura, poi un trend negativo, infine un calo percentuale di circa un punto e mezzo. Era la conclusione di una giornata frenetica, caratterizzata da un'estrema volatilità del mercato. E allo-

ra si poteva cominciare a tracciare un'interpretazione della grande paura che ieri ha aleggiato sulle Borse mondiali.

Gli analisti hanno tentato soprattutto un quadro interpretativo della situazione americana: colpa dei crescenti tassi d'interesse giapponesi, del pessimismo che aleggia intorno alla perestrojka gorbacieviana, degli alti tassi d'interesse Usa, che la Fed si ostina a non voler abbassare nonostante i reiterati inviti del Presidente Bush.

Il male oscuro di Wall Street preoccupa fortemente la Casa Bianca. Bush ne ha parlato proprio ieri nella sua conferenza stampa, invitando il Congresso alla collaborazione per far recedere il deficit federale.

Servizio a pagina 12

IL GOVERNO CHIEDE LA FIDUCIA AL PARLAMENTO

# Maggioranza, vertice in arrivo Dc: la sinistra all'opposizione

EDITORIA

### La Mondadori sarà smembrata?

Lunedì giornalisti in sciopero per la legge antitrust



MILANO — Mentre oggi si riunisce l'assemblea degli azionisti della Mondadori, prende sempre più consistenza l'ipotesi di una mediazione di Enrico Cuccia, che starebbe infatti operando per affidare a Scalfari e De Benedetti l'«Espresso» e «Repubblica» lasciando a Berlusconi il resto.

Intanto la Federazione nazionale della stampa ha proclamato per lunedì uno sciopero generale dei giornalisti della carta stampata e della televisione per protestare contro il mancato varo della normativa antitrust.

Servizi a pagina 12

ROMA — Non abbandona la capitale italiana per quella spagnola. E' questa la decisione che ha preso il presidente del Consiglio, Andreotti, il quale avrebbe dovuto prendere l'aereo per raggiungere Madrid, dove si tiene il vertice italo-spagnolo. Andreotti ha preferito rimanere a Roma (in attesa della fiducia che oggi il Parlamento gli riconfermerà) anche perché il panorama politico sembra improvvisamente complicarsi.

Il mancato viaggio del presidente del Consiglio è dettato soprattutto dall'ostrosismo del Pci, a causa del quale i deputati appena oggi voteranno la fiducia su un articolo della legge per le autonomie locali. Ma ecco che, per superare le tensioni che si devono lamentare nella maggioranza, si parla di un

vertice, da tenersi nel corso della prossima settimana. Non è chi non veda, comunque, come i problemi per Andreotti potrebbero derivare proprio dal suo stesso partito, tenendo anche conto che la sinistra democristiana si sta dimostrando sempre più inquieta, l'antico ieri notte, dopo le vicende di Palermo, nel corso di una riunione ha deciso di passare all'opposizione rimettendo tutti gli incarichi di vertice del partito, a partire dalla presidenza di De Mita. E' un episodio, questo, che potrebbe sfociare in conseguenze senz'altro negative. «Per me ora la situazione diventa più difficile» ha risposto Forlani al vicesegretario dimissionario Bordinato che gli comunicava la decisione.

LIEVI DISORDINI ALL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA

# Sta perdendo compattezza la protesta studentesca

### LE TARIFFE «Bollo» auto

PAGINA 6 L'Automobile club ha reso note le tariffe delle tasse automobilistiche per il 1990. Gli importi, che hanno subito un aumento dell'89 per cento, saranno pagabili negli uffici postali anche senza il libretto fiscale. Le tasse per i veicoli con cilindrata superiore ai 9 cavalli fiscali potranno essere pagate fino alla fine di febbraio.

### INQUINAMENTO Allarme smog

PAGINA 7 La situazione ambientale continua a destare il massimo allarme soprattutto nelle grandi città. Una indagine scientifica resa nota a Milano ha rivelato che nei polmoni dei triestini abitanti nel centro del capoluogo giuliano c'è una quantità consistente di piombo: una percentuale paragonabile a quella respirata dai vigili urbani della stessa Milano.

ROMA — Il fronte studentesco si sta incrinando, squassato dalle polemiche che sono sorte dopo l'incontro che il ministro Ruberti ha avuto con una delegazione di universitari. Al rappresentante del governo si rimproverava, tra l'altro, di aver voluto instaurare un dialogo con ben precise componenti, escludendo invece altre.

Da ricordare, ancora, l'occupazione degli atenei di Ancona, Macerata e Perugia, mentre notevole tensione è stata registrata ieri sera a Bologna, quando i giovani hanno voluto tenere un'assemblea nell'aula magna dell'Università. C'è stato qualche scontro con le forze di polizia, ma non si devono lamentare più gravi disordini.

Farruggia a pagina 6

ARRESTATI DUE CONIUGI DEL «CASO HERMAN»

# Trieste, la magistratura fa luce sul racket dei Tir

TRASPORTI

### Tornano a scottare i binari da domenica a martedì

ROMA — Il sindacato autonomo dei macchinisti — Sma ha confermato lo sciopero della categoria dalle ore 14 del 28 gennaio alla stessa ora del 30 gennaio per il personale di macchina, e dalle 21 del 29 gennaio alla stessa ora del 30 gennaio per i capi deposito.

Fra i treni garantiti dalle Ferrovie dello Stato sono i seguenti: 28 gennaio: il «Marco Polo», proveniente da Udine, Bolzano e Trieste, sarà limitato a Bologna, 29 gennaio: Trieste-Roma Termini (ore 23).

Si apprende inoltre che, in relazione alla protesta sindacale del personale di stazione del compartimento di Trieste, le Ferrovie comunicano che i treni 234, in partenza da Roma alle ore 19.05 per Vienna, e 235, in partenza da Vienna alle ore 19.45 per Roma, nei giorni 25, 26 e 27, anziché via Tarvisio-Venezia Mestre saranno instradati via Bologna-Brennero e viceversa.

TRIESTE — Sono finiti in carcere due dei quattro «genitori» che si contendono Herman, 12 anni, il ragazzino con i capelli rossi al centro martedì sera del programma televisivo «Tg1 sette». Walter e Aurora Croci, 62 e 41 anni, sono stati arrestati a Brescia su ordine della magistratura di Trieste. Sono al centro di un'indagine su un traffico di autotreni rubati e alleggeriti del carico. Un'indagine iniziata nello scorso ottobre nel capoluogo giuliano e che si è sviluppata a Padova, Brescia e Milano.

Walter e Aurora Croci sono stati arrestati per un tentativo di estorsione che avrebbero compiuto come titolari della ditta di autotreni «Bonato» con sede a Milano. A questa ditta nello scorso autunno si era rivolto uno spedizioniere triestino. Ave-

va affidato loro due carichi di pentameritrite, una pericolosa sostanza tossica ed esplosiva. Il camion era «sparito» sull'autostrada tra Mestre e Vicenza. Poche settimane più tardi il carico era stato offerto per dieci milioni allo stesso spedizioniere. «I ladri si sono fatti vivi con noi. Chiedono questa cifra per la restituzione», avevano detto i coniugi ora chiusi in carcere a Brescia.

Secondo le indagini della squadra mobile di Trieste era solo una messa in scena per intascare soldi. Le prove non devono mancare perché il loro arresto è stato convalidato dal giudice delle indagini preliminari. La sostanza chimica è stata interamente recuperata.

Ernè a pagina 1

### COPPA Sorteggio d'obbligo

ROMA — Tra Inter e Roma non è bastata la partita a decidere chi potrà proseguire in Coppa Italia. La vittoria del nerazzurro per 3-1 ha sancito la perfetta parità tra le due formazioni, in fatto di punti e in fatto di gol fatti e subiti, per cui oggi in Lega sarà la moneta a dare la vittoria a una o all'altra.

Insuperata via libera al Milan — per come s'erano messe le cose in campo — contro l'Atalanta e polemiche nel dopo partita; sicura la marcia del Napoli (che ha schierato inaspettatamente un ottimo Maradona) al cospetto della Fiorentina priva di sette titolari; brutta esibizione di Juventus e Sampdoria, con vittoria e passaggio alla semifinale, dei bianconeri. Gli accoppiamenti, con partite di andata e ritorno, verranno sorteggiati nei prossimi giorni.

Servizi a pagina 14

## Gioco n. 2

CONTROLLATE I NUMERI  
A PAGINA 7

CIRCOLARE MINISTERIALE CAMBIA NOME ALLE QUALIFICHE FUNZIONALI

# Solo specializzati al servizio dello Stato

ROMA — Chiamate le cose con il loro nome. E' una vecchia esortazione che invitava a parlare chiaro. C'è da dire adesso che anche gli uomini, o meglio ciò che gli uomini fanno, andrebbero chiamati con il loro nome. Ma chissà perché, l'epoca socializzante ritiene ormai inadeguati, se non addirittura offensivi, termini di antiche e consolidate attività umane. Che il «netturino» diventi «operatore ecologico» è un modo come un altro per cambiare il biglietto da visita ma non la sostanza del lavoro; che il «giornalista» diventi «operatore dell'informazione» non cambia di una virgola il

frettoloso e nevrotico mestiere ma lascia da parte molto del vecchio fascino, ammesso che esista ancora. E adesso ci si mette anche la burocrazia statale a cambiare le carte in tavola.

«Addetti ai servizi ausiliari e di anticamera», «operatori specializzati nell'alimentazione», «tecnici agrari specializzati»: sotto questi nomi un po' complicati si nascondono d'ora in poi le mansioni della pubblica amministrazione più famigliarmente conosciute come quelle, rispettivamente, di commessi, cuochi e giardinieri. E' la curiosa conseguenza di una circolare del ministro

della Funzione pubblica Remo Gaspari, pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale, con la quale è stata data attuazione a una legge del 1980 sul nuovo inquadramento delle qualifiche funzionali nei ministeri e negli enti pubblici.

Sulla base della delibera adottata dall'apposita commissione paritetica per l'inquadramento nelle qualifiche funzionali, la circolare indica per ciascun ministero i nuovi profili di inquadramento corrispondenti alle vecchie qualifiche in vigore fino a poco tempo fa. Le curiosità contenute nel provvedimento sono tante. Di-

segnatori, tappezzeri, vetrai, calzolari e sarti in servizio nei vari ministeri, ad esempio, saranno d'ora in poi unificati sotto la voce «operatori della lavorazione di materiali non metallici»; chi finora ha svolto il lavoro di imbianchino potrà fregiarsi del più serio titolo di «pittore specializzato»; i «famigli» — una qualifica ancora in uso in alcuni ministeri nonostante l'arcaicità del termine — diventeranno, a seconda dei casi, camerieri od operatori specializzati nell'alimentazione; per conducenti di automezzi arriva la qualifica di assistente tecnico motorista mentre i lavatori e ingrassato-

ri di automezzi dovranno essere chiamati agglustatori meccanici.

Le lavandole (stando alla circolare esistono evidentemente dipendenti ministeriali che svolgono anche questa funzione) diventeranno semplici camerieri, i segretari collaboratori amministrativi, gli operai addetti alle lavorazioni. Anche il ragioniere capo dovrà cambiare biglietto da visita: si chiamerà funzionario amministrativo contabile. Per gli interpreti, infine, le nuove qualifiche complicheranno un po' l'esistenza: diventeranno «revisori interpreti-traduttori».



il caffè ha un contenuto di caffeina dichiarato sull'etichetta inferiore all'1,6%. Grazie alla caffeina «calibrata», l'espresso illycaffè è un rito che può ripetersi più volte al giorno. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

ANDREOTTI ANNULLA IL SUMMIT DI MADRID PER RESTARE A ROMA

# Fiducia scontata, ma grane in vista

La sinistra dc minacciosa dopo il siluramento di Orlando, i laici vogliono subito il vertice

IL VOTO DI FIDUCIA

## E Occhetto fa ostruzionismo

Servizio di  
Stefano Cecchi

ROMA — Parola d'ordine: ostruzionismo. Più di ottanta deputati comunisti iscritti a parlare, contro il voto di fiducia posto dal governo sull'articolo 4 del Ddl sulle autonomie locali (che riguarda la materia elettorale), il Pci scopre le barricate. Forse anche per fare dimenticare i propri disastri interni. E' questo il senso politico di una scelta maturata ieri mattina dai deputati comunisti e sfociata in una maratona oratoria in aula. Una scelta benedetta dal segretario comunista Occhetto che in tarda serata è intervenuto nel dibattito con un intervento di fuoco: «Ci troviamo di fronte ad un sopruso inaccettabile del governo che suona disprezzo per le prerogative e la libertà del Parlamento. Con questa scelta si compie una lacerazione aperta delle norme che questa assemblea si è liberamente data. Voi — ha aggiunto Occhetto rivolto alla maggioranza — volete far tacere il Paese, volete far tacere il

Parlamento e non volete né avviare né fare nessuna riforma». Lo scontro era annunciato. Neppure il tempo di apprendere della decisione di Andreotti, che così ha voluto evitare il rischio di imboscate da parte dei franchi tiratori, che già i deputati comunisti erano scesi in trincea. Su quella materia il voto di fiducia è improponibile perché è già stato chiesto il voto segreto, aveva tuonato l'altra sera Luciano Violante. Un disappunto che nasceva dalla consapevolezza che con quella scelta Andreotti, rassicurando il Psi, di fatto evitava un pronunciamento secondo coscienza sul delicato tema elettorale.

Così, per decidere appunto il comportamento in aula, ieri mattina i deputati comunisti e della sinistra indipendente si erano ritrovati in assemblea. Un breve dibattito. Poi la scelta della linea: ostruzionismo. «L'eccezionale gravità della decisione del governo — spiegava il capogruppo Renato Zangheri — ci ha costretti alla decisione di op-

porci con vigore e con ogni strumento previsto dal regolamento». Un segnale di guerra al quale si sono subito accodati i radicali e i Verdi arcobaleno. Così, in un clima dimenticato di barricate, il dibattito alla Camera si è aperto alle 18.30. Aria tesa, mentre la lotta disponeva sette minuti per ogni intervento. E' aria di scontro immediato sul «contenzioso regolamentare», invocato da Violante che ribadiva come «la questione di fiducia sulla materia fosse improponibile». Per i deputati della maggioranza si annunciava una lunga notte di attesa. Con un imperativo: nessuno abbandonò il proprio posto, per evitare il rischio di imboscate notturne. Il voto è atteso per oggi a mezzogiorno.

Intanto, anche al di fuori dell'aula, non si placano gli interventi polemici intorno alle riforme elettorali e al referendum. «Avevamo indicato due possibili strade — ha affermato il dc Mario Segni — o inserire le norme sull'elezione diretta del sindaco e sull'estensione del maggiorita-

rio nella legge in discussione alla Camera, o procedere con una legge diversa ma facendo andare avanti ambedue i provvedimenti. Devo purtroppo constatare che non si è seguita né l'una, né l'altra strada. E' difficile ora negare che i referendum siano l'unica strada possibile per chi non vuol assistere inerte al degrado progressivo del sistema». Un intervento nuovo in rotta di collisione con la segreteria dc. Contro una consultazione referendaria sul tema elettorale, comunque, ieri sono arrivate nuove prese di posizione del mondo socialista, dal capogruppo del Psdi, Filippo Caria, al sottosegretario agli Interni, Valdo Spini. «Sono contrario al referendum — ha fatto sapere quest'ultimo — perché favorirebbe soltanto la Dc». Spini ha fatto dei propri calcoli dai quali risulterebbe che con una legge elettorale maggioritaria la Dc al Senato guadagnerebbe ben 55 senatori, conquistando la maggioranza assoluta (151 seggi su 315).

Servizio di  
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Andreotti ha annullato anche il suo viaggio a Madrid per il vertice italo-spagnolo programmato da tempo. Oggi vedrà il Parlamento riconfermare la fiducia, ma intanto si deve guardare in casa da una sinistra Dc minacciosa. Il presidente del Consiglio ha preferito così restare nella capitale. Una presenza restando necessaria dalla situazione e dall'ostruzionismo praticato dal Pci che porterà i deputati a votare soltanto oggi la fiducia chiesta su un articolo della legge per le autonomie locali. Per superare le tensioni nella maggioranza sembra scontato un vertice. Craxi avrebbe detto a Cariglia di non avere nulla in contrario, i laici lo chiedono da tempo. Per Andreotti i problemi potrebbero, però arrivare dal suo stesso partito. C'è infatti una sinistra democristiana sempre più inquietata. La convocazione del vertice di maggioranza, dovrebbe avvenire la prossima settimana. Sarà preceduto da un consiglio di gabinetto e da una riunione del consiglio dei ministri in cui saranno affrontati alcuni problemi, come per esempio l'Enimont. Nessuno si oppone ad una riunione collegiale anche se sono i partiti laici a premere di più. In questa riunione dovrebbero essere affrontate le questioni per le

**«Se c'è il rischio che cada il governo, è Andreotti che si deve preoccupare, non noi», dice il vicesegretario Bodrato**

quali il confronto parlamentare appare difficile, come la legge antidroga e l'antitrust e tutte le scadenze fino alle elezioni amministrative. Indubbiamente la scadenza elettorale tenderà a scaldare il clima politico. Comunque la decisione di chiedere il voto di fiducia ha contribuito a rassicurare i socialisti anche se ha scatenato le opposizioni. C'è però anche chi si preoccupa che questa richiesta sia una ammissione di debolezza; per i socialdemocratici, infatti, è un chiaro sintomo di incertezza e logoramento. Ma sono stati proprio i socialdemocratici ad affermare che a questo governo non esistono alternative.

Il fronte che più preoccupa Andreotti, comunque, è quello del suo partito. La vicenda Palermo potrebbe avere conseguenze negative. Stavolta non sono i socialisti ad alzare la voce come nell'estate di due

anni fa. Anzi ieri il vicepresidente del consiglio, Martelli, ha espresso il proprio apprezzamento per le decisioni della Dc palermitana che hanno portato alle dimissioni del sindaco Orlando commentando: «E' finito un imbroglio». Dello stesso parere non è la corrente democristiana. A tarda sera infine la scelta estrema. La sinistra democristiana ha deciso di passare all'opposizione facendo dimettere tutti i suoi rappresentanti, compreso De Mita, dagli incarichi di partito. E' stato lo stesso vicesegretario Bodrato a comunicare al segretario Forlani la decisione presa ieri sera nel corso di una riunione svoltasi nella sede della corrente.

La decisione della sinistra democristiana è stata comunicata ai giornalisti dal coordinatore della corrente, Marcello Paganelli, dal senatore Paolo Cabras. «Abbiamo deciso di di-

mettici tutti dagli incarichi di partito — ha detto Paganelli — e questo è il primo passo per dare un segnale politico e per vedere quali possano essere i rapporti. Non vogliamo rompere in assoluto. «Si tratta di un primo passo, su alcuni argomenti si può riaprire la questione governo». Cabras ha aggiunto: «Per esempio, se non si fa una legge decente sul sistema radiotelevisivo e sull'editoria».

Il vicesegretario Bodrato ieri è apparso irritatissimo. «Basta con le parole — ha detto — contano solo i fatti. Non ci dicano poi che con la nostra posizione mettiamo in crisi il governo o favoriamo le elezioni anticipate, Governo e elezioni sono problemi di Andreotti e Forlani, a noi interessa solo il modo con cui si risolvono i problemi concreti, questo è il nostro compito, se c'è il rischio che cada il governo, è Andreotti che si deve preoccupare».

Il caso Palermo è quello che ha infastidito di più gli uomini di De Mita anche se l'insoddisfazione è sicuramente più antica e riguarda la gestione Forlani. Lo dice con chiarezza Tabacchi: «nei fatti, forse anche oltre le intenzioni, la gestione di Forlani colpisce anche nei suoi simboli il rinnovamento portato avanti da De Mita. In queste condizioni è sempre più difficile salvare l'unità congressuale della Dc».

## ROMA Inizia sabato il congresso radicale

ROMA — Il primo traguardo è stato raggiunto — i mille iscritti radicali entro gennaio sono stati superati — e adesso si va oltre, verso l'altro obiettivo delle 5.000 tessere entro febbraio, passando per la tappa obbligata del secondo congresso «tutto italiano» che non si svolgerà a Rimini ma a Roma, per snellire le problematiche organizzative ed economiche.

Ad aprire l'assise, ancora una volta all'hotel Ergife, sarà Marco Pannella: con una relazione come sempre «a braccioni» darà il via alla tre giorni che da sabato a lunedì all'insegna «dell'unità e della speranza» ribadirà la necessità della costituzione dell'«internazionale federalista» e l'obiettivo primario di riforma della politica. In una conferenza stampa il segretario Sergio Stanzani, insieme a Emma Bonino, Enzo Zevi e Wilier Bordon (il deputato comunista iscritto al Pri), ha illustrato i temi e gli indirizzi fissati dal congresso. «Sebbene i nostri sforzi siano volti a raggiungere gli 50.000 iscritti entro il 1990 — ha detto Stanzani — la fase che il partito radicale sta vivendo è ben diversa da quella che aveva caratterizzato nell'86 la campagna del diciannovesimo congresso. Allora si trattava di impedire lo scioglimento del partito, oggi dobbiamo realizzare quella che a nostro giudizio è la condizione minima per la costituzione di un soggetto transnazionale e transpartitico che sia vitale e credibile».

Il «quadrivirato» di cui fanno parte — ha detto ancora Stanzani — ha il mandato del congresso di Budapest per garantire sino all'ultimo l'esistenza del partito e nei risultati che otterremo, non solo in termini di iscrizioni, ma anche di iniziativa politica». Stanzani ha anche detto che il Pri ha già all'Eco segnato il molto positivo, «il riconquistato desiderio di libertà e una stampa che dopo anni di censura può raccontare i nuovi fermenti politici — ha proseguito il segretario — hanno fatto sì che a Praga, Budapest e a Mosca centinaia di persone abbiano scelto di iscriversi al partito radicale, non solo per portare nella loro patria la nostra cultura della non violenza ed il nostro rigore democratico, ma soprattutto per dar vita a quella internazionale federalista che sempre più si prospetta essere l'unica strada possibile per realizzare un'Europa che sia davvero una casa comune».

LE DIMISSIONI DEL SINDACO DI PALERMO

## Pochi rimpiangono Orlando

Coro di accuse anche da molti dc: «Tante promesse ma pochi risultati»

Dall'inviato  
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Muore la «storica» giunta antimafia di Leoluca Orlando e nella splendida piazza Pretoria strillano in pochi. Sono un centinaio, studenti, qualche «verde», ragazzi della Fgci. Gridano «Lombardesco» al consigliere socialista Turi Lombardo, avversario numero uno del sindaco. Vole anche qualche calcio. Il segretario provinciale del garofano Manlio Orobello presenta una protesta ufficiale al Questore e al Prefetto per gli stinchi lividi e offesi dei «compagni». L'esculatore, la giunta atipica sostenuta da comunisti, indipendenti di sinistra, democristiani, «verdi», cattolici di Città per l'uomo e socialdemocratici esce dalla comune. La città non si mobilita, per ora.

Il giorno dopo Orlando va nella facoltà di giurisprudenza occupata e ripete agli studenti la sua certezza. Con lui Palermo è cambiata: è uscita dalla cappa che l'opprimeva: «Qui la primavera non è finita, non è finito niente, dopo viene l'estate, certamente non l'autunno». Il sindaco simbolo rivendica il suo ruolo di rottura. «La Bbc inglese mi ha scelto fra i sei maggiori rompicapote del mondo, candidati a un film sulla loro vita» comunica raggianti. Ma la giunta se ne va accompagnata da molti dubbi sull'effettivo impatto dei suoi atti. Ha promesso un difensore civico che non è mai stato nominato. Aveva annunciato un bollettino mensile sulle spese e sulle loro finalità. «Mai visto» si scandalizza Elda Pucci, ex sindaco democristiano passata al liberale. Il missino Ettore Mattei aggiunge un'altra perla all'elenco delle promesse rimaste sulla carta: «Ci parlò di una relazione annuale sull'attività antimafia, un gran

conclave alla presenza dei deputati della città, del Questore, del Prefetto e dei consiglieri comunali. Non si è mai tenuta. Il sindaco ci ha spiegato che non aveva personale a sufficienza». Turi Lombardo ironizza sul sindaco «Fuori dal Comune». Un modo sarcastico per descrivere un primo cittadino molto attento al look e agli impegni esterni, sostenuti dalle inevitabili spese di rappresentanza. Orlando ribatte che Palermo ha infranto la crosta della rassegnazione. «Si arrivava qui — spiega agli studenti — e sotto la scritta Palermo si leggeva la parola inutile. Tutti dicevano sempre: è inutile. Oggi si legge: è possibile». Elda Pucci scuote la testa: «Orlando è stato sostenuto dalla Dc in tutte le sue giunte. Anche dagli uomini del passato, che non sono mai usciti dal Palazzo. Siamo arrivati all'approvazione

di 1000 delibere per seduta, cose che non si vedevano dai tempi di Ciancimino». Le tracce di vecchie inefficienze sono difficili da cancellare. Senza apparenti emozioni, la città si congeda dalla giunta. Nel mondo degli addetti ai lavori è cominciata una singolare caccia all'assassino dell'esculatore. Orlando dice che i killer sono venuti dal suo partito e che ha soltanto tratto le logiche conseguenze del documento che impone un accordo con i socialisti dopo le amministrative di maggio. Nel campo dei suoi avversari politici c'è una nobile gara a smentirlo. L'eurodeputato andreettiano Salvo Lima dichiara che il problema avrebbe dovuto essere affrontato «solo alla vigilia della campagna elettorale». Il repubblicano Aristide Gunnella sostiene che il sindaco «voleva andar via da tempo per uscire di scena nel ruolo di vittima di chissà quale

complotto». Serpeggia il sospetto di un gioco di anticipo alla vigilia del consiglio comunale che avrebbe dovuto discutere i finanziamenti alla Arteria, la società alla quale erano interessati la figlia e il compagno dell'assessore «verde» Letizia Battaglia. La sinistra democristiana locale si aspetta che i dirigenti nazionali aprano le ostilità. I cattolici di Città per l'uomo, il gruppo ispirato dai gesuiti, chiede che la corrente di Orlando ritiri i suoi ministri «da Martinazzoli a Mattarella». Il toto-sindaco è già cominciato. Il presidente della commissione bilancio della Camera Mario D'Acquisto, seguace di Andreotti, indica come candidati di peso il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini e il deputato democristiano Vito Riggio, un esponente della sinistra critica nei confronti di Orlando. Gli interessati si scherminano.

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando mentre annuncia in aula le sue dimissioni.



Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando mentre annuncia in aula le sue dimissioni.

VICENZA

## L'ultimo saluto a Rumor, «onesto cristiano»

L'arcivescovo Nonis, nell'omelia del rito funebre, ha ricordato le «colpe non sue» che dovette portare



Folla e autorità, fra cui il Presidente Cossiga, davanti al municipio di Vicenza dov'era stata allestita la camera ardente per le spoglie di Mariano Rumor.

VICENZA — Centinaia e centinaia di persone hanno seguito ieri pomeriggio il rito funebre all'interno del duomo e all'esterno, nella piazza del vescovo, per dare l'ultimo saluto a Mariano Rumor con un applauso lungo, cadenzato, segno forse di quello stretto legame che univa l'uomo politico alla terra vicentina. Attorno alla bara di legno chiaro in cui riposa la salma di Rumor, si sono strette anche le massime autorità dello Stato e della Democrazia cristiana, tutte presenti prima nel duomo per i funerali officiati dall'arcivescovo di Vicenza, mons. Pietro Nonis, con i vescovi Giovanni Sartori e Carlo Fanton; poi, davanti al feretro posto nel centro della piazza, per seguire il ricordo della figura politica e umana di Rumor svolto dal segretario nazionale della Dc Arnaldo Forlani.

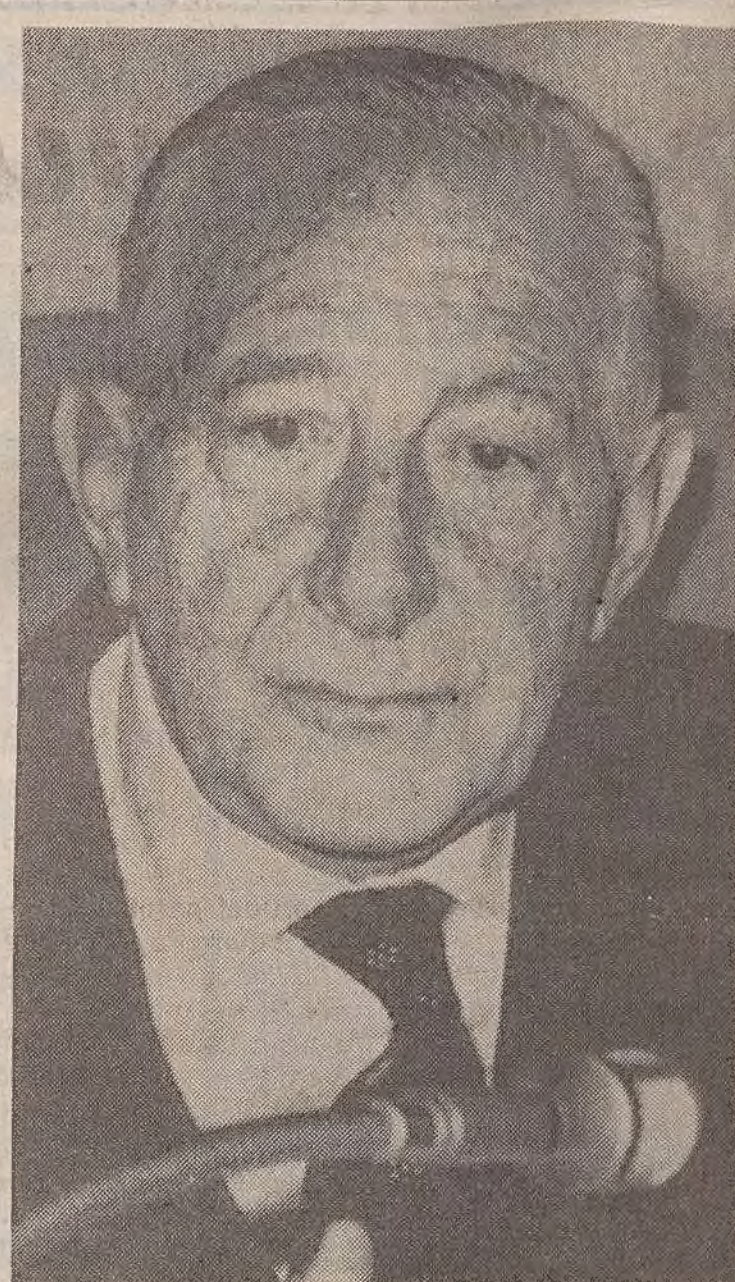
Alla cerimonia, erano presenti il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, del Senato Giovanni Spadolini, del Consiglio Giulio Andreotti, il

vicesegretario della Camera Gerardo Bianco, i ministri Carlo Bernini, Antonio Gava, Carlo Fracanzani, Carlo Donat Cattin, Rosa Russo Iervolino e Vito Lattanzio. Tra le personalità politiche, oltre a Forlani, il presidente della Dc Ciriaco De Mita, Mancino, Colombo, Piccoli, Rognoni, Tognoli. Il sen. Fanfani ha dovuto rinunciare a essere presente per un leggero intervento oculistico. Numerose anche le autorità politiche e civili regionali e locali, tra cui il presidente della Regione Franco Cremonese, il vicepresidente Umberto Carraro e alcuni assessori.

Sulla personalità di Rumor, sulla sua capacità di essere uomo politico nazionale ma anche persona attenta alle vicende locali, è più volte ritornato lo stesso mons. Nonis durante l'omelia. L'arcivescovo vicentino ha parlato anche della figura politica e morale di Rumor, richiamando la sua capacità di essere «uomo buono, politico onesto, cristiano». «Nessuno è senza peccato —

ha detto Nonis — ma quest'uomo, membro della costituente, ha resistito alle provocazioni del tipo di potere che si traduce nel pensare, essere, avere degli altri».

Mons. Nonis ha rilevato quindi che Rumor fu portatore del bene comune, «portatore innocente di pesi e colpe che non sono suoi». Siamo grati a lui — ha aggiunto l'arcivescovo di fronte a una chiesa gremita di persone, fiori, corone — e per lo sforzo con cui ha saputo cercare di coniugare la fede e le opere, le suggestioni umanistiche alla forza del sentimento popolare. Vicino alla salma di Rumor è rimasta tutta la famiglia, tra cui la sorella Teresa partecipe fin dai primi momenti del dolore che nelle prime ore di lunedì aveva colto il fratello. La cerimonia religiosa era stata preceduta da un saluto della città, attraverso il sindaco Antonio Corazzini, nella piazza dei Signori davanti al municipio dove era stata allestita la camera ardente.



## Droga, si comincia

ROMA — Il disegno di legge antidroga nel testo approvato dal Senato — compatibilmente con l'andamento del dibattito in aula sulle autonomie locali e quindi con il voto di fiducia — approda oggi alla Camera per il suo riesame. La legge voluta dal ministro Vassalli (foto). Sfrutterà la «corsia preferenziale» decisa dall'assemblea di Montecitorio per la procedura d'urgenza (due mesi soltanto) nelle commissioni competenti. Dc e Psi puntano ad ultimare il lavoro in commissione nel giro di tre settimane per poi inviare il ddl in aula. Esponenti di questi due partiti ritengono con «ragionevole ottimismo» che esista la possibilità di far approvare la legge entro febbraio, prima della sospensione dei lavori parlamentari per il congresso straordinario del Pci in programma a Bologna dal 7 al 10 marzo.

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

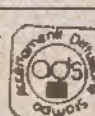
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, Via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale L. 67.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale  
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere 4, da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/365941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: Via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72011007/7201103 - fax 02/7201104. PAGINE SPECIALI E INSERTI: Via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210885. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-5353728. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5372612.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 355.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. illustr. L. 320.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 24 gennaio 1990 è stata di 68.106 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

RIFORMA PENALE

## Scompare il reato di peculato

Servizio di  
Lucio Tamburini

ROMA — La Camera cancella dal codice tre reati dei pubblici amministratori: il peculato per distrazione, l'interesse privato in atti di ufficio e l'abuso «innominato» d'ufficio. E l'«iridegnità» in un nuovo reato: l'abuso di potere. La riforma è passata ieri in commissione giustizia di Montecitorio, riunito in sede legislativa, con il solo voto contrario dei radicali e l'astensione di Dp. Ora la parola passa al Senato, dove sono previsti tempi brevi per l'approvazione, dal momento che c'è grande convergenza

delle forze politiche sull'argomento, dopo un dibattito durato due anni. Scompare, quindi, il peculato per distrazione, il reato dell'amministratore che «dirotta» i fondi pubblici da una destinazione all'altra, sempre d'interesse della collettività; l'interesse privato in atti d'ufficio, di chi prende un tornaconto individuale compiendo un atto amministrativo; e l'abuso «innominato», il reato che veniva chiamato in causa ogni volta che il giudice penale non trovava di specifici per colpire l'amministratore infedele. Al loro posto, un reato nuovo:

l'abuso di potere. E' previsto dall'articolo 11 della riforma: il pubblico ufficiale (o l'incaricato di pubblico servizio) che abusa del suo ufficio «ad fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio non patrimoniale, o per recare ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione fino a due anni». Se il vantaggio è patrimoniale la reclusione è da due a cinque anni. Al posto di tre reati di «peculato», quindi, un reato di «danno», come affermano i tecnici. In altre parole, l'amministratore sarà punito solo se il suo comportamento arrecherà effettivamente un vantaggio o un danno.

«Il vecchio testo aveva creato non poche remore e condizionamenti alla pubblica amministrazione — ci ha dichiarato in proposito il socialista Raffaele Mastrantuono, vicepresidente della commissione giustizia della Camera —. Il nuovo non concede immunità, ma introduce un principio di certezza che eviterà sconfinamenti del magistrato penale nel campo della discrezionalità dell'amministrazione pubblica». Anche l'omissione di atti di ufficio avrà un nuovo testo: sarà il cittadino a dover chiedere, passati trenta giorni, che l'amministrazione decida.

URSS / DA BRUXELLES UN RAPPORTO DELLA NATO

# L'economia sovietica è alle corde

Il drammatico deterioramento delle condizioni di vita sta mettendo a dura prova la politica di Gorbacev

## URSS / IL MOMENTO L'inverno più difficile degli ultimi 40 anni

Commento di  
Ennio Di Nolfo

Il bombardamento del «quartiere generale» dei militanti ucraini nel porto di Baku per opera delle forze armate sovietiche dimostra la volontà di stroncare la ribellione alla radice e senza mezzi misure. Esso dà ragione alle espressioni usate dal presidente Bush, preoccupato della stessa sopravvivenza politica di Gorbacev. Il leader sovietico ha dovuto fronteggiare, nelle ultime settimane, un vero e proprio stillicidio di esplosioni nazionalistiche e ha cercato di correre ai ripari, tirando le falce con interventi d'emergenza, senza riuscire a modificare la situazione di fondo. Anzi, esiste la possibilità che i diversi focolai d'agitazione confluiscono in una conflazione, rispetto alla quale correttamente Bush rifiuta di prendere posizione ma che egli stesso definisce «grave».

La politica della perestroika ha dovuto affrontare insieme troppi problemi senza poter graduare le priorità perché si potesse evitare la crisi di questi giorni. Gorbacev ha dovuto governare il fallimento dei suoi predecessori su tutti i fronti: da quello bipolare, a quello delle relazioni interne al blocco sovietico, a quello economico a quello delle tensioni di natura etnico-nazionalistica. Nessuno può negare i grandi successi internazionali e, anzi, è proprio grazie a questi che egli oggi può godere dell'ostilità ma della comprensione e della tacita collaborazione del mondo occidentale, che in gran parte parteggia per il trionfo della sua grandiosa impresa riformista. Ma accanto a questi successi è accanto al consenso che in Occidente sono stati suscitati dalla liberalizzazione avvenuta all'interno del patto di Varsavia (consenso forse non del tutto condiviso nel mondo sovietico), vi sono l'inevitabile disordine provocato dalle riforme economiche e l'evidente incapacità di elaborare una linea politica adeguata a far fronte alle spinte centrifughe del nazionalismo.

Vi è qualcosa di fatale, in questa situazione. Tutte le riforme hanno un costo e implicano una fase di transizione carica di problemi. Ma resta il fatto che i sovietici stanno vivendo, come scrive anche l'Economist, l'inverno più difficile dei loro ultimi quarant'anni. Il che non contribuisce a rafforzare il consenso verso la perestroika, indebolisce Gorbacev e affievolisce la stessa capacità di controllo del Partito comunista sulla società sovietica.

Quanto alle tensioni nazionalistiche, risulta ora chiaro che, fosse il risultato di una scelta o il frutto della forza maggiore, Gorbacev ha sempre operato in modo da lasciarsi procedere dalle manifestazioni di crisi prima di correre ai ripari. Non si può escludere che questo sia un metodo voluto, nell'intento di circoscrivere le zone di rischio senza generare altre premature. Resta il fatto che Gorbacev ha però dovuto promettere per il futuro nuove regole di convivenza e di potenziale distacco da parte delle repubbliche della federazione sovietica, cercando di ottenere in cambio pazienza e dilazione da parte degli esponenti nazionalisti.

Non pare che questa linea abbia sinora dato grandi risultati. Due sono i motivi che possono far precipitare le cose. L'uno è quello che gli esponenti delle repubbliche separatiste facciano fronte comune contro il potere centrale, e di ciò si hanno le prime avvisaglie. L'altro è l'accendersi di uno scontro sempre più sanguinoso, da quale ogni ipotesi di compromesso uscirebbe distrutta. La battaglia «navale» nel porto di Baku non lascia dubbi sulla volontà delle forze armate sovietiche di applicare la legge in modo «dittatoriale». Dittatoriale è un aggettivo che, riferito all'applicazione della legge, non significa altro che militare e violento. In fondo si staglia l'ipotesi di una guerriglia serrata e distruttiva, rispetto alla quale non si possono che ripetere le parole di Bush: «Spero che Gorbacev non solo sopravviva ma rimanga forte».

«Se si cerca di mantenere il sistema socialista le riforme economiche non possono essere che frammentarie. Ma riforme frammentarie applicate ad un'economia pianificata causano frizioni imprevedibili che non si sarebbero prodotte se altre variabili economiche fossero state lasciate libere di adattarsi».

Dal corrispondente  
Piero Paoli

BRUXELLES — I tragici scontri tra Armeni e Azeri, la minacciata separazione delle repubbliche baltiche, ma soprattutto la stagnazione economica ed un drammatico deterioramento del livello di vita in Unione Sovietica stanno mettendo a dura prova non solo la perestroika, ma la stessa sopravvivenza al potere di Gorbacev. Proprio ieri il giornale del governo di Mosca, le «Izvestija», ha lanciato un appello al leader del Cremlino perché difenda se stesso e le riforme, facendo intuire che qualcosa di grave rischia di accadere in Urss in particolare sotto la spinta della destra conservatrice, decisa a dar battaglia nel plenum del 5 e 6 febbraio.

In questo quadro perciò assume un rilievo tutto particolare un rapporto preparato da analisti della Nato che, nelle sue linee essenziali, è stato reso pubblico a Bruxelles, sede del quartier generale dell'alleanza atlantica. Probabilmente nelle intenzioni originarie il rapporto sarebbe dovuto servire solo ai governi occidentali per farsi una idea più precisa di quanto sta accadendo in Urss. Poi evidentemente si è pensato che era meglio toglierlo dai cassetti e renderlo pubblico.

Che cosa sostiene di importante questa analisi? «Le prospettive di sopravvivenza delle riforme economiche in Urss — si legge — diventano sempre più incerte ed è la stessa leadership ad ammettere che esse sono in stato di crisi. Il progetto di piano 1990 contiene alcuni approcci per trattare i diversi problemi, ma essi sembrano insufficienti. Comunque qualunque sia l'avvenire delle riforme economiche sovietiche è poco probabile che la lezione da trarre dal fallimento cinese delle stesse riforme economiche e di quelle politiche possa influenzare in qualche modo la direzione dell'azione del regime sovietico».

Che cosa significa questa valutazione? Il concetto è semplice: è impossibile affermare una riforma economica in un paese che da sempre ignora le regole del mercato se essa non procede di pari passo con

la riforma politica del sistema. «I burocrati del partito — si legge ancora — hanno sempre messo i loro interessi in primo piano, come si è visto ancora una volta durante i recenti avvenimenti in Cina». A Pechino infatti sono stati proprio i primi successi economici a mascherare le contraddizioni tra riforme e istituzioni politiche, ma via via che i successi economici aumentavano le contraddizioni della politica alla fine sono esplose.

E con la Russia come andrà a finire? Il problema centrale è la caduta del ruolo dirigente del partito comunista e di conseguenza della sua burocrazia. Così mentre le riforme economiche andranno avanti e modificheranno la vita dei cittadini in Ungheria, in Polonia e in Cecoslovacchia proprio perché si è rifiutato il concetto del «ruolo dirigente», in Unione Sovietica questo non è accaduto anche perché a Mosca non esiste una vera opposizione ai comunisti. Gorbacev di conseguenza ha cercato di introdurre un controllo democratico della base, separando le organizzazioni dello stato da quelle del partito, con l'obiettivo di mantenere le «realizzazioni socialiste».

Il nodo da sciogliere è proprio qui: «Cercando di mantenere le realizzazioni socialiste, in Urss le riforme economiche non possono che essere frammentarie». Ma riforme frammentarie — dice il rapporto — applicate ad un'economia pianificata causano frizioni imprevedibili che non si sarebbero prodotte se altre variabili economiche fossero state libere di adattarsi. E questo è dimostrato dal fallimento cinese e da quel po' di successo che la perestroika ha avuto in cinque anni. «Il flusso in Urss in settori chiave come la riforma dei prezzi e la crisi fiscale e monetaria — dicono alla Nato — si riflette nel declino dell'economia sovietica».

Previsioni meno dunque per Gorbacev a meno che il leader sovietico non decida di rompere gli indugi e di spingere a fondo sulle riforme politiche e istituzionali. Non è solo la Nato ad esserne convinta, l'articolo di ieri delle «Izvestija» ci fa sapere che anche in Urss sono in molti a pensarla così.



Il grido di una donna all'indirizzo dei soldati sovietici nel centro di Baku sembra la testimonianza dell'insofferenza che regna in molte repubbliche dell'Unione Sovietica contro il potere centrale.

URSS / LA SITUAZIONE VISTA DA WASHINGTON

## Bush: «Spero che sopravviva»

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La crisi di Gorbacev è «seria», i suoi problemi, etnici, economici e politici, «di enormi dimensioni». Ma «io spero che Gorbacev sopravviva e si rafforzi, spero che la sua perestroika abbia successo e proceda. E' nel nostro interesse...» George Bush, presidente degli Stati Uniti, ha riconfermato ieri mattina il suo appoggio all'uomo che, consapevolmente o no, ha avviato la destabilizzazione dell'Est europeo e ora sembra presiedere alla disintegrazione della stessa Unione Sovietica. Le dichiarazioni sono venute nel corso di un'improvvisa conferenza stampa. Hanno destato viva attenzione, perché sono le prime dal summit di Malta e coincidono con due avvenimenti di grande importanza. Il primo avvenimento si svolge nella marcia estrema dell'impero: nell'Azerbaigian l'intervento normalizzatore de-

genera in guerra civile. Il secondo si riferisce al drammatico appello pubblicato ieri dalle «Izvestija»: il presidente sovietico viene invitato ad «agire più in fretta e più radicalmente». Di chi è l'appello? degli anonimi e impazienti riformisti alla Yeltsin o dello stesso, angosciato Gorbacev? In un caso o nell'altro, il significato non cambia: per evitare il fallimento Gorbacev dovrà scalfare il sistema e non limitarsi a riformarlo. Dovrà fare come polacchi e ungheresi, vale a dire gettare al macero il marx-leninismo.

Questa è anche la tesi di George Bush. I due, Bush e Gorbacev, ne parlano a Malta. Probabilmente ne hanno parlato anche nei «contatti» telefonici. I contatti sono di questi giorni. Bush li ha rivelati. Ha negato che si riferissero alla rivolta nel Caucaso. Ha però ammesso di avere chiesto nuove assicurazioni. «Il presidente sovietico mi ha indicato il desi-

derio di non ricorrere all'uso della forza ma di favorire un'evoluzione pacifica dei cambiamenti in corso».

L'assicurazione va riferita ai Paesi baltici, su quali la Casa Bianca fa una netta distinzione. Ad essi non allarga la «comprensione» manifestata per il Caucaso. In Azerbaigian le truppe sovietiche sono impiegate a far cessare la rivolta fra armeni e azeri. Questa la spiegazione ufficiale di Mosca. Washington l'accetta. «Non creda, signor presidente, che i soldati sovietici siano andati troppo in là nella repressione?», gli è stato chiesto. «Non posso giudicare — è stata la prudente risposta — posso solo esprimere la preoccupazione per la perdita di vite umane».

La conferenza stampa, la prima dell'anno, ha mostrato un Bush davvero inatteso: vestiva le penne della colomba, mentre, in un singolare rovesciamento di parti, è il Congresso a fare il falco. La prudenza sui fatti «interni» del-

l'Urss si è accompagnata e integrata con la prudenza sui fatti «interni» della Cina.

La situazione è questa: la Camera e il Senato sono attesi a superare il veto presidenziale a una legge sulla permanenza degli studenti cinesi negli Stati Uniti. Si tratta di circa 40 mila giovani, che non intendono tornare in patria nel timore della prigione. La legge li autorizzerebbe a restare. Anche il presidente li autorizza a restare, ma non vuole la legge. Teme — ha detto ieri — negative ripercussioni a Pechino. Perché? gli hanno chiesto. «Per ragioni geopolitiche».

Bush ha fatto capire di non voler sciupare la preziosa carta cinese, per correre dietro alle emozioni del momento. Il cuore del problema è sempre lo stesso: l'Urss. Se domani Gorbacev non fosse più al potere e fosse sostituito da un nuovo Breznev, ecco che la Cina si riproporrebbe come insostituibile contrappeso.

## CIA Pericolo minore

WASHINGTON — Il vento della perestroika che soffia su tutta l'Europa orientale ha di molto diminuito il pericolo di guerra nel vecchio continente. Questo è il confortante punto di vista del direttore della Cia, William Webster, e del direttore della Military Intelligence statunitense, generale Harry Soyster. «Non c'è dubbio che il timore delle armi convenzionali in Europa non esista più» ha detto Webster davanti alla commissione per le forze armate del Senato americano. Soyster è andato oltre: ha previsto nel giro di pochi anni la fine dell'organizzazione del Patto di Varsavia come organizzazione militare.

Il generale Soyster ha spiegato che Mosca non può più fare affidamento sui suoi alleati europei e quindi, in caso di guerra, sarà costretta ad assumere un atteggiamento strategico difensivo. «I sovietici stanno cominciando a prendere in considerazione il fatto che, in caso di una guerra di teatro (cioè locale), dovrebbero contare solo sulle loro forze. Il che la renderebbe per loro altamente rischiosa e non auspicabile».

Secondo Soyster per la metà degli anni '90 lo sviluppo delle relazioni politiche ed economiche tra i paesi del blocco orientale porterà gradualmente alla fine del Patto di Varsavia. Sul fronte del disarmo, Webster ha riferito che la promessa fatta da Gorbacev nel dicembre 1988 di ridurre unilateralmente di 500 mila uomini gli effettivi delle forze armate sovietiche, è stata già mantenuta per metà. A conclusione del suo intervento il capo della Cia ha detto che «almeno per i prossimi quattro anni» i leader sovietici saranno occupati soprattutto dai loro problemi interni, diminuendo così ulteriormente la minaccia bellica sovietica».

URSS / LA CRISI DEL CAUCASO SCATENATA LE AMBIZIONI DI CONSERVATORI E RADICALI

# Baku infuocato crecevia di nuovi fermenti

## URSS La Nato e il Patto

BRUXELLES — La Nato segue «senza entusiasmo ma non preoccupazione, ma naturalmente con interesse» le iniziative di alcuni Paesi del Patto di Varsavia per il ritiro delle forze sovietiche. Nello stesso tempo, portavoce della Nato hanno ricordato nuovamente «questa volta a proposito del caso ungherese» che dal punto di vista dell'Alleanza atlantica i ritiri e le riduzioni delle forze del Patto di Varsavia vanno inquadrati nei negoziati Cee.

## URSS Russia, Yeltsin

MOSCA — Il leader progressista radicale sovietico Boris Yeltsin si è candidato alla presidenza della federazione russa, la più grande delle 15 repubbliche dell'Unione Sovietica: lo ha riferito lo stesso Yeltsin in un'intervista pubblicata ieri dal settimanale «Literaturnaja gazeta». Capo del partito di Mosca e membro supplente del Politburo del Pcus fino al dicembre 1987, Yeltsin perse le cariche a causa di un duro attacco lanciato contro i conservatori del Pcus.

## URSS Ispezioni, accordo

WASHINGTON — Il negoziato sulla riduzione delle armi strategiche (Start) ha fatto segnare un notevole passo avanti con la firma di un accordo fra le due superpotenze per le prime ispezioni a testate nucleari. Lo ha rivelato a Washington il portavoce del Dipartimento di Stato David Denny precisando che l'«intesa è stata sottoscritta lunedì a Ginevra durante la 13.a tornata delle trattative».

In base all'accordo, gli specialisti delle due parti potranno provare i metodi di verifica del numero delle testate impiantate su due missili, uno balistico intercontinentale e uno balistico lanciato da sottomarini. «E' la prima volta in assoluto che americani e sovietici effettuano ispezioni su un certo numero di testate nucleari su missili balistici», ha dichiarato Denny senza tuttavia specificare come, quando e dove avranno luogo i controlli.

L'annuncio precede di alcuni giorni la missione del segretario di Stato James Baker a Mosca, missione fissata per il 6 e il 7 febbraio. I capi delle diplomazie delle due superpotenze discuteranno certamente delle prospettive del negoziato Start.

MOSCA — Le forze armate sovietiche hanno aperto il fuoco per circa 40 minuti sui mercantili e sulle petroliere azerbaigiane che bloccavano il porto di Baku, mentre il Cremlino ha invitato nella capitale azerbaigiana due suoi massimi esponenti per seguire da vicino una situazione sempre più difficile per Mosca e per il partito comunista azerbaigiano, che, dopo l'ingresso, sabato scorso delle truppe sovietiche a Baku, appare un completo distacco.

L'ordine di sparare sulle navi del blocco che erano diventate una vera roccaforte dei militanti azerbaigiani è venuto ieri pomeriggio. Dopo preparativi durati circa venti minuti, durante i quali sulle banchine del porto sono stati sistemati carri armati e lanciagranate, sono cominciate a partire le bordate sparate anche dalle navi militari sovietiche che da qualche giorno erano bloccate in porto perché gli equipaggi dei mercantili azerbaigiani sospettano che a bordo di esse vi fossero cadaveri delle vittime degli scontri di sabato.

Il bombardamento è giunto dopo che i comandanti delle navi militari sovietiche avevano permesso a rappresentanti del Fronte popolare azerbaigiano di visitare le navi stesse per convincerli che i cadaveri non esistevano.

Continuano intanto le grandi manovre attorno alla poltrona di Gorbacev. La crisi del Caucaso ha scatenato le ambizioni dei conservatori e dei radicali. A Baku c'è gran fermento politico, il partito comunista azerbaigiano minaccia la scissione dal Pcus e ieri si è riunito il plenum con la partecipazione straordinaria del portabandiera dei conservatori sovietici Egor Ligachev.

A proposito di rischi di destabilizzazione, anche ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Gherasimov, è ritornato sulla questione. A suo avvi-

so «non esiste alcuna minaccia per l'attuale leadership sovietica, perché non ci sono né programmi né leader alternativi».

Gherasimov ha anche citato il noto sovietologo ed ex diplomatico americano George Kennan il quale ha affermato che «Gorbacev è ben stabile al suo posto anche perché non c'è nessuno che vorrebbe prenderlo».

Gherasimov ha ammesso che in Transcaucasia attualmente c'è «un certo vuoto di potere».

## LITUANIA Circondata sede Kgb

MOSCA — Centinaia di persone hanno circondato gli uffici del Kgb di Vilnius, la capitale della Lituania, per impedire la distruzione di documenti segreti sui crimini staliniani. Ne ha dato notizia con un comunicato l'ufficio stampa del movimento nazionalista lituano Sayudis, che chiede una riunione urgente del presidium del Soviet supremo e della presidenza della Repubblica per aprire un'inchiesta sulle attività del Kgb e per mutarne la direzione.

Nel comunicato del Sayudis si afferma che alcuni deputati lituani si danno il cambio ogni due ore negli uffici per evitare che gli archivi vengano distrutti. Finora i dirigenti del Kgb si sono rifiutati di mettere in atto le risoluzioni del Soviet supremo lituano e di dare spiegazioni al movimento nazionalista.

e ha aggiunto che tra le «teorie» che si fanno per spiegare i fatti della Transcaucasia ve ne sono due in particolare: una che accude la presenza in loco di «forze avverse alla perestroika e che da questa vengono colpite» e un'altra che sottintende «l'esistenza nella regione di gruppi mafiosi».

Gherasimov ha definito la situazione nella regione «estremamente difficile, ma nel complesso tranquilla, nel senso che non vi sono spartitorie su larga scala, ma solo a carattere sporadico».

A Baku l'Armata rossa, anziché andarsene, come avevano intimato nazionalisti e parlamentari (che avevano posto un ultimatum con scadenza ieri) resta presente in forze e ha fatto retta in tutte le sedi delle organizzazioni informali, arrestando una cinquantina di persone. Il generale Dubyniak ha comunicato di aver messo al bando il «comitato di difesa nazionale» considerando il braccio armato del Fronte popolare armeno. Incontro a guai giudiziari sembra destinato anche l'ex segretario del partito Verizov, che è stato destituito dopo l'intervento militare ed espulso dal partito.

Particolarmente presi di mira dagli islamici, nelle ultime ventiquattr'ore, sono stati i russi, seicento famiglie russe sono state evacuate e portate a Mosca. Meno testa la situazione nel Nagorno Karabak, mentre in Armenia i nazionalisti continuano ad armarsi: hanno saccheggiato depositi di armi portando via anche carri armati e cannoni antiaerei.

Un treno passeggeri è deragliato nella regione georgiana di Marneuli, popolata di azeri. Nei giorni scorsi gli attivisti avevano sabotato le linee ferroviarie e proprio questa sarebbe la causa dell'incidente, nel quale alcune persone sono rimaste ferite.

URSS / MONGOLIA

## «Fratelli e sorelle... a cavallo!»

Una rivoluzione «tranquilla» su solchi pacifici

ULAN BATOR — La marea riformista ha raggiunto anche la Mongolia. L'opposizione esige infatti cambiamenti radicali e la definitiva uscita dall'era staliniana, per quella che, dopo l'Urss, è la più antica repubblica socialista del mondo.

L'Unione democratica mongola (Udm), che esiste solo da un mese e già vanta sessantamila aderenti, si è messa alla testa dell'opposizione e ha adottato lo slogan «fratelli e sorelle mongoli, a cavallo». Nonostante il tono guerresco si richiama al dialogo, 700 anni fa, delle orde di Gengis Khan, considerato oggi il padre fondatore del paese, il cambiamento a Ulan Bator segue canali assolutamente pacifici.

Il partito popolare rivoluzionario mongolo (Ppr), che tre anni fa ha timidamente cominciato un programma di riforme ispirate alla perestroika, vede messa in gioco la sua sopravvivenza. Privato di energia, scavalcato quotidianamente dalle richieste sempre più radicali dell'Udm, il governo di Jambyn Batmunkh continua a comunque a dichiarare aperto il «progressivo passaggio del potere al popolo». Il governo riconosce ormai «gli errori del passato». I riformisti del maresciallo Horloogyn Tchoibalsan, lo «Stalin mongolo» morto nel 1952, o i 26 anni di «stagnazione» sotto Yumjagi Tsendenbal, il successore del maresciallo. Il potere si dichiara dunque favorevole all'apertura e alla glasnost, che in Mongolia si chiama «tod».

E per dare credibilità alle sue asserzioni, ha tollerato la costituzione della Udm, animata da universitari, giornalisti e altri intellettuali, in maggioranza formati nelle università moscovite. Il responsabile dell'ideologia del Ppr, Tsakhilgan, sostiene che il dialogo è possibile, ma mette in guardia gli oppositori dall'emergere di «estremismi» nelle loro file, o dai tentativi di instaurare un potere parallelo in Mongolia; questo paese semidesertico grande tre volte la Francia e popolato da soli due milioni di persone, in maggioranza nomadi.

A Ulan Bator le rivendicazioni dell'opposizione ricordano quelle di altri «paesi fratelli», con un tocco di esotismo in più e un elemento in meno: nessuno si aspetta la caduta del «dominio mongolo» né sconvolgimenti di tale portata da mettere in questione l'equilibrio di forze nel mondo socialista. Ma in Mongolia c'è qualche spiraglio verso una transizione democratica, senza rivoluzioni radicali. Già dal 1988 Batmunkh non cessa di ripetere, parafrasando Gorbacev, che la riforma dell'economia, peraltro indispensabile, passa attraverso una altrettanto necessaria riforma politica. Oggi il capo del governo riconosce inoltre la lentezza del cambiamento e promette una revisione della costituzione, da qui al prossimo plenum del Ppr, in novembre.

La revisione costituzionale dovrebbe realizzare il multipartitismo e accentuare la democratizzazione. Lo smantellamento della burocrazia plebataria è frenato però dalla resistenza dell'apparato, mentre molti problemi sono causati dall'incremento della disoccupazione, che nel 1990 coinvolgerà sessantamila persone. L'economia, basata essenzialmente sull'allevamento, un settore in crisi, e sulle attività estrattive, controllate dall'Urss, è in una situazione di caos progressivo. Il debito esterno è di circa 6.500 miliardi di lire, uno dei più alti del mondo in rapporto al numero degli abitanti.

L'opposizione chiede libero elezioni, l'abolizione del monopolio politico del Ppr, la libertà di stampa, il rafforzamento dei poteri del parlamento, la condanna postuma di Tsendenbal e una certa dose di economia di mercato. Si chiede inoltre la settimana corta e un miglioramento delle condizioni di vita: più del 50% dei mongoli vivono ancora nelle tende e si cibano essenzialmente di montone bollito. I più audaci non rinunciano più a chiedere le dimissioni in massa dal politburo.

Sul piano internazionale la Mongolia tenta di prendere le distanze dal potente vicino sovietico, e la riconciliazione sino-sovietica ha portato al ritiro del 75% delle truppe russe in Mongolia. Il paese tenta anche di emanciparsi dalla presenza di tecnici ed esperti sovietici, ha allacciato relazioni diplomatiche con la Cee e gli Usa, e intrattiene accordi commerciali con il Giappone.

## Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO — È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antistetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%, principio attivo testato e sperimentato clinicamente da molti anni con ottimi risultati.

DOPO LO SCISMA SLOVENO

# Si riaccende il Kosovo

Scontri a Pristina fra la polizia e 40 mila manifestanti

*Gli albanesi vogliono nuovamente staccarsi*

*dalla Serbia che li ha assorbiti solo dieci mesi fa.*

*Intanto Lubiana congela i rapporti col resto*

*della federazione: basta aiuti alle zone povere*

PRISTINA — L'incubo di una nuova Pasqua di sangue si allunga sul Kosovo e sulla Jugoslavia. A Pristina, capoluogo della provincia autonoma di quasi un anno nella morsa dell'esercito, le forze dell'ordine hanno caricato quarantamila manifestanti che protestavano contro il perdurare dello stato d'emergenza. Dopo aver ripetutamente intimato ai dimostranti di disperdersi, gli agenti hanno fatto ricorso al gas lacrimogeno e agli idranti.

«Kosovo repubblicano» è stato lo slogan più ripetuto dalla folla. Per Belgrado è un segnale inquietante. Ripetuta dieci mesi fa sotto il controllo della Serbia, la provincia della discordia riportata avanti con forza la sua volontà autonomista. Dopo il clamoroso naufragio del partito federale al congresso di Belgrado, e soprattutto dopo lo scisma sloveno, gli albanesi hanno ripreso coraggio e sono usciti allo scoperto per sfidare i carri armati chiamati a tutelare la «pax serba».

Una decina di persone sono state arrestate quando la folla, che si era radunata davanti alla sede del Partito comunista locale, si è ritirata verso Vranjevac, un sobborgo abitato esclusivamente da albanesi. I manifestanti, che non erano mai scesi in piazza in numero così massiccio, sfidano il divieto di manifestazione già da alcune settimane, in un crescendo preoccupante di proteste.

Oltre al ritiro dell'esercito, i manifestanti chiedono la sospensione immediata dei processi politici a carico del loro leader Azem Vllasi e di altri notabili albanesi; vogliono, inoltre, il rilascio di tutti i prigionieri e le dimissioni di Rahman Morina, leader del Pk della provincia autonoma, e di Jusuf Karakusi, capo della polizia locale, accusati di essersi appiattiti su posizioni subalterne rispetto al leader serbo Milosevic.

Centinaia di operai hanno incrociato le braccia nelle principali fabbriche del Kosovo per esprimere il loro appoggio ai manifestanti. L'esercito per ora è rimasto a guardare. Come nel marzo dello scorso anno, quando furono uccisi quasi trenta manifestanti, solo i nuclei speciali della polizia sono intervenuti. I raduni degli albanesi, riferiscono fonti locali, sono difficilmente prevedibili, scattano all'improvviso, come in obbedienza a un segnale occulto.

La caduta dell'ultimo tabù unitario sembra scatenare insomma sulla Jugoslavia una sindrome separatista che ora rischia di innescare una reazione a catena, non più controllabile, di spinte e controspinte nazionalistiche. I serbi, per ora, tacciono, ma nel «palaz-

zo» a Belgrado tira aria di regolamento di conti. La contestazione nei confronti del boss del partito, Slobodan Milosevic, trapela all'esterno del comitato centrale.

I comunisti sloveni hanno deciso di «congelare» le relazioni con la Lega comunista federale dopo essersi ritirati dal 14.º congresso speciale del partito bloccandone i lavori.

La decisione è stata presa in

una riunione tenuta a Lubiana dal comitato centrale, in attesa che sia la conferenza repubblicana slovena del 2 febbraio ad assumere un atteggiamento definitivo nelle relazioni con la direzione centrale del partito.

Il ritiro della delegazione slovena dalla conferenza è stato deciso per l'atteggiamento assunto contro le proposte di Lubiana (in particolare quella per la costituzione di una Lega

delle leghe comuniste della Jugoslavia che rendesse ufficiale il distacco già esistente degli atteggiamenti delle singole ramificazioni repubblicane del partito) e per le riforme discusse che non corrispondevano alle aspettative della Slovenia.

Il presidente del partito sloveno Ciril Ribicic ha tuttavia precisato che il congelamento delle relazioni con la direzio-

ne centrale della Lega non significa una rottura completa e che ci sono già consultazioni tra le parti per ricercare una soluzione della crisi.

Il governo della Slovenia ha intanto proposto al parlamento di Lubiana provvedimenti che mirano a ridurre il danno causato all'economia locale dal boicottaggio dei prodotti sloveni deciso dalla Serbia. Nel dicembre scorso, a causa del divieto posto a serbi e montenegrini del Kosovo di manifestare a Lubiana (dove avrebbero voluto «spiegare» agli sloveni la «verità» sui supposti del «controvoluzionari» dell'etnia albanese maggioritaria nella provincia serba), le organizzazioni serbe seguaci del leader Slobodan Milosevic avevano deciso di boicottare i prodotti sloveni.

Il governo di Lubiana propone di ridurre al minimo il contributo sloveno al fondo per l'assistenza alle repubbliche e province meno sviluppate della Jugoslavia. La riduzione servirebbe a coprire il danno causato dal boicottaggio serbo.

La minaccia del taglio dei fondi è stata pronunciata dal premier sloveno Dusan Sinigoi, annunciando che il parlamento di Lubiana deciderà il prossimo sette febbraio se partecipare al risanamento finanziario delle banche operanti nelle regioni economicamente più depresse del Paese.

I leader della Chiesa jugoslava scendono intanto in campo a favore del processo autonomista aperto nel Paese. Il cardinale croato di Zagabria, Franjo Kuharic, ha dichiarato: «nessun centralismo e nessun unitarismo è accettabile. Ogni popolo deve avere la possibilità di sviluppare nel proprio territorio cultura, economia e lingua autonome». Richiesto se vi sia il timore di una nuova Romania, il porporato, che è presidente dell'episcopato jugoslavo, ha replicato: «no, una nuova Romania no. Le resistenze sono di natura politica. Lo scontro è tra la concezione democratica, che si sta affermando in Slovenia e anche in Croazia, e quella centralista della Serbia».

Più esplicito l'arcivescovo di Lubiana, Alojzije Susterš, che chiede addirittura la formazione di una conferenza episcopale slovena, separata dal resto della Chiesa jugoslava: «vogliamo una vera e propria conferenza episcopale della Slovenia, visto che nell'attuale Cej (conferenza episcopale della Jugoslavia) vengono trattate perlopiù questioni croate». Quanto alla politica Suster ha dichiarato: «certo che abbiamo delle preferenze; siamo per il pluralismo e per la democrazia, non siamo neutrali».



PRISTINA — Un giovane albanese contro la polizia e i lacrimogeni. E' un'immagine dello scorso marzo, alla vigilia dei massacri di Pasqua. Nel timore che la tragedia si possa ripetere, la sorveglianza è stata aumentata. (Telefoto Reuters)

SI APRE LA CAMPAGNA

## Budapest, trenta partiti da oggi in guerra

PRIMI CONTATTI CON LA NUOVA LEADERSHIP  
De Micheli nel castello di Praga  
Invito a entrare nell'intesa adriatico-danubiana

Dall'inviato  
Florido Bozzicchi

PRAGA — La faccia arguta di Avel su un francobollo di mezza corona, i baffetti ben curati e la cravatta (mai messa in vita sua), hanno salutato l'arrivo del ministro degli Esteri De Micheli, a Praga. Il francobollo è uscito proprio ieri l'altro e la gente comincia a mugginare, «mica nacerà un altro culto della personalità?».

Il primo mese di Havel presidente sta per finire e le sue azioni sono in rialzo. Per fortuna che non si considerava un politico. Se non fosse stato per le scuse porte al tedesco, per la questione del Sudet (nel 1948 due milioni e mezzo di tedeschi furono espulsi dalla regione che avevano sempre abitato, da Marienbad a Karlovy Vary) non gradite dalla maggior parte della popolazione, ma capita in parte dal cardinal Tomacek, Vaclav Havel, 52 anni, non ha sbagliato una mossa.

L'amnistia concessa a 22 mila carcerati, che in un primo tempo fu molto criticata, (molti di essi, appena usciti, non sapevano cosa fare e si erano abbandonati a crimini di ogni genere) oggi è ritornata nella normalità e il paese ha assorbito questi nuovi venuti. A capodanno, nel discorso alla nazione, disse che sarebbero presto giunti a Praga il Dalai Lama (premio Nobel per la pace nel '89, strappato proprio a lui, Avel) e il Papa. Il Dalai Lama arriverà ai primi di febbraio; il Papa il 21 e il 22 aprile. Fra poco Havel andrà a Mosca e chiederà a Gorbaciov che il prossimo vertice Gorbaciov-Bush si tenga a Praga. E' certo che ci riuscirà.

La Cecoslovacchia ha fretta di rientrare in Europa e nel mondo. «Mi ha chiesto di riattivare in fretta tutti i canali» ha detto De Micheli, riferendosi al suo incontro col ministro degli Esteri cecoslovacco, Diensbier «vogliono scambi di giovani, di studenti, di turisti, di delegazioni commerciali. Io ho proposto loro di entrare nel Quadrangolo (accordo commerciale tra Italia, Jugoslavia, Ungheria e Austria; con l'entrata della Cecoslovacchia diventerebbe un «pent-



tangolo») e ho detto che siamo d'accordo anche sull'abolizione del visto d'ingresso tra i due Paesi, come abbiamo fatto da poco con l'Ungheria (è una faccenda che riguarda 300 mila italiani, tanti sono stati i turisti nostri l'anno scorso in Cecoslovacchia). Nel frattempo ci diamo da fare, rinegozieremo accordi tecnico-scientifici e apriremo un consolato cecoslovacco a Milano e «stagionale» a Venezia, un consolato italiano a Bratislava».

De Micheli, come aveva fatto Craxi a metà dicembre, si è incontrato con Dubcek, il presidente dell'assemblea nazionale, con Havel, presidente della nazione al Castello (suo capo di gabinetto è il suo vecchio avvocato, lo stesso che lo aveva tirato fuori

della galera tante volte), e con l'ultra novantenne cardinale di Praga, Tomacek. Il Paese continua ad attraversare un tempo di grande euforia. Al monumento San Venceslao ci sono sempre montagne di fiori e candele accese. Nei posti chiave del paese, occupati tutti da comunisti, arrivano gli uomini di «Obcanske Forum» (il Foro dei Cittadini). Nelle quattro grandi università del paese sono stati nominati elettori gli uomini che vissero anni di carcere (Palant all'università Carlo e Kun a quella di Bratislava). Dirigenti anche capaci, con un passato di stretta osservanza comunista, sono costretti a fare le valigie dalle fabbriche e dalle cooperative (ma questo non piace, nemmeno agli anti-comunisti).

Ieri è stato proposto di cancellare l'aggettivo «socialista» che accompagna la repubblica di Cecoslovacchia e l'esercito della Cecoslovacchia. La proposta passerà in settimana. E' stato cancellato, sempre ieri, la stella che sormontava il leone con due code, simbolo dello stato. Al suo posto è stata rimessa la corona, già esistente nel 1918, all'indomani dell'indipendenza. Si sta vivendo già la campagna elettorale.

Tutti parlano delle elezioni del giugno, si fanno pronostici. I partiti che già hanno presentato i propri simboli presso il Tribunale sono 36, ma aumentano giorno dopo giorno. I comunisti sono dati al 15% ma coi verdi e il partito dei paesani, suoi alleati, dovrebbero raggiungere il 25%. Forum Civico, che si presenterà con questo nome (ma poi come è accaduto con Solidarnosc, si è diviso in tanti partiti), è dato al 60, 65%.

Dopo giugno, quindi, avremo un monocolorismo del Forum (anche se i maligni dicono che esiste già, avendo il primo ministro Calfa e i due vice-ministri Komarek e Dlouhy restituito la tessera di comunisti). Hanno avuto i rimproveri del partito comunista ma tutta la comprensione dell'ala destra del partito, rappresentata da «Forum democratico», «Se non ci credevano più, hanno fatto bene...».

BUDAPEST — L'Ungheria — che è stata uno dei precursori del processo di democratizzazione in atto nell'Est europeo — affronta una nuova tappa del suo rinnovamento. L'annuncio dell'imminente ritiro delle truppe sovietiche è giunto in un momento cruciale per la vita del Paese: prende infatti il via oggi la campagna elettorale in vista delle elezioni per il rinnovo del parlamento — le prime libere dopo 43 anni — che si svolgeranno tra due mesi esatti.

Da oggi tutti i partiti avranno accesso agli organi di stampa per la loro campagna: una campagna di stile occidentale mai vista in un Paese che partecipò a una consultazione elettorale ben 30 anni fa e che, questi, come accade in Occidente, venissero sovvenzionati dallo Stato.

Nell'Ungheria che cambia, tutti questi partiti sono in qualche misura anticomunisti a eccezione di uno: il Partito socialista operaio ungherese. L'ex partito comunista — diventato Partito socialista ungherese (Psu) soli pochi mesi fa — persegue ora una nuova linea di apertura e dopo le elezioni parteciperà probabilmente a una coalizione governativa.

Se i comunisti riformati possono sperare di strappare non più del 20 per cento dei voti, è probabile che la grossa fetta dei suffragi vadà al «Forum democratico», il grande schieramento dell'opposizione democratica nato nel 1987 quando il processo di rinnovamento era agli albori. I primi sondaggi gli attribuiscono dal 20 al 30 per cento dei voti.

Gli elettori sono un po' meno di otto milioni, gli stessi che andarono alle urne nel novembre scorso per decidere di far precedere le elezioni per il rinnovo del parlamento a quelle per la carica di presidente della Repubblica. L'Ungheria la diretta protagonista di uno dei passaggi essenziali della trasformazione in atto nell'Est europeo: nel settembre scorso, infatti, essa aprì le frontiere con l'Austria e lasciò uscire da proprio territorio decine di migliaia di cittadini tedeschi-orientali che volevano fuggire dal loro Paese.

Fu una decisione dalle grandi implicazioni e dalla non facile realizzazione: l'Ungheria, infatti, sarebbe stata tenuta a impedire un tale esodo in virtù di un trattato bilaterale che il ministro degli Esteri Gyula Horn decise di non rispettare essendo in contrasto con il principio del rispetto dei diritti umani.

SI MOLTIPLICANO LE VERSIONI

## Le troppe morti di Nicolae Ceausescu e di sua moglie

Servizio di  
Giorgio Pison

Eppure fino a una settimana prima la televisione di Bucarest aveva incensato Nicolae Ceausescu come «il Danubio del pensiero» e «i Carpazi del comunismo», e sua moglie Elena come «Colei che sostituisce il Sole nelle giornate nuvolose». Poi, la sera di Natale, la stessa televisione annunciava ufficialmente: «L'Anticristo è morto», soggiungendo che «il dittatore e la sua sinistra moglie sono stati giustiziati». Ma com'è che sono morti questi due inquietanti personaggi? Le versioni sulla

loro tragica fine si moltiplicano a seconda delle diverse testimonianze. A cominciare dal giorno dell'esecuzione. Dapprima ci fu chi sostenne che essa fosse avvenuta lo stesso giorno della cattura, il 23 dicembre. Ma ormai è assodato che essa risale a due giorni più tardi. In una caserma militare «a circa 80 chilometri da Bucarest», ha detto lunedì scorso al «New York Times» uno degli anonimi accusatori al processo; ma solo 24 ore dopo il difensore di Ceausescu, l'avvocato Nicu Teodorescu, ha detto al «Times» di

Londra che la caserma distava «150 chilometri dalla capitale». L'esecuzione venne eseguita — si disse sulle prime — da tre soli militari, anche se ben trecento si erano offerti volontari. Ma un leader del Fronte di salvezza nazionale, Silviu Brucan, ha «rivelato» al quotidiano francese «Le Figaro» che «la squadra era composta da 80 uomini» e che «sul corpo di Ceausescu e di sua moglie sono stati trovati 120 fori di proiettili». Si disse anche, all'indomani della sentenza, che i due coniugi avessero mantenuto fino all'ultimo un contegno «arrogante, ironico,

sprezzante». E il 28 dicembre si ritenne di sapere che prima della fucilazione il comandante del plotone chiese se avessero da esprimere un ultimo desiderio e che lui rispose: «Non chiedo nulla», e lei: «Non ho bisogno di niente». Nelle stesse drammatiche sequenze televisive del processo, Elena dichiarò, dopo la sentenza, di voler morire insieme al marito. Ma ecco uno degli accusatori dichiarare ora al «New York Times» che i due Ceausescu si misero a correre nel cortile, non appena si vide davanti il plotone, nella vana speranza di sottrarsi alla

fucilazione. Egli venne infine intrappolato in un angolo e ucciso con un colpo di pistola, mentre lei continuò a correre finché non venne raggiunta da un colpo alla schiena; e a questo punto gli altri soldati complottarono le esecuzioni sparando tutti simultaneamente. Lo storico Cristian Popisteanu accreditato tale versione scrivendo ieri l'altro su «Magazin istoric» che i due furono presi dal panico e cercarono di fuggire, che l'inseguimento durò addirittura una decina di minuti e che infine il dittatore fu costretto in un angolo e giustiziato mentre la moglie, colpita una prima volta alle spalle, fu

colpita ripetutamente al petto. Sarà vero? L'avvocato Teodorescu, che assistette i due coniugi durante il processo, ha invece dichiarato, sempre ieri l'altro, al «Times» che «i soldati non si schierarono in fila ma aprirono il fuoco, in ordine sparso, non appena i due misero piede nel patio a conclusione del processo. Non capirono di essere sul punto di morire finché non furono raggiunti dai colpi. E' accaduto un quarto d'ora dopo il pronunciamento della condanna a morte. Pensavano di dover attraversare il patio per recarsi in cella, quando una nutrita

raffica di spari pose improvvisamente fine alla loro vita. Elena e Nicolae si sono abbattuti al suolo, dopo aver compiuto un mezzo giro su se stessi; sono caduti insieme, a 15-30 centimetri l'uno dall'altro, poi i cadaveri sono stati sistemati in posizione distesa per essere così filmati».

Perché tanta fretta? Perché quella caserma, in una località che non si sa quanto lontana da Bucarest, era stata attaccata per ben quindici volte dalle forze della Securitate, nel tentativo di liberare il dittatore. E almeno su questa circostanza tutte le versioni concordano.

## Cresce a Bucarest il rifiuto al Fronte

BUCAREST — La decisione del Fronte di salvezza nazionale di presentarsi comunque alle elezioni politiche del 20 maggio, anche se quasi scontata in partenza, ha suscitato molte reazioni negative. Sul muro dell'università di Bucarest — sono studenti sono i quali «il fronte ha rubato la rivoluzione», «non vogliamo la perestroika», «abbasso il comunismo».

Davanti all'università, ma molti di più in piazza della Vittoria, dimostranti inalberavano cartelli con sopra scritto «Fati Per», «via il fronte e i comunisti mascherati», «elezioni libere». Non si è in grado di sapere se simili dimostrazioni stiano avvenendo anche in altre parti del Paese.

E' tuttavia indicativo che gli studenti si stiano organizzando: sabato 27 gli studenti del liceo navale di Costanza invitano i colleghi di Bucarest per una dimostrazione e la stessa cosa avviene a Timisoara. Qui è tutta la città che, per bocca dei suoi studenti, invita i bucarestesi a recarsi nel capoluogo del Paese a commemorare i morti. Per domenica è prevista a Bucarest in piazza Vittoria, una dimostrazione di tutti i partiti che — sembra — vogliono costituire un «fronte anti-fronte».

CITROËN  
BX 16 PALMARÈS

DISPONIBILE  
IN DUE COLORI CLASSICI:  
BIANCO E ROSSO CITROËN.

INTERNI SPECIALI IN RAFFINATO  
VELLUTO "KERRYKA CASPIENNE".

**BX SFIDA BX**  
DUE BX MOLTO DIVERSE ALLO STESSO PREZZO

**17.168.000**

CHIAVI IN MANO

VERNICI METALLIZZATE.

INTERNI IN MORBIDO  
ED ESCLUSIVO TESSUTO "EPICA".

VETRI AZZURRATI.

CITROËN  
BX 14 VIP



ALZAVETRI ELETTRICI ANTERIORI.

TERGILUNOTTO POSTERIORE.

CHIUSURA CENTRALIZZATA.

MOTORE 1580 cm<sup>3</sup>. LA POTENZA  
DI 94 CV PER 170 km/h.



ALZAVETRI ELETTRICI ANTERIORI.

TERGILUNOTTO POSTERIORE.

CHIUSURA CENTRALIZZATA.

MOTORE 1360 cm<sup>3</sup> AD ALTE  
PRESTAZIONI: 72 CV E 180 km/h.

CITROËN FINANZIARIA. CITROËN LEASING ESPANSIONE SENZA ASPETTARE.  
CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24

Listing in vigore al 30/10/89

VISITA AL SAHEL, L'ANTICAMERA DEL SAHARA

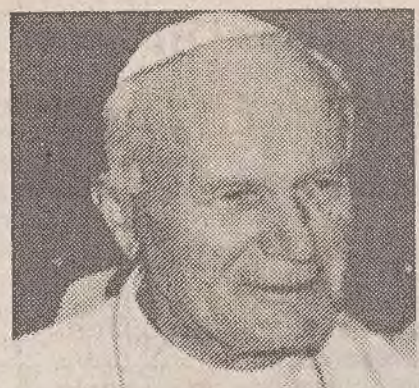
# Il Papa prende la via del Sud attraverso i Paesi della sete

Servizio di

G.F. Svidercoschi

ROMA — Non poteva arrivare in un momento migliore, e simbolicamente più significativo, il viaggio che Giovanni Paolo II compirà in Africa oggi al 1.º febbraio. La visita è monopolizzata dal mistero settentrionale, tutto occhi sono puntati su quanto sta accadendo nell'impero sovietico, l'Occidente europeo imposta una nuova strategia politico-economica rivolta all'Est: è in vista il Papa, proprio il Papa, che prende la via del Sud, a visitare cinque tra le nazioni più povere del mondo, quelle più dimenticate.

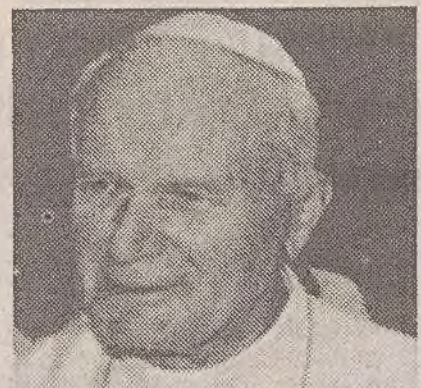
Capo Verde, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso, i «Paesi della sete». Di questi lungo la fascia del Sahel, e cioè «l'orlo del deserto», una specie di anticamera del Sahara. E' lì che la sabbia avanza inesorabilmente, strappa metri su metri alla savana, «percorre» ogni anno una trentina di chilometri: e scaccia verso Sud uomini e bestie, ammassa i miseri a sopravvivere alle ondate di siccità, alle carestie. Negli ultimi due anni le cose sono andate meglio.



Piove di più. Ma il deserto continua ad avanzare. E lì, nel cuore del Sahel, a Ouagadougou, nell'ex Alto Volta, Papa Wojtyła lanciò il 10 maggio 1980 il suo grido angosciato: «Levo la mia voce supplicando... Non aspettiamo che la siccità ritorni, spaventosa e devastatrice! Non aspettiamo che la sabbia porti nuovamente la morte». Quattro anni dopo, sulla scia di quell'appello, nacque una «fondazione» destinata al Sahel — ne fanno parte otto Paesi — con l'obiettivo di finanziare soprattutto progetti di formazione impegnati nella lotta contro la siccità e la desertificazione.

Da tempo il Papa aveva in animo di rilanciare l'appello. C'era stato anche un tentativo, per farlo durante il viaggio nell'agosto del 1985, ma

**Capo Verde, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso, Ciad sono l'emblema dell'Africa: oltre alla miseria devono sopportare anche la dittatura.**



li. Torna così ad affiorare lo spaventoso «vuoto» lasciato dal colonialismo. Chi lo occuperà? E chi, dunque, conquisterà il continente? In Africa — anche se si registrano situazioni tragiche, come in Sudan, in Etiopia — sta maturando una presa di coscienza collettiva dei valori della libertà, della democrazia, la violazione dei diritti umani, il sottosviluppo — deve anche sopportare il peso di regimi autoritari, ideologizzati, incapaci di una pur minima progettazione economica e sociale. Tutti più o meno filo-marxisti — ma senza aver mai sposato l'ateismo — cominciano ora a guardare all'Occidente, a introdurre misure più libera-

lismo è in continua espansione, dall'area mediterranea alla regione subsahariana, verso Sud. C'è l'islamismo radicale, fondamentalista, sostenuto finanziariamente dall'Arabia Saudita. E c'è quello dal volto tollerante, che tende a proporsi come forza panaraba, ha vasti consensi per la sua solida organizzazione sociale. Giovanni Paolo II incontrerà questo Islam più moderato, specialmente nel Mali, nel Ciad, ma dovrà comunque verificarne la reale volontà di dialogo, di collaborazione. Tranne che a Capo Verde — 91 per cento di battezzati — il cattolicesimo è nettamente minoritario nei «Paesi della sete»: ma è pur sempre in crescita, gode di un notevole prestigio. Papa Wojtyła andrà a incoraggiare queste Chiese, a sostenerle. E queste Chiese aspettano di sentirsi dire che il Sinodo per l'Africa rappresenterà la consacrazione definitiva della loro maturità. E non, come qualcuno ancora teme, un'operazione gattopardesca di Roma per tenere sotto tutela le giovani comunità del continente. Forse che Cristo non è anche «autenticamente africano»?

ANCORA UNA TAPPA DELL'INTERMEDIAZIONE EGIZIANA

## «Il dialogo con i palestinesi è vicino» secondo Peres in visita a Mubarak

IL CAIRO — Il leader laburista israeliano Shimon Peres ritiene «vicino» un dialogo israelo-palestinese, ma nega qualsiasi ruolo all'Olp, ponendosi di fatto sulle medesime posizioni del nazionalista ebraico del premier Yitzhak Shamir, che nega ogni futuro a uno stato palestinese autonomo. E' quanto ha dichiarato ieri al Cairo Peres in una conferenza stampa dopo un «amichevole e costruttivo» colloquio di due ore con il Presidente egiziano Hosni Mubarak, che lo ha invitato per verificare le possibilità di avviare un dialogo israelo-palestinese, impaniando dal vetri incrociati Oip-Stato ebraico. Dato atto al «raï» del suo ruolo positivo «nell'avvicinare le parti e sciogliere le divergenze», il leader laburista — che è anche ministro delle Finanze — ha detto che la delegazione palestinese al dialogo può essere formata senza creare imbarazzo ad alcuno, tanto «da risolvere la causa palestinese».

Alla presenza dell'ambasciatore israeliano al Cairo Shimon Shamir, e di quello egiziano a Tel Aviv, Mohamed Bassioni, Peres non ha nascosto di essere una delle voci contrastanti del governo di coalizione al potere a Gerusalemme, ma ha ribadito di avere comuni obiettivi con i nazionalisti del premier Shamir. Reagendo a notizie su asserite proposte americane portate da Washington a Gerusalemme dal ministro della Difesa laburista Yitzhak Rabin, Shamir ha fatto precludere ieri mattina di non aver dato a Rabin alcun mandato a trattare o fare proposte per il processo di pace. Anche Peres ha detto di non aver «mandati» specifici, ma di aver discusso con Mubarak in veste di capo di una delle due principali componenti del governo israeliano, le cui posizioni «sono note al Presidente e alle autorità egiziane». Comunque, «la delegazione palestinese al dialogo con

Israele) non deve rappresentare l'Olp ma il popolo palestinese che risiede nei territori occupati, ha precisato Peres, dopo aver affermato che i laburisti sono d'accordo perché siano designati anche «due palestinesi deportati» (dal territorio). Questa indicazione di Peres — che è accompagnato dal suo consigliere Nimrodovitch, suo vice anche alle Finanze — sarebbe frutto di un accordo di Rabin con il segretario di stato James Baker il cui piano in «cinque punti» per avviare il dialogo è stato accettato da Israele e non dall'Olp. Mentre unitariamente il governo di Gerusalemme nega ogni ruolo negoziale all'Olp, la centrale terroristica palestinese rivendica a sé il diritto di gestire direttamente la sua partecipazione al dialogo con Israele. Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat — che è stato al Cairo tre volte negli ultimi giorni — ha avvertito Mubarak che di fronte alla chiusura israeliana verso l'Olp, egli potrebbe essere costretto a restituire il mandato ricevuto dal Consiglio nazionale palestinese per negoziare con Israele. Peres ha spiegato che il dialogo servirà a preparare elezioni democratiche nei territori. «Sarà secondario ciò che si dirà nei discorsi di apertura», ha esclamato, minimizzando la questione dei vetri o delle richieste delle due parti («questioni tecniche, superabili»). «A mio giudizio la delegazione palestinese è libera e può essere libera di consultarsi con chiunque nel mondo arabo, non è affar nostro. La delegazione palestinese non è composta da cittadini israeliani, soggetti alla legge e al governo israeliano». «Ma la delegazione non dev'essere una delegazione Oip, bensì deve rappresentare gente che abita nei territori, senza membri attivi all'esterno», ha concluso Peres augurandosi una scelta democratica da parte palestinese. «Poiché sarà eletto, sarà eletto».

Il direttore sanitario prof. FRANCESCO DARDI e dott. ANTONIO POLACCO, i direttori amministrativi dott. GIAMPAOLO GUADAGNI e LIONELLO FELETTI degli ospedali Maggiori e Cattinara unitamente a tutto il personale partecipano al lutto per la scomparsa del

Costernati per la dipartita del

DOTT.

Romano Botteghelli

prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici dott. ARRIGO e FULVIA MICHELE.

Como, 25 gennaio 1990

PIERANTONIO e ORNELLA TACCHIO partecipano commossi alla scomparsa del

DOTT.

Romano Botteghelli

uomo esemplare che tanto ci ha insegnato.

Trieste, 25 gennaio 1990

Romano

ti ricordano con affetto le zie MARIA e BENEDETTA, i cugini NINO, IDA, ROBERTO, LAURA, FRANCO, EGLE, CARLO.

Trieste, 25 gennaio 1990

DOTTOR

Romano Botteghelli

i farmacisti del Presidio ospedaliero.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto per la morte del

DOTTOR

Romano Botteghelli

il farmacista del Presidio ospedaliero.

Trieste, 25 gennaio 1990

Il responsabile, gli aiuti, gli assistenti e il personale tutto del servizio di Radiologia a conduzione ospedaliera partecipano con dolore al grave lutto.

Trieste, 25 gennaio 1990

PIERO TORESELLA partecipa con profondo dolore al lutto dei familiari per la immatura scomparsa dell'amico

Romano Botteghelli

Trieste, 25 gennaio 1990

Con sentito dolore partecipano al lutto i dipendenti del Servizio Impiantistico Antinfartunistico.

Trieste, 25 gennaio 1990

I direttori sanitari prof. FRANCESCO DARDI e dott. ANTONIO POLACCO, i direttori amministrativi dott. GIAMPAOLO GUADAGNI e LIONELLO FELETTI degli ospedali Maggiori e Cattinara unitamente a tutto il personale partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTT.

Romano Botteghelli

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto: VITTORIO, FABIO FERLUGA e famiglia.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto: VITTORIO, FABIO FERLUGA e famiglia.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto i colleghi e il personale del Laboratorio di analisi cliniche di via Lamarmora.

Trieste, 25 gennaio 1990

Il presidente, il consiglio della Scuola assistenti sanitari e il presidente e il consiglio della CROCE ROSSA ITALIANA Trieste partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Romano Botteghelli

Trieste, 25 gennaio 1990

Con profondo dolore partecipa al lutto la famiglia DE FELICE.

Trieste, 25 gennaio 1990

LUCIANO RUPINI e famiglia partecipano commossi al grave lutto di ANNA e di mamma ANNA.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTT.

Romano Botteghelli

l'architetto LUCA BERTINI, l'ingegner MARIO FERUGLIO e il geometra GIANCARLO MASSACCESI della SVEI Spa.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al dolore della famiglia gli amici NIVES e TULLIO COHEN.

Trieste, 25 gennaio 1990

Il Collegio dei geometri di Trieste partecipa al grave lutto per la scomparsa del

DOTT.

Romano Botteghelli

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano i condomini di via San Marco 3.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipa al lutto: famiglia CRISMANI.

Trieste, 25 gennaio 1990

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

DOTT.

Romano Botteghelli

Trieste, 25 gennaio 1990

Ne danno il triste annuncio la moglie SERAFINA, il figlio ADRIANO con la moglie ANGELA, le nipotine ENRICA e LUCIA, il fratello QUINTO, il nipote PAOLO e parenti tutti.

Trieste, 25 gennaio 1990

Si ringrazia il medico curante dott. LIPARTITI.

Trieste, 25 gennaio 1990

Ne danno il triste annuncio la moglie OLIMPIA, la sorella EVELINA, i cognati GIGLIO e GINO, i nipoti DANIELE e MAURIZIO e parenti tutti.

Trieste, 25 gennaio 1990

Si ringrazia il medico curante dott. LIPARTITI.

Trieste, 25 gennaio 1990

Ne danno il triste annuncio la moglie MARINELLA, i nipoti EDI e IOLANDA.

Trieste, 25 gennaio 1990

Un grazie particolare vada alla signora TISELLI e al personale tutto della casa di riposo «ANNA».

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

Si è spenta ieri la nostra cara

**Emilia Lucchini in Scoria**

Ne danno il triste annuncio il marito LADISLAO, i figli OLIVIERO e MARINO, le nuore MARISA e CHIARA, i nipoti RICCARDO, ROBERTO e RAFFAELLA, le sorelle ROSETTA e ROSALIA, e parenti tutti.

Si ringrazia il personale della Casa di Riposo 2 Palme per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano al lutto le famiglie: ALESSANDRO SCORIA, FRANCA ZANCHI, MARIO CALLEGARI.

Trieste, 25 gennaio 1990

Si uniscono al dolore ARIELLA FRANDOLI e famiglia, GIOVANNA ALESSIO, STEFANIA GARAVELLO.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipano i condomini di via San Marco 3.

Trieste, 25 gennaio 1990

Partecipa al lutto: famiglia CRISMANI.

Trieste, 25 gennaio 1990

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

DOTT.

Romano Botteghelli

Trieste, 25 gennaio 1990

Ne danno il triste annuncio la moglie SERAFINA, il figlio ADRIANO con la moglie ANGELA, le nipotine ENRICA e LUCIA, il fratello QUINTO, il nipote PAOLO e parenti tutti.

Trieste, 25 gennaio 1990

Si ringrazia il medico curante dott. LIPARTITI.

Trieste, 25 gennaio 1990

Ne danno il triste annuncio la moglie OLIMPIA, la sorella EVELINA, i cognati GIGLIO e GINO, i nipoti DANIELE e MAURIZIO e parenti tutti.

Trieste, 25 gennaio 1990

Si ringrazia il medico curante dott. LIPARTITI.

Trieste, 25 gennaio 1990

Ne danno il triste annuncio la moglie MARINELLA, i nipoti EDI e IOLANDA.

Trieste, 25 gennaio 1990

Un grazie particolare vada alla signora TISELLI e al personale tutto della casa di riposo «ANNA».

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1990

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'

POLEMICHE SULL'INCONTRO CON RUBERTI

# Frattura tra gli studenti

Momenti di tensione a Bologna tra gli universitari e le forze dell'ordine

Servizio di

Alessandro Farruggia

ROMA — Mentre la marea delle occupazioni risale lentamente lungo lo stivale, fra le forze politiche giovanili si è accesa una polemica corsiva sull'incontro che il ministro Ruberti ha avuto martedì con una delegazione di studenti.

La spaccatura tra i partecipanti al faccia a faccia con Ruberti — cattolici popolari, giovani socialisti e aderenti al Fuan — e gli altri si va facendo di ora in ora più profonda. Dopo le secche prese di posizione del delegato nazionale dei giovani dc, Simone Guerrini («un'iniziativa burocratica e verticistica») e di Gianni Cuperlo, segretario della Fgci («dov'erano le liste di sinistra?»), oggi si sono aggiunti al coro anche repubblicani e socialdemocratici, mentre il movimento giovanile socialista è sceso in campo per difendere il ministro.

Le ostilità sono state aperte dai repubblicani: in una nota del loro organo di partito hanno definito inopportuna l'iniziativa assunta da Ruberti, che «è parso compiere una precisa scelta di interlo-

Aperte le ostilità dai repubblicani

che definiscono «inopportuna»

l'iniziativa del ministro. Due

gli incontri dei prossimi giorni

utori politici quasi ad escludere un dialogo con le altre componenti del mondo studentesco. Proprio per questo, sottolinea «La Voce», «i giovani repubblicani hanno preferito non partecipare ad un appuntamento che pregiudicava l'instaurazione di un rapporto privilegiato tra il ministro e ben individuate formazioni politiche».

Il no del dc all'offerta di partecipare all'incontro è stato ribadito ieri dal delegato nazionale Simone Guerrini: «I giovani democristiani eletti nei consigli di amministrazione, più di 40, non hanno aderito non per rifiutare il confronto ma perché ritengono non utile alla creazione di un clima di dialogo costruttivo le iniziative che radicalizzano le posizioni». Anche i socialdemocratici,

per bocca di Paolo Russo, segretario del movimento giovanile, hanno criticato la mossa di Ruberti, preannunciando la loro adesione alla manifestazione nazionale del 3 febbraio. Sul fronte opposto dura la replica del segretario nazionale del movimento giovanile socialista, Michele Svideroschi, che ha parlato di una «demonizzazione del diritto a proporre» e ha indicato l'esistenza di «un pericolo per le regole stesse della convivenza democratica». Secondo il segretario dell'Mgs l'incontro «non aveva l'intendimento di prevaricare le decisioni o le coscienze, né tantomeno di concludere accordi separati, ma soltanto quello di fornire una base di discussione seria e efficace all'intero movimento studentesco». La cronaca delle occupazio-

ni, sempre mutevole, registra intanto la presa dell'ateneo di Ancona, della facoltà di filosofia dell'università di Macerata e della facoltà di agraria di Perugia. Gli studenti sono scesi in piazza a Roma per un «corteo cinesco» che ha pacificamente raggiunto il Policlinico mentre a Bologna si sono registrati alcuni incidenti quando gli aderenti al movimento, dopo un corteo per le vie cittadine, hanno cercato di tenere un'assemblea nell'aula magna dell'università: davanti alla chiesa di Santa Lucia si sono registrati momenti di tensione con le forze dell'ordine e qualche taferuglio, ma poi è tornata la calma.

Per i prossimi giorni due sono gli appuntamenti significativi: sabato 27 la manifestazione cittadina a Roma e mercoledì 31 l'assemblea costituente del coordinamento nazionale che si terrà a Palermo. Serviranno di preparazione alla manifestazione nazionale del 3 febbraio indetta dagli studenti medi, ma alla quale dovrebbero partecipare — la decisione verrà presa a Palermo — anche gli universitari del «movimento '90».

## DOCUMENTO

## Il «Caf» si trova nel mirino di un gruppo terroristico

MILANO — Un documento di un gruppo dell'area terroristica, la «cellula» per la costituzione del partito comunista combattente, è stato recapitato all'emittente privata milanese «Radio popolare», in una busta spedita via posta da Peschiera Borromeo (Milano).

Il documento, il secondo pubblicato dal gruppo, che ne aveva già diffuso uno nell'aprile '89, è datato «gennaio '90». La questura di Milano ritiene che si tratti di un documento attendibile e che sia il logico seguito di quello diffuso in aprile, firmato dal «nucleo» per la costituzione del partito comunista combattente.

Nel documento si afferma la volontà di costituire un partito comunista combattente, i cui militanti avrebbero il compito di entrare nel sindacato per svolgere opera di convincimento e proselitismo tra la classe operaia. Scopo del partito sarebbe quello di colpire il «Caf», il cosiddetto asse «Craxi-Andreotti-Forlani».

Nel documento, lungo 64 pagine, si analizzano gli sviluppi della vita politica italiana e internazionale negli anni '80 e si esprime una serie di critiche sul comportamento delle formazioni terroristiche degli anni scorsi. Br, Pcc, Raf, Action Direct. Secondo gli inquirenti, il fatto che in tutte queste pagine non si parli mai dei recenti eventi nell'Europa orientale e solo poche pagine siano dedicate al Pci, fa ritenere che il documento sia stato scritto alcuni mesi prima del gennaio '90.

Gli investigatori ritengono che il gruppo, che finora non ha rivendicato alcun attentato, sia formato da una frangia di fuorusciti delle Brigate Rosse.

Il documento, un volume di 64 pagine scritte apparentemente con un computer e rilegate in cartoncino rosso, è stato recapitato come accennato — alla redazione di «Radio popolare», che è sempre stata al punto di riferimento per la sinistra milanese, in una busta gialla commerciale spedita il 16 gennaio.

TURISMO IN ALLARME

## 'Sos' per la neve eterna assente

ROMA — Due inverni senza neve sono davvero troppi per il turismo della montagna. «Il potenziale danno per gli alberghi è di circa 600 miliardi» — afferma il presidente della Faiat (la federazione degli alberghi) Giovanni Colombo — e se non neverà nei prossimi giorni, l'intera stagione sciistica potrebbe essere compromessa.

In queste settimane infatti «si decide» buona parte dell'economia turistica montana, perché dai primi di febbraio iniziano le settimane bianche che assorbono circa il 40% della «domanda neve». Per le festività di Natale e Capodanno, infatti, secondo i riscontri pervenuti alla Faiat, le zone montane hanno sostanzialmente «tenuto».

Il problema di un inverno senza neve nasce proprio in questo periodo. L'anno scorso si era verificata un'analogia situazione tanto che, secondo le presenze registrate dall'Enit presso tutte le località montane, è stata registrata nei primi tre mesi dell'anno una flessione del 15%, successivamente recuperata in estate con un turismo montano che, grazie a un «mini-boom» tra giugno e settembre, ha riportato a livelli normali gli alberghi delle Alpi e degli Appennini.

«Arrivano tuttavia già i primi '90», afferma Colombo — soprattutto dal Piemonte — afferma dove la situazione turistica è molto grave e dove c'è un calo pauroso nel trend di prenotazioni, mentre per le altre regioni la situazione è di nervosa attesa.

L'inverno senza neve sta diventando anche un problema «politico». Gli alberghi chiedono già da alcuni giorni, se non arriverà la neve, di predisporre un piano di interventi giustificato dallo stato di calamità. «Le regioni che basano il proprio fatturato turistico invernale solo sulle piste di sci — spiega il presidente della Faiat — già hanno avuto una prima «débacle», anche se non grave, durante le feste di fine anno e, se si verificerà ancora una situazione come quella dell'anno scorso, non potranno reggere ad un altro inverno senza neve».

Le località invece che hanno un turismo in qualche modo «alternativo» ai campi da sci e sono comunque bene attrezzate per l'innevamento artificiale in qualche modo reggeranno all'impatto di un inverno meteorologicamente troppo mite. Gli alberghi della Faiat hanno comunque investito del problema la direzione generale del ministero del turismo «con riserva» di un incontro a breve se la neve si farà ancora desiderare.

Una cosa è certa: già l'anno scorso l'economia montana ha subito un arresto, e se il '90 sarà ancora un anno «no» l'intero comparto alberghiero e le stesse attrezzature non potranno contare su nuovi investimenti finanziari. «Si rischia l'obsolescenza — dice Colombo — e tengo a precisare che al di là del problema economico dell'innevamento artificiale i verdi devono considerare che sono in pericolo anche migliaia di posti di lavoro».

Il business vacanze sulla neve fattura ogni anno circa 5.000 miliardi di lire — affermano all'Anet, l'associazione nazionale che riunisce i proprietari degli impianti di risalita. Nella regione alpina si registrano in inverno, «negli anni normali», oltre 4 milioni di presenze e un introito valutato, da parte dei turisti stranieri, di oltre duecento miliardi. L'anno scorso, a causa del maltempo troppo caldo, l'Anet ha dovuto registrare un calo degli incassi del 43%, ovvero di 285 miliardi in meno rispetto agli anni precedenti.

Anche nel periodo di Natale si è avuto un «collasso» di presenze, visto che mediamente su tutto l'arco montano erano aperte circa il 40% delle piste, di cui il 35% grazie all'innevamento artificiale. I «passaggi» sugli impianti sono stati lo scorso Natale 70 milioni contro un medio degli anni passati di 160 milioni, con un calo quindi del 56%. Tra Natale e Capodanno per i proprietari di sci, skilift e seggiovie c'è stata una flessione di introiti di circa 115 miliardi di lire e il periodo delle festività di fine anno assorbe il 40% dell'intero turismo montano annuale.

## CARBONI Calvi aveva una seconda borsa: con 120 milioni

ROMA — «Monsignor Paul Marcinkus? Un disinvoltato affarista che maneggiava i soldi dei vaticani come se fossero cosa sua. Lo so? Più che una banca della Chiesa, una congrega di pasticciatori che agiva all'insaputa del Papa. Il crack del vecchio Banco Ambrosiano? Un fallimento che si sarebbe potuto evitare». Questi apprezzamenti — secondo quanto affermato in un'intervista a un settimanale dall'imprenditore Flavio Carboni uscito pochi giorni fa dal carcere dopo due mesi di detenzione — erano contenuti in una lettera che Roberto Calvi avrebbe spedito a Papa Wojtyla prima di finire impiccato a Londra, sotto il ponte dei «Frati neri».

A Carboni, che è accusato di ricettazione e truffa, il giudice istruttore Mario Almerighi contesta d'aver cercato di vendere al Vaticano alcuni dei documenti che Calvi, fuggendo da Roma nel giugno 1982, portò con sé. Nell'intervista Carboni afferma tra l'altro: «Io non ho niente da vendere. Tantomeno dossier nascosti».

Poi parla della vicenda giudiziaria che l'ha coinvolto, affermando, tra l'altro, che «al di là del Tevere non hanno mai smesso un minuto di cercare le prove per dimostrare l'estraneità della loro banca, lo so, al drammatico dissesto del Banco Ambrosiano».

Una parte dell'intervista riguarda poi i contatti con monsignor Hnica. S'è appreso inoltre che, oltre quella apparsa in Tv, che conteneva mazzi di riavi e documenti di non particolare rilievo, c'era una seconda borsa appartenente a Calvi e di cui nessuno ha mai parlato. Aveva dentro 120 milioni e altri documenti tra i quali un voluminoso carteggio con il Vaticano, ma poi un collaboratore di Carboni la distrusse salvando solo i soldi.



## Niente processo

PARIGI — La sezione penale della Corte di cassazione di Parigi ha annullato la sentenza con la quale la sezione istruttoria della Corte d'appello di Bastia aveva, nello scorso ottobre, rinviato a giudizio davanti alla Corte d'assise Vittorio Emanuele di Savoia, con l'accusa di aver ferito mortalmente il giovane tedesco Dirk Hamer sull'isola di Cavallo (Corsica) nel '78. La vicenda sarà riesaminata da zero dalla Corte d'appello.

AUTO / I PAGAMENTI DAL PRIMO FEBBRAIO

# Arriva il nuovo «bollo»

ROMA — Da giovedì primo febbraio potrà essere pagato il bollo auto per il '90 i cui importi sono aumentati di circa l'89% rispetto allo scorso anno. Lo ricorda l'Acì, specificando che il pagamento (che dovrà concludersi entro il 28 dello stesso mese) riguarda le auto il cui bollo è scaduto lo scorso 31 dicembre e cioè con potenza superiore a 9 cavalli fiscali.

Per le auto con potenze uguali o inferiori ai nove cavalli fiscali i termini per il pagamento si aprono il primo marzo per concludersi il 31 successivo. I nuovi importi, che dovranno comunque essere arrotondati alle 100 lire superiori, verranno quanto prima esposti in tutti gli uffici postali italiani. Le integrazioni (per i bolli con scadenza ad aprile e agosto '90 e quindi per 4 e 8 mesi, rispettivamente) verranno definite in seguito e saranno però pagabili assieme al bollo.

Per quanto concerne la sanatoria delle posizioni tributarie pendenti, dopo il voto unanime espresso alla Camera dei deputati sulla proposta dell'Acì, la commissione finanze, in sede legislativa, ha esaminato il provvedimento e predisposto un testo che, seppure suscettibile di miglioramenti, è già all'esame delle commissioni per il parere di competenza.

Per essere esonerati dal pagamento delle penalità sarà quindi sufficiente presentare al Pubblico registro automobilistico una documentazione, ancorché informale, che dimostri come gli autoveicoli ancora intestati non sono più in possesso per un qualsiasi motivo (trasferimenti di proprietà non trascritti, affidamento alle imprese autorizzate ai fini della rivendita, perdita di possesso per furti o sequestri, demolizioni, esportazioni definitive all'estero ecc.).

Quando pagare. Dal 1.° al 28 febbraio: tasse dovute per autoveicoli con potenza fiscale superiore ai 9 cv, autotassi e tasse fisse (ciclomotori, targhe di prova, rimorchi per trasporto imbarcazioni, rimorchi da campeggio ecc.). Dal 1.° al 31 marzo: tasse dovute per autoveicoli con potenza fiscale fino a 9 cv, per gli altri tipi di autoveicoli (autobus, autocarri, ecc.), i rimorchi e per tutti i ciclomotori. E' meglio provvedere ai pagamenti in tempo utile non aspettando gli ultimi giorni del mese, durante

i quali sarà inevitabile sobbarcarsi lunghe code, sopportando i relativi disagi. Ben 20 milioni di automobilisti dovranno pagare le tasse sull'auto in questo periodo (quasi 11 milioni a febbraio e circa 9 milioni a marzo). Aspettare gli ultimi giorni non conviene. Per i pagamenti oltre i termini stabiliti è dovuta una sanatoria che si applica sia agli importi relativi alle tasse automobilistiche che alla sovrattassa diesel o alla tassa speciale gas (gpl e metano). Tale sanatoria è del 10%, del 20% o del 100% a seconda che il pagamento venga eseguito, rispettivamente, nel primo o nel secondo mese successivo alla scadenza dei termini o posteriormente a tali mesi.

Dove pagare. Tutti coloro che sono muniti di libretto fiscale devono pagare presso gli uffici postali, mentre chi ne è sprovvisto può pagare sia presso i 1.100 uffici esattoriali Acì che presso gli uffici postali; questi ultimi sono circa 16 mila con una estesa capillarità su tutto il territorio nazionale. I pagamenti possono essere effettuati fuori della regione di immatricolazione del veicolo.

Quanto pagare. Attenzione alle tariffe! E' necessario consultare attentamente i manifesti murali predisposti dall'Acì ed esposti presso tutti gli uffici postali e gli uffici esattoriali Acì. Le cifre corrispondenti alla potenza fiscale del veicolo e alla regione di immatricolazione vanno arrotondate alle 100 lire superiori. Nel caso si debba pagare anche l'autoradio l'arrotondamento alle 100 lire superiori andrà fatto dopo aver sommato le due cifre.

Compilare con cura il bollettino di versamento, riempiendolo in ogni sua parte e riservando una particolare attenzione all'indicazione del numero di targa l'unico elemento che consente di attribuire il versamento al veicolo per il quale è stato eseguito.

Le integrazioni cominceranno a essere dovute per le tasse automobilistiche in scadenza ad aprile 1990 (pagabili entro il successivo mese di maggio) e dovranno essere versate, unitamente alle tasse automobilistiche, alle rispettive scadenze. Sarà cura dell'Acì informare tempestivamente gli automobilisti degli estati importi dovuti.

## LE NUOVE CIFRE

Autoveicoli a benzina superiori ai 9 cv

Periodo di pagamento: FEBBRAIO

| veicoli immatricolati in: |                                                                                                             | Modelli più diffusi nelle singole classi                                                          |                                                                                 |
|---------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| CV                        |                                                                                                             |                                                                                                   |                                                                                 |
|                           | Trentino-Alto A. Val d'Aosta, Friuli - Venezia G. Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. | Campania, Emilia-R., Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto |                                                                                 |
| 10                        | 43.145                                                                                                      | 43.680                                                                                            | Fiat 126 bis - Panda 750 cl                                                     |
| 11                        | 61.635                                                                                                      | 62.400                                                                                            | Marbella 850                                                                    |
| 12                        | 73.960                                                                                                      | 74.880                                                                                            | Uno 45, Citroën Ax 10, Y10 nauti 5 Campus, Panda 900 Innocenti 990, Opel Corsa  |
| 13                        | 87.520                                                                                                      | 88.605                                                                                            | Fiesta 1.1 Clx, Polo 1.0 Fox, Duna 60, Tipo 1.1 Fire, Escort                    |
| 14                        | 110.945                                                                                                     | 112.320                                                                                           | Peugeot 205 1.1 Gl, Kadett 1.2 Ls, Citroën Ax 11, Ibiza 1.2                     |
| 15                        | 129.435                                                                                                     | 131.040                                                                                           | Alfa 33 1.3 S, Uno 70, Delta 1.3 Gl, Citroën Ax 14, Regata 70                   |
| 16                        | 160.250                                                                                                     | 162.235                                                                                           | Renault 19 1.4 Cls, Fiesta Vectra 1.4 Cl, Ibiza 1.5 Sxl 1.4, Escort 1.4         |
| 17                        | 189.015                                                                                                     | 191.355                                                                                           | Della 1.6 te Gl, Peugeot 405 1.6 i, Crona 1.6, Golf 1.6, Regata 100, Fiesta 1.6 |
| 18                        | 209.560                                                                                                     | 212.155                                                                                           | Golf 1.8 Gti, Sierra 1.8, Deda Passat 1.8                                       |
| 19                        | 238.325                                                                                                     | 241.275                                                                                           | Bmw 318                                                                         |
| 20                        | 262.975                                                                                                     | 266.235                                                                                           | Volvo 740 2.0 ie, Bmw 320 i 2.0, Crona 2.0, Mercedes 190 2.0                    |
| 21                        | 291.740                                                                                                     | 295.355                                                                                           | Espace 2.2 i                                                                    |
| 22                        | 320.505                                                                                                     | 324.475                                                                                           | Mercedes 230 E                                                                  |
| 23                        | 341.050                                                                                                     | 345.275                                                                                           | Bmw 325 ix 4x4                                                                  |
| 24                        | 369.810                                                                                                     | 374.395                                                                                           | Rover 827, Mercedes 190 2.6                                                     |
| 25                        | 398.575                                                                                                     | 403.515                                                                                           | Maserati 430                                                                    |
| 26                        | 534.170                                                                                                     | 544.435                                                                                           | Citroën XM 3.0 V6, Mercedes 300, Alfa 75 3.0 i V6 America, Bmw 530 i            |

N.B. L'arrotondamento deve essere fatto alle 100 lire superiori dopo aver eventualmente sommato l'importo dell'autoradio.

Tasse fisse annuali - Periodo di pagamento: FEBBRAIO

| Rimorchi             | Destinati esclusivamente a servire autoveicoli provvisti di carta di circolazione ad uso speciale, non atti comunque al trasporto di cose; i rimorchi trasporto imbarcazioni, i rimorchi da campeggio e simili                                                                                                                                             | 19.300 |
|----------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Rimorchi Ciclomotori | Ad uso abitazione (roulotte)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | 10.405 |
| Trasporto            | Muniti di motore ausiliario, fino a 50 cm di cilindrata di persone su autocarri appartenenti ad aziende agricole od industriali; per ogni persona trasportabile di autoveicoli, motocicli, motorizzate, motocicli leggeri, motorizzate leggere nuovi di fabbrica o di parti di ricambio su autocarri e motocarri pure nuovi di fabbrica per ogni trasporto | 6.125  |
| Carrelli             | Destinati al trasporto di veicoli ferroviari                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | 17.155 |
|                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 25.730 |

Queste tariffe sono uniche per tutto il territorio nazionale. L'arrotondamento deve essere fatto alle 100 lire superiori, dopo aver eventualmente sommato tutte le varie voci di tariffa

## AUTO

## Assicurati i motorini

ROMA — Assicurazione obbligatoria per tutti i ciclomotori, le macchine agricole e i vettori merci, maggiore speditezza nelle pratiche di liquidazione dei danni, norme specifiche e tabelle per il rimborso dei lavori eseguiti per riparare i danni, trasferimento del conto consortile gestito dall'Ina all'Isvap: queste le principali novità contenute nel testo unificato di riforma della Rc auto elaborato dal comitato ristretto della commissione industria di Palazzo Madama sulla base di due distinti provvedimenti presentati da Dc e Pci. A coordinare il testo unificato è stato il senatore democristiano Giovanni Amabile.

Qualche divergenza esiste ancora tra le forze politiche su altri punti come ad esempio il riconoscimento del principio del «danno alla salute», sulla determinazione automatica delle tariffe e sulla istituzione dell'arbitrato obbligatorio. Il senatore comunista Menotti Galeotti ha precisato che queste nuove norme non avranno alcun peso sulla determinazione delle tariffe dell'anno in corso. Tra i temi che hanno incontrato accordo da parte di tutte le forze politiche nel comitato ristretto vi è la necessità di estendere l'assicurazione obbligatoria ai ciclomotori e a tutti i veicoli a due ruote non targati.

Accordo anche sul principio che tutte le compagnie che fanno assicurazione obbligatoria devono coprire l'intero territorio nazionale.

## DALL'ITALIA

## In aumento tariffe gas

ROMA — Aumentano in media di 4,4 lire al metro cubo le tariffe del gas distribuito in città: gas di libera del Cip, pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale», ha infatti disposto una revisione del sistema di determinazione delle tariffe del gas arrotondando gli aumenti in modo diverso a seconda delle classi di utenza, suddivise in base ai consumi di calorie per utente all'anno. Spetterà ai singoli comitati provinciali prezzi deliberati nuovi livelli tariffari.

## Ergastoli in serie

CAGLIARI — Quattro ergastoli ed altre otto condanne a complessivi 164 anni di reclusione sono stati sollecitati dal rappresentante della pubblica accusa al processo di Francis Turatello. In particolare è stato sollecitato il carcere a vita per Raffaele Cutolo, Vincenzo Andrus (già condannato all'ergastolo in primo grado), e per i fratelli Luigi e Antonio Milano che in Assise erano stati invece assolti con formula dubitativa.

## Diminuiscono le suore

CITTA' DEL VATICANO — In Italia negli ultimi cinque anni le suore sono diminuite di diecimila unità, scendendo a 117 mila 685. Nel dare la notizia, la Radio Vaticana ha detto che i dati sono stati resi noti dalla presidente dell'Unione delle superiori maggiori d'Italia, madre Lilla Capretti. Nei 645 istituti religiosi femminili d'Italia vi sono attualmente appena 900 novizie, un numero insufficiente a coprire le morti.

## Si blocca una funivia

BOLZANO — Undici persone sono rimaste bloccate per un'ora a bordo di una cabina della funivia che da Bolzano porta alla località di Soprabolzano. Per un guasto ai freni automatici, la cabina si è fermata nel primo pomeriggio a un centinaio di metri dalla stazione a valle rimanendo sospesa a quaranta metri sopra le case del centro della città. Sono intervenuti i vigili del fuoco che, dopo un'ora di lavoro, sono riusciti a sbloccare l'impianto.

## Pesca costiera

ROMA — Raddoppia, da 6 a 12 miglia, la distanza entro la quale è possibile esercitare la pesca costiera locale in un decreto decisionale è in un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta ufficiale». Il provvedimento avrà durata sperimentale per un periodo di un anno.

# PANTA

Racconti di Acheng Albinati Echenoz Lodoli McInerney  
Pardini Rasy Simpson Tengour Tondelli Veronesi

**DAL 19 GENNAIO  
IN TUTTE LE LIBRERIE  
IL PRIMO NUMERO**

**BOMPIANI**

AMBIENTE / INDAGINE SUI DANNI DEL TRAFFICO

# Vivere con il piombo dentro i polmoni

Gli abitanti del centro di Trieste hanno un tasso di 'piombemia' paragonabile a quello dei vigili milanesi



La periferia milanese nella zona della Bovisa all'alba: l'inquinamento atmosferico (quello industriale come quello determinato dalle auto) delle maggiori città italiane ha raggiunto i limiti di guardia e anche grazie alla siccità invernale sta creando allarme un po' dappertutto. Nell'ambito dei rilievi affidati alle centraline mobili da registrare un episodio curioso: un «furgoncino laboratorio» dell'amministrazione provinciale napoletana è stato multato dai vigili partenopei per divieto di sosta nella centralissima via Roma.

Servizio di  
Giovanni Mediolani

MILANO — I vigili urbani milanesi soffrono di intossicazioni da piombo e da ossido di carbonio, ma quelli fiorentini stanno peggio, e la quasi totalità della popolazione del centro di Trieste presenta sintomi simili. I rischi: un aumento della pressione arteriosa e del colesterolo, con conseguenti possibilità di infarto, e una degenerazione dei tessuti nervosi. Queste le sconcertanti conclusioni espresse ieri dal professor Piermario Biava, primario dell'unità operativa di medicina del lavoro dell'ospedale di Sesto San Giovanni.

Il professor Biava, insieme a un'équipe di medici specializzati, ha svolto un'indagine medica sugli effetti dell'esposizione al traffico, su circa trecento dei 2.250 vigili urbani milanesi.

L'indagine, commissionata da Cgil, Cisl e Uil, è durata due anni. E' risultato che i vigili maschili milanesi hanno un tasso di piombemia (cioè di microgrammi di piombo per millilitro di sangue) che va da 14,2 a 16,2. E' molto alto: Biava ha spiegato che non esiste un livello di soglia stabilito, ci sono solo indicazioni della Cee che fissano a 30 il tasso di piombemia considerato patologico. Tuttavia questo valore indica uno stato di intossicazione acuta. Livelli superiori a 11 o 12 possono già portare aumento della pressione e danni al sistema nervoso.

«La situazione — ha dichiarato Biava — è tuttavia ancora più grave nelle altre due città dove sono state svolte ricerche simili alla nostra. A Firenze, dove i valori di piombemia riscontrati nei vigili sono di 18, mentre a Trieste, che pure è una città ventilata, in tutta la popolazione del centro sono stati riscontrati valori medi di 13. Che cosa li provoca? Il traffico, l'esposizione prolungata agli scarichi delle auto. E non è tutto...».

Ci sono infatti anche i danni dovuti all'elevato assorbimento di ossido di carbonio, che fissa il colesterolo nel sangue e aumenta i rischi di infarto. L'assorbimento di questa sostanza è risultato molto superiore nei vigili (in misura uguale sia per i fumatori che per i non fumatori)

che nella popolazione, mentre sono assolutamente inutili le «mascherine» antipollutivi. Anche in questo caso valori ancora più preoccupanti per Firenze, mentre a Trieste il problema non sussiste.

Ultimo fattore censito, il rumore. L'otto per cento dei vigili ha dei danni all'apparato uditivo a causa del frastuono del traffico. Ma questo, purtroppo, è un dato assolutamente comune a tutta la popolazione della metropoli.

«Ci sono — ha detto Biava — anche altri inquinanti che non abbiamo misurato, ma che includeremo nelle prossime indagini medico-ambientali sui vigili. Per esempio la concentrazione degli idrocarburi aromatici, fortemente cancerogeni. Con la diffusione della «benzina verde» senza l'applicazione di marmite catalitiche sulle auto, abbiamo il sospetto che queste sostanze possano diventare il problema più grave dei prossimi anni».

La Cgil, la Cisl e la Uil milanesi prenderanno lo spunto da questa ricerca per proporre una riforma della legge (quella attuale risale al '56) sui rischi professionali e le malattie derivate dall'ambiente del lavoro, che prevedeva — fra l'altro — per i vigili un'indagine sulle malattie in relazione all'esposizione al traffico, eventuali risarcimenti dei danni alla salute e misure di prevenzione, come periodi di ferie più frequenti, lontano dalle città inquinate.

Intanto sullo smog continua a essere polemica a Milano, anche se l'inquinamento ha registrato ieri valori più attenuati rispetto ai giorni scorsi, grazie a un miglior movimento dell'aria in attesa della pioggia che dovrebbe arrivare domani. All'interno della giunta comunale gli assessori verdi insistono comunque per il varo immediato di alcune misure anti traffico e per la definizione di un piano concreto per le emergenze.

I socialisti e i comunisti sembrano intenzionati invece a non prendere misure subito. Ma a chi gli faceva notare che, dopo il crollo della giunta di Palermo, anche quella milanese sembrava scricchiolare, ieri il sindaco Paolo Pillitteri ha risposto con molta sicurezza che «la giunta è forte, non si può sfaldare».

AMBIENTE / SALVARE LE CITTA'

## L'automobile male da prevenire

Il piano dell'Oms sottoscritto a Francoforte dall'Italia



Servizio di  
Paolo Berardengo

ROMA — Le automobili in città sono considerate ormai una iattura e gli automobilisti esseri associati dei quali ci si ricorda solo quando si tratta di offrire sostegno al bilancio? All'apparenza può sembrare così anche se almeno tre ministeri lavorano per cercare di conciliare il traffico con la vivibilità delle grandi aree urbane.

Oltre al ministero competente per istituire (quello per l'Ambiente) lavorare in questo senso il ministero della Sanità e quello per le Aree urbane. «Il piano sanitario nazionale che sarà varato tra breve — ha detto il sottosegretario Elena Marinucci — prevede un progetto sulla prevenzione. Sarà questo il contesto nel quale saranno affrontati i problemi delle grandi città».

Ma qualcosa è stato già fatto. Il ministero ha sottoscritto a Francoforte una convenzione, auspice l'Oms, destinata a vincolare gli stati membri a un'intensa attività di prevenzione della malattia.

«In questo ambito — afferma la senatrice Marinucci — sono comprese anche le città e il traffico che le strozza: studieremo la diffusione delle marmite catalitiche, auto elettriche, carburanti verdi».

Ma, nell'emergenza, è la scarsità di parcheggi la causa principale dell'inquinamento: la ricerca del posto costringe gli automobilisti a restare al volante più a lungo, provocando ingorghi ed emissioni ben superiori alle strette necessità di spostamento.

Tra i mali cronici devono, comunque, aggiungersi l'insufficienza diffusa del trasporto pubblico e la carenza di «verde pubblico». Sono proprio queste le linee sulle quali si sta muovendo il ministero delle Aree urbane.

«Il piano parcheggi — sostiene il ministro Carmelo Conte — sarà varato in tempi brevissimi e consentirà la costruzione di 250 mila posti macchina in tre anni. I tempi di presentazione dei piani da parte delle Regioni sono già scaduti e presto inizierà l'esame che si concluderà con il finanziamento».

Per il ministro la chiusura del centro, la circolazione a targa alterne sono iniziative destinate a fronteggiare le situazioni d'emergenza ma che vanno applicate con criterio e in forme differenziate.

Quanto ai mezzi di trasporto «alternativi» il ministro indica la metropolitana, i vecchi tram, le biciclette. Per quanto riguarda le linee metropolitane la legge per i Mondiali ha consentito di avviare lavori a Roma, Milano, Napoli, Torino e Genova.

«Ma il salto di qualità — afferma il ministro — è la presentazione di un disegno di legge per la costruzione di metropolitane in tutt'Italia. La previsione di spesa è di seimila miliardi in cinque anni».

E siamo, a questo punto, a un progetto ambizioso definito «programma di forestazione urbana» ma meglio conosciuto con il nome «Cento parchi per cento città»: nell'intendimento del ministro Conte dovrebbe contribuire ad abbattere l'inquinamento. Le città capoluogo di provincia (o comunque quelle che superino i centomila abitanti) sono state invitate a procedere a un censimento delle aree di proprietà comunale per i primi interventi, da realizzarsi in collaborazione con il ministero dell'Agricoltura.

AMBIENTE / A ROMA ARIA 'FUORILEGGE'

## La capitale ormai ha l'asma

Servizio di  
Riccardo Lambertini

ROMA — La capitale ha il fiatone. Non ce la fa più a combattere i quasi due milioni di veicoli che ogni giorno riversano nell'aria tonnellate di sostanze inquinanti: e se non ci fosse il poventino si batterebbe quasi ad armipari con Milano per lo scotto di prima della classe.

L'aria è comunque fuori legge in diverse parti della città — ha detto ieri Athos De Luca, assessore all'ambiente della Provincia di Roma — lo prova un anno di monitoraggio registrato in quattro punti strategici della capitale. Per la prima volta il comune ha ricevuto dei dati da un ente pubblico. Dati, e non illazioni, che sono stati rilevati a norma di legge attraverso apparecchiature che non calcolano il trend dell'inquinamento, ma il suo valore reale.

Per tutto l'89 la Provincia, in collaborazione col Presidio multizonale di prevenzione, ha messo sotto osservazione via Ciliacea, corso Vittorio Emanuele, via Tuscolana e piazza Gioacchino Belli: quattro nodi cruciali del traffico romano. Dalla «media aritmetica delle concentrazioni medie rilevate in un anno» (come recita la tabella A del decreto 28 marzo '83) le stazioni di monitoraggio hanno riscontrato valori fuori dai parametri di legge.

In via Ciliacea le polveri sospese raggiungono infatti i 196 microgrammi per metro cubo contro i 150 previsti dalla legge, mentre il piombo (3,3 mg) supera di gran lunga i due microgrammi di legge. Anche a corso Vittorio l'aria non è certo di montagna (179 mg di polveri e 1,8 di

piombo), ma il dato diventa ancora più rilevante se si considera che la strada è all'interno della «zona blu». Com'è possibile che l'inquinamento all'interno di una zona a traffico limitato sia così alto? «Visto che lo smog è prodotto per circa l'80 per cento dal traffico, e il 45 per cento delle polveri sospese sono frutto dei motori diesel, o è controllata male la zona blu o gli autobus che circolano su corso Vittorio non usano gasolio ecologico».

Ha risposto De Luca non accennando però che dal 1.º agosto '88 lungo la strada passano ben 10 linee. Se a via Tuscolana e in piazza Belli i valori sono invece nei limiti della legge, si è comunque ben lontani dagli standard di qualità dell'aria fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità e Direttive Cee che

fissano tra 40 e 60 il limite per le polveri sospese per metro cubo di aria.

Che fare allora per godersi una bella passeggiata senza essere «affumicati» dal gas di scarico? «Fare almeno uscire dal cassetto del ministro dell'Ambiente il decreto per l'uso delle benzine senza piombo e gli incentivi economici per l'installazione delle marmite catalitiche» ha replicato De Luca.

Di tutt'altro tono le parole di Gabriele Mori, assessore alla sanità: «Non bisogna però drammatizzare troppo sulla situazione dell'inquinamento a Roma» ha detto ieri durante l'installazione in largo Arenula della prima cabina di monitoraggio automatica del Comune. Speriamo che le altre cinque stazioni di rilevamento che entreranno in funzione entro novembre gli diano ragione.

# SUPERBINGO

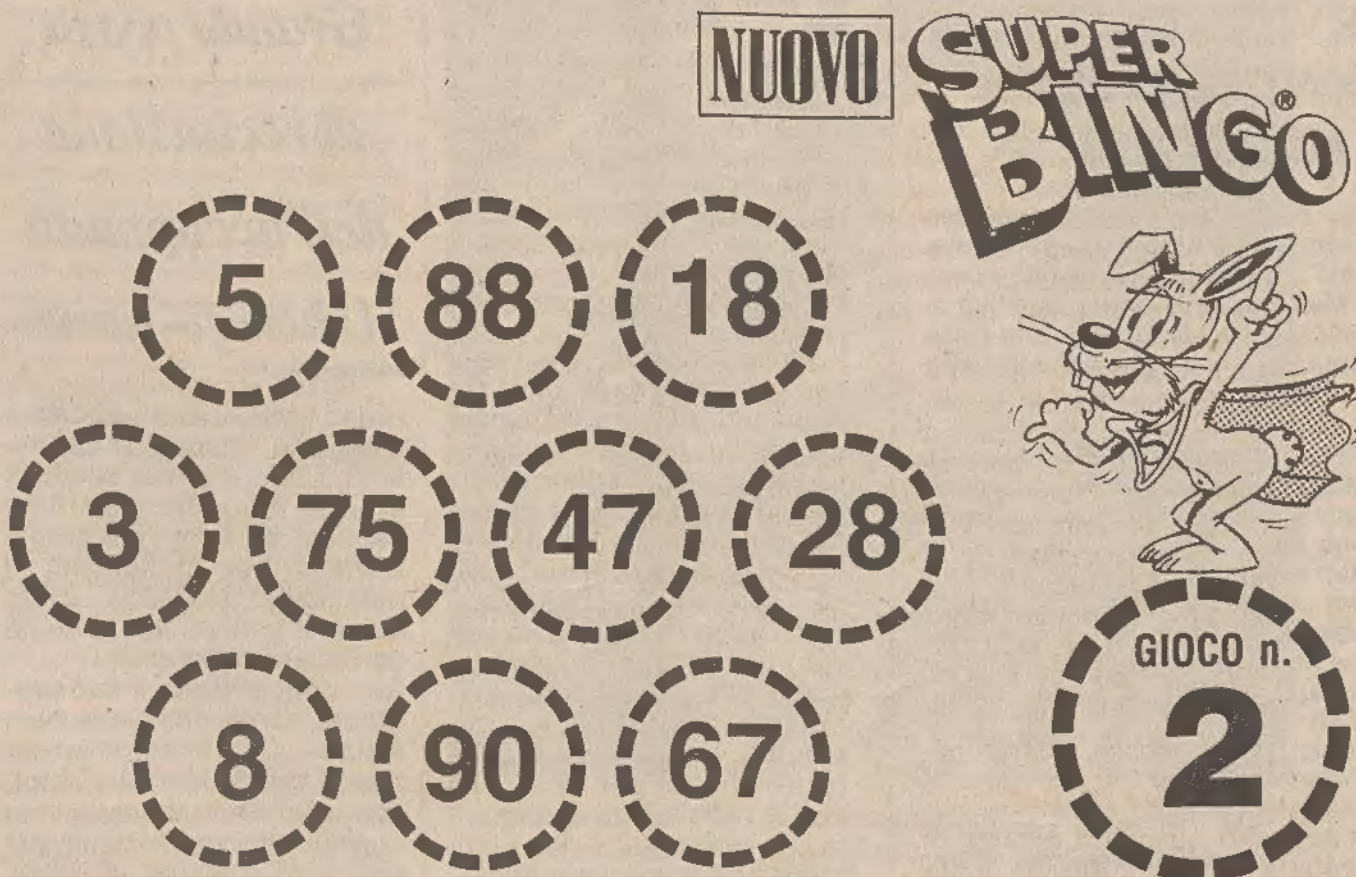
AUT. MIN. N. 4/87640

**SUPERBINGO**

«GIOCO N. 1 - 1.a SETTIMANA»

Elenco dei premi e dei vincitori:

- |                                 |                     |
|---------------------------------|---------------------|
| 1 - Auto Opel Corsa             | NICOLETTA NACREZIA  |
| 2 - Pelliccia di visone Dellerà | LUIGINA MARTINO     |
| 3 - Televisore Philips          | LILIANA OSBATI      |
| 4 - Videoregistratore Philips   | UMBERTO CECUTIN     |
| 5 - Televisore Dali             | ANGELA BERNARDI     |
| 6 - Autoradio Philips           | MARIA ODORICO       |
| 7 - Caffè Espresso Philips      | ENRICO BORDON       |
| 8 - Forno Philips               | NORINA GALLINUCCI   |
| 9 - Friggitrice                 | IRENE CIMINO        |
| 10 - Frullatore Philips         | CLAUDIA CRASNICH    |
| 11 - Frullatore Philips         | ALBINO ORSINI       |
| 12 - Frullatore Philips         | SABRINA PARUTTA     |
| 13 - Frullatore Philips         | MARGHERITA CAMERINI |
| 14 - Frullatore Philips         | ADRIANA TASINATO    |
| 15 - Bar Ramazzotti             | ANNALISA TONIUTTI   |
| 16 - Bar Ramazzotti             | MARINO ROTA         |
| 17 - Bar Ramazzotti             | ZENA TOSINI         |
| 18 - Bar Ramazzotti             | CORINNA MEDEOT      |



SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90



Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.

**SUPERBINGO**

L'orario del centralino è il seguente:  
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.  
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

**SUPERBINGO**

Hanno fatto «BINGO»  
fino ad oggi  
con il gioco n. 2

**GIORGIO OESER**

**MARIA FALCOMER**

**ADRIANA CHERMOL**

## NARRATIVA

# Vittima innocente di oneste bugie

Ci sono, sì, dei libri che ancora val la pena leggere, che poi non si dimenticano. Uno è «I beati anni del castigo» di Fleur Jaeggy (Adelphi, premio Bagutta). Un altro — da questo così diverso — è «L'onesta bugiarda» di un'autrice finlandese, Tove Jansson, già ben nota in tutto il mondo perché fa disegni per bambini (suoi sono i Mumin). Lo ha pubblicato Iperborea, la casa editrice «del Nord», un gioiello di grafica editoriale e di romanzi che (come la e/o per l'Est) portano aria nuova nel nostro panorama librario.

«L'onesta bugiarda» è una semplice, ovattata, intensa, curiosa e stranissima storia. In un panorama innervato (e quindi misteriosamente silenzioso) una ragazza misteriosamente zitta e brava in matematica, e suo fratello (di lei ancor più zitto, e più misterioso, appassionato di storie di mare) fanno una lenta e ambigua scalata al benessere. In compagnia di un cane.

Mettendosi obliquamente al servizio di tutti, come un avvocato delle cause perse, Katri Kling — occhi sottili e gialli — diventa rispettata e ascoltata, e anche un po' sospettata. I bimbi, è ovvio, le gridano dietro «Stregal».

## Dalla Finlandia l'inquietante storia dello scontro fra due donne

Finché non incontra Anna Aemelin, illustratrice di libri per l'infanzia (guarda caso...), una donna immatura e incerta, mai cresciuta, cocciuta, abitudinaria, innocentemente feroce. Katri riuscirà a trasferirsi, con l'amato fratello, in casa sua. Lei farà da segretaria, una presenza invisibile eppure tangibilissima, inquietante. Lo scontro lento, enigmatico fra le due donne è come un fronteggiarsi di panteoni di un rimpugno muto. Katri farà i suoi interessi, con clinica determinazione, trasformerà la vita di Anna, ma per entrambe sarà impossibile rivolgere un'accusa all'altra, che vada oltre la semplice insofferenza. C'è qualcosa di sfuggente, in questa storia. Mancano anche le virgolette al discorso diretto, e il «trucco» stilistico

aggiunge magia alla narrazione. Dove sta dunque la bellezza di questo romanzo? Nell'intensità delle sue parole e delle sue immagini. E' facile e lieve, ma magistralmente originale e incisivo. Quadretti a sé stanti, perfetti, pieni di eco. Personaggi più difficili da raccontare che da capire: profondi come abissi, e detti in un lampo.

«L'onesta bugiarda» parla insomma davvero degli inquietanti e irripetibili abissi del cuore umano, come si diceva una volta, e non delle «cose» (come fa sempre più spesso la narrativa, un po' futile, di marca americana). In questo suo altissimo risultato — che ha per effetto l'estrema gradevolezza di lettura — assomiglia a «I beati anni del castigo», storia autobiografica di un'adolescenza in collegio. La vera letteratura, ancora oggi (o, forse, soprattutto oggi) deve renderci ciò di cui siamo stati defraudati. Il senso nascosto, terribile, lacerato di ciò che viviamo. Fleur Jaeggy e, per parte sua, Tove Jansson, hanno questo dono. Colgono l'essenza, e posseggono parole per dirla senza che essa si diluisca in banalità. [Grazia A. Bellini]

## LUTTO Una «firma» dei fumetti

PARIGI — Il disegnatore francese Claude Auclair, autore in particolare delle strisce della serie «Jason Muller» sulla rivista «Pilote» e di «Simon du Fleuve» su «Tintin», è morto a 46 anni, in seguito a una lunga malattia: lo hanno annunciato ieri, a Parigi, i suoi editori. Auclair aveva iniziato la carriera disegnando vignette e copertine per le riviste di fantascienza «Galaxie» e «Fiction» ed era quindi entrato a «Pilote», dove aveva varato nel 1970 la serie «Jason Muller». Successivamente aveva disegnato su «Tintin» «Les naufrages d'Arroyoka» e «La saga du grizzly» nel '71, e poi la serie «Simon du Fleuve» dal '73 al '78. Nel periodo '78-'81 aveva realizzato assieme ad Alain Deschamps, per il mensile «A suivre», la striscia «Bran Ruz».

## LUTTO Morto Mei, l'anglista

ROMA — E' improvvisamente deceduto a Roma il giornalista e scrittore Francesco Mei, laureato alla Normale di Pisa e all'Università americana di Harvard, docente all'Istituto italiano di cultura di Londra. Era stato corrispondente del «Popolo» da Londra, quindi redattore culturale dello stesso quotidiano a Roma. Mei era considerato uno dei maggiori anglisti italiani, pur non appartenendo al mondo accademico. Recente è una sua biografia di Oscar Wilde, pubblicata da Rusconi, e di poco precedente la raccolta degli inediti di Poe, da lui ritrovati dopo lunghe ricerche a New York. «La giungla del futuro» è il titolo di una sua raccolta di saggi sulla letteratura della fantascienza; era stato anche poeta, e aveva pubblicato raccolte di liriche di assonanza montaliana.

## LUTTO Vita breve di rockstar

NEW YORK — A Jacksonville, in Florida, è morto in seguito a una polmonite Allen Collins, ex chitarrista dei Lynyrd Skynyrd, il gruppo rock che nel 1977 fu decimato in un incidente aereo: aveva 37 anni. Collins era rimasto paralizzato quattro anni fa, in seguito a un incidente occorso con la sua automobile, che guidava in stato di ubriachezza. Dallo scorso settembre era ricoverato in ospedale per sintomi di polmonite; ma negli ultimi giorni era caduto in coma. I Lynyrd Skynyrd divennero famosi negli anni Settanta con successi come «Free bird», «Gimme three steps», «Sweet home Alabama»; poi, l'incidente aereo, al quale sopravvissero solo alcuni componenti della «band».

## LIRICA / VENEZIA

# La «Bohème» sfortunata

E' quella di Leoncavallo (1897), «ripescata» e andata in scena alla Fenice

Servizio di  
Gianni Gori

VENEZIA — Nelle contraddittorie fortune dell'opera alle prese con l'ingombrante eredità di Verdi, a Ruggero Leoncavallo è toccato probabilmente il destino più beffardo. Non vi è dubbio, per esempio, che è lui l'autore dell'autentico manifesto estetico del Verismo (il Prologo dei «Pagliacci») e il vero e proprio proclama di una nuova drammaturgia; eppure questo diritto gli viene usurpato dalla «Cavalleria Rusticana», che, a ben guardare, è una sorta di sacra rappresentazione popolare, in cui il Verismo è più di radice letteraria che non di fatto.

Dei compositori della «gioia nuova» Leoncavallo è stato certo il più intellettuale; e tuttavia la sua cultura non riuscì a rimuovergli gli ostacoli di una carriera tutta in salita, dopo il successo dell'«opera prima». Il ventaglio raro e moderno di poter scivolare da solo i propri libretti non bastò per tenerlo in linea con Giacomo Puccini, che di librettisti ne voleva una mezza dozzina, fra pensamenti e rimpiazzi continui. E' il caso di «Bohème», il cui potenziale lirico-drammatico Leoncavallo aveva per primo intuito e candidamente confidato a Puccini. Nella volata al successo e sulla spinta di un sacro furore creativo (che il non stimato collega non possedeva) Puccini arrivò primo, con un anno e mezzo di anticipo, mentre il buon Leoncavallo, ingoiato il rospo, tirò diritto per la sua strada, convinto che due «Bohème» non avrebbero avuto problemi di convivenza.

Sbagliò di grosso, perché alla distanza il gioco di potere editoriale impose al pubblico un confronto e una scelta senza alternative. E in repertorio rimase il capolavoro pucciniano, mentre la «Bohème» di Leoncavallo — opera degnissima per molti aspetti, eppure, senza la folgorante immediatezza emotiva pucciniana — rimase nell'anticamera dei buoni propositi dello stordito post-verdiano. Allo sfortunato Leoncavallo è toccata persino una beffa postuma, con il recente episodio della traslazione dei resti mortali dal cimitero di Firenze al cimitero di Brissago, che ha concluso una vertenza tra un'Italia sempre distratta e trascurante quanto si tratta di tutela delle proprie testimonianze culturali, e le autorità ticinesi, più solerti nel rivendicare la cittadinanza del musicista e nell'onore con un monumento, con un museo e forse con un festival, l'autore dei «Pagliacci», particolarmente affezionato alla sua residenza svizzera.

A conferma di una relazione di interessi più salda all'estero che in Italia, dove gli stessi studi su Leoncavallo, se si escludono le ricerche di Mario Morini e una recente monografia di Daniele Rubboli, non hanno trovato gli stimoli ricorrenti per esempio nei paesi di lingua tedesca, come dimostra il ponderoso saggio di Jürgen Maehder su «L'altra Bohème», pubblicato adesso nel programma di sala della Fenice. L'ente lirico veneziano ha compiuto infatti un colpo di mano ben più apprezzabile di quello ordito da Brissago, inaugurando l'altra sera la propria stagione lirica proprio con la «Bohème» di Leoncavallo.

L'operazione era rischiosa: poteva tradursi in un velleitario «répêchage» culturale, in una delle inutili imprese con le quali gli enti lirici italiani cercano di rompere il cerchio sempre più stretto del repertorio. Invece è stata un'impresa ammirevole, per la luce pressoché inedita gettata sul versante opposto al teatro pucciniano. Intendiamoci: l'o-

## Opera corale, di ampio respiro e genuino mordente. Nel cast due voci di triestine emergenti: quelle di Mazzaria e De Mola

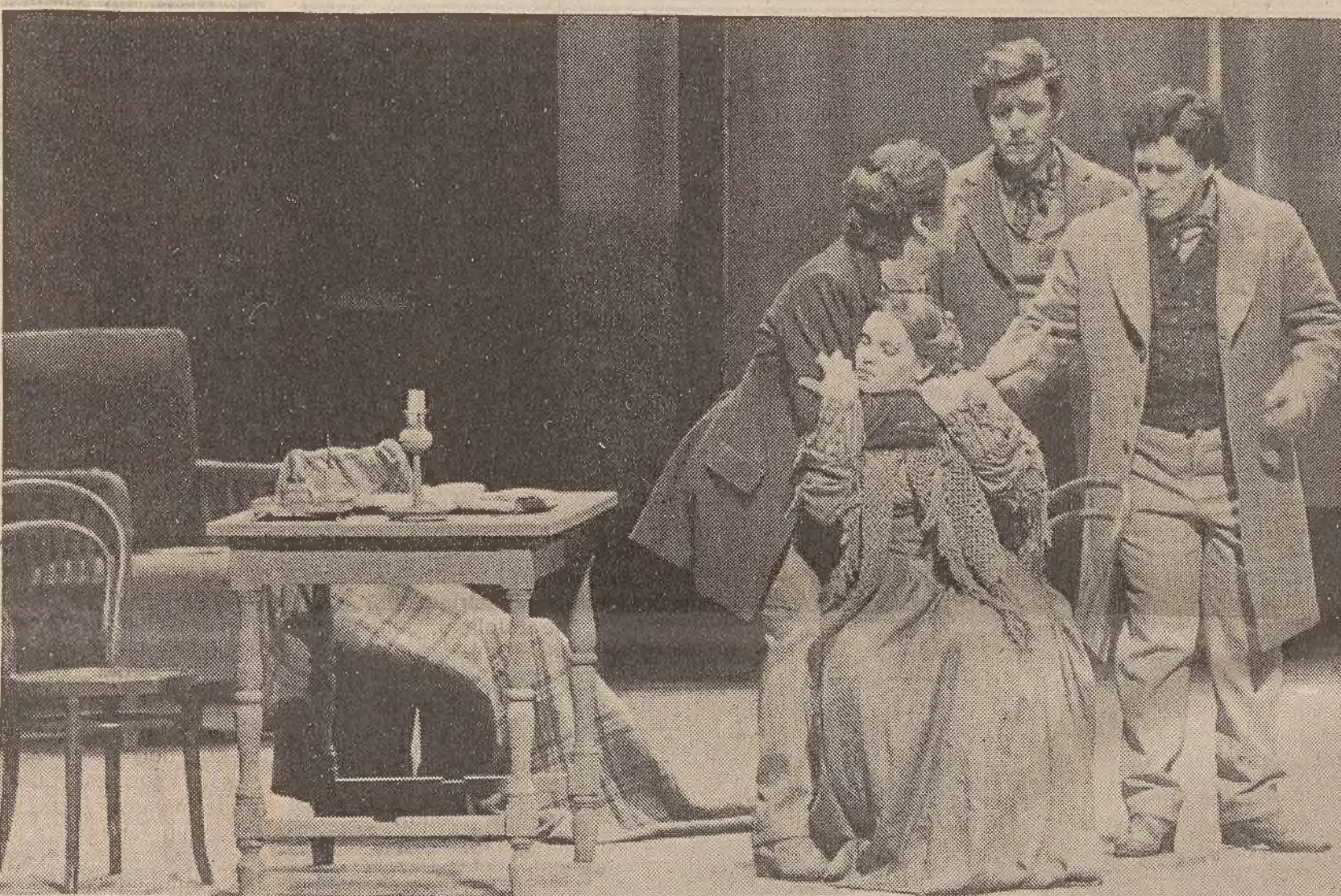
perazione era già stata salutarmente tentata in Italia, confortata da un largo consenso «di stima» (anche al «Verdi» di Trieste) e da una consapevolezza critica non semplicemente «di cortesia». Da allora, però, molta acqua è passata sotto i ponti di quel Verismo maltrattato dalla musicologia come retaggio dell'Italia provincialistica. Oggi, a quel febrile crepuscolo dell'opera, si riconosce una parità europea di diritti, in linea con la ricca stagione della letteratura e delle arti figurative. E di questa stagione del gusto, desunta dalla umanità inquieta di Murger, Leoncavallo traduce, in arioso linguaggio teatrale e musicale, tutto uno «spaccato» di vita. La sua è un'opera corale, di ambiente (se non di connotazione socio-naturalistica co-

me la «Louise»), e pertanto squisitamente francese nell'inventiva articolatissima, ma sempre ad ampio respiro pittorico. Alla sintesi temporale delle passioni che agita la giovinezza di Puccini, Leoncavallo risponde con il vivace realismo di quei primi due atti in cui la parola scatta nitida e naturale sul canto, in un fluire massenetiano, anche per quello «stile galante» che si insinua nel primo atto, per abbandonarsi poi a impudiche movenze offese baciane di «valse» nel secondo atto, o per accennare delicate e imprevedibili mazurke nel terzo; con scarti continui di umori musicali, non senza sottili guizzi ironico-grotteschi o addirittura simbolismi nel finale. Guizzi che correggono e bilanciano l'improvviso condensarsi passionale della

vicenda nella seconda parte, dove però la tensione è diversa dai brevi trasalimenti delle anime pucciniane, così come diversa è la distribuzione drammatica dell'opera, con Musette e Marcello in massa ma evidenza e con Schaudard a tessere le trame registiche del dramma. Nonostante qualche cedimento a tentazioni wagneriane, Leoncavallo mantiene qui desta la misura originale di sensualità e di incalzante energia dei «Pagliacci», sfiora e talvolta enfatica il quadro «di genere», ma senza perdere mai di vista la dinamica dell'azione: e con autentici colpi di teatro non abituali, per intensità, nella commedia borghese del tempo, come l'incontro Marcello-Musette nel terzo atto.

Sorprende il mordente genuino di Leoncavallo — giustamente sottolineato dal Maschoni — per cui l'impressione di maggiore fedeltà suscitata dal suo testo è dovuta in primo luogo all'ironia sovrana con cui egli ha saputo conservare la forma a mosaico e la prassi della citazione del romanzo durante la composizione poetica del suo testo. Che è poi caratteristica riverberata dalla musica. Le pagine più dense e vibranti hanno appunto connes-

sione drammatica originale a partire dal terzo atto; e tuttavia è nella concertazione drammatico-musicale della prima parte dell'opera che il compositore rivela la sua maestria: nel suo coniugare lo stile di conversazione con il segno tipizzante, il colore locale con la raffinata futilità della musica da salotto. Uno squarcio di vita bohémienne che lo spettacolo veneziano ricostruisce con grandiosa bellezza figurativa: nel monumentale Café Momus su due piani sovrapposti (con la sala biliardi in galleria), nel cortile di Musette, teatro — nel secondo atto — di un incredibile party di quartiere. Splendida e splendidamente realizzata la scenografia di Gianito Burchiellaro con i costumi di Ivan Stefanutti, in cui il regista Claude D'Amico muove masse e personaggi con pittoresca eleganza e con realistica scioltezza di azione, specie nella baronda del secondo atto, con gli inquilini del caseggiato che bersagliano con frutta e verdura la compagnia degli amici giudei, cui non resta che cercare riparo sotto una funghia di ombrelli. Una regia che governa con cinematografica connessione i «piani» visivi e le sequenze dell'opera, riuscendo a onorare senza forzature la poetica del Verismo e a valorizzare le risorse sceniche dei cantanti. Non tutti reagiscono con la stessa naturalezza: Mario Malagnini, per esempio, è troppo tenore, ancorché di bella presenza, per rinunciare a certe convenzioni gestuali. Ma Martha Senn (Musette) canta e recita con intelligenza sopraffina, la triestina Cinzia De Mola sfoggia una grinta vocale e scenica da manuale del neorealismo. Il baritone Jonathan Summers è un Rodolfo di altissimo scapolese, nonostante qualche problema di omissione. Bruno Praticò configura uno Schaudard di gustosa iconografia bohémienne. E ancora da lodare — oltre al nobilissimo coro preparato da Ferruccio Lozzer — Giovanni Pagliuca, Pietro Spagnoli, Romano Emili, Giampaolo Grazioli, e l'aureo cantabile vocalità di Mimì: un'altra triestina emergente, Lucia Mazzaria, l'altra sera alle prese con i problemi di un'infreddatura di stagione. Dirige con competenza e sicura coordinazione — se non con ardente incisività — Jan Latham Koenig. Pubblico molto partecipe e cordiale.



Una scena dalla «Bohème» di Ruggero Leoncavallo (protagonista il soprano Lucia Mazzaria). L'opera, molto meno nota della «Bohème» pucciniana, ha aperto la stagione lirica alla Fenice. (Foto Arici & Smith)

## PRIME VISIONI

# Fuga di donne che non si piegano

«E' stata via», di Peter Hall, ricorda i «giovani arrabbiati» della British Renaissance

## CINEMA / INTERVISTA Blier ama ricevere critiche (purché non «tiepide»)

ROMA — All'ultimo Festival di Cannes il regista francese Bertrand Blier (figlio del grande attore Bernard) sembrava uno dei favoriti alla «Palma d'oro» col film «Trop belle pour toi» (Troppo bella per te). Ma trovò sulla strada due film di registi giovanissimi: «Sesso, bugie e videotape», che vinse la «Palma», e «Nuovo Cinema Paradiso», che ebbe il «Gran premio speciale» ex-aequo, appunto, con «Trop bella per te».

Abbiamo chiesto ieri a Blier, in viaggio promozionale per questo film che uscirà in Italia tra un paio di settimane, cosa pensi del cosiddetto «cinema giovane». «Penso — afferma — che non esiste, esistono buoni o cattivi film. Ci sono registi giovani che fanno film vecchissimi, mentre il settantenne Fellini fa sempre film giovani. Io mi colloco a metà strada, anche la mia carriera è un'alternanza di successi («I santissimi») e di film che non sono piaciuti. Non è colpa del pubblico che non li ha capiti; è che, per varie ragioni, non erano riusciti come gli altri». Conversatore pacato, amante del paradosso, Blier somiglia molto alla storia di «Trop bella per te», che narra di un uomo (Gerard Depardieu) felicemente sposato a una donna bella e ricca (Carol Bouquet), quando si accorge di innamorarsi della sua segretaria (Josiane Balasko), brutta e spenta. «In genere — dice Blier — un uomo prima sposa la donna con cui crede di voler vivere per sempre, adatta a convivere gioie e dolori; poi cede alla seduzione della bellezza e si fa una amante. Nel mio film accade esattamente l'opposto: la moglie dovrebbe essere l'amante, la segretaria la sposa. E' un grosso errore di programmazione, e alla fine, siccome il protagonista è un vile e non ha il coraggio di sceglierla, finirà per restare solo».

Chiediamo: ma è davvero vile? Se nel suo film si nasconde una metafora, cioè una scelta di vita fondata sull'essere (la segretaria) e una sull'apparire (la moglie), non ha davvero coraggio, il protagonista, a mettersi in questo conflitto? Risposta: «No, il suo unico merito è quello di avere l'intelligenza per capire che esisterebbe, con la segretaria, una vita più chiara e curata, ma più appassionante della sua. Ma non si spinge fino in fondo, ha vergogna, dovrebbe tornare alla classe sociale modesta da cui viene. Da qui il suo fermarsi, il non scegliere, il suo smacco».

In Francia la critica ha accolto «Trop bella per te» in modo contrastato. «Ne sono felice — afferma Blier —, i film si fanno proprio per ottenere reazioni di amore e di odio, non tiepide. Per questo mi piace fare film pericolosi, che ottengono reazioni controverse». Pericoloso sembra anche il suo prossimo film, appena finito di sceneggiare. Si chiama, «Grazie, la vita», sarà interpretato da Beatrice Dalle e Charlotte Gainsbourg, e ricco di trovate paradossali, per esempio scene uguali che avvengono in epoche storiche diverse.

[Fabio Rinaudo]

E' stata via (Gran Bretagna '89).  
Regia: Peter Hall.  
Attori: Peggy Ashcroft, Geraldine James, Rebecca Pidgeon, James Fox, Jack-son Kyle.

## Recensione di Callisto Cosulich

Il «free cinema», che nella seconda metà degli anni Cinquanta liberò i film britannici dal cappio di una tradizione troppo congelata per produrre novità, prendeva le mosse dal movimento culturale detto dei «giovani arrabbiati». La «British Renaissance», che negli anni Ottanta ha salvato il cinema britannico da quella che pareva ormai una morte sicura, ama rappresentare le «vecchie arrabbiate». Forse per ricordarci che la rabbia è un sentimento che esula dalle mode effimere e ha un cuore antico. Ma come si manifesta la rabbia delle persone anziane? In genere con l'autoisolamento e col mutismo. Pensate alla vecchia madre di «Belle speranze». Anche Lillian, la protagonista di «E' stata via», ha scelto la via della non comunicazione per esprimere i suoi sentimenti, non propriamente lieti. Ma è un silenzio, sul quale i suoi parenti hanno facile gioco a equivocare. Lillian «E' stata via», come dice il titolo, per sessant'anni.

«E' stata via» è un gentile eufemismo per non dire che stazionava pressoché dimenticata in un manicomio e nessuno si ricordava più perché ci fosse finita: un eufemismo come il «Viaggio d'affari» di «Papà» nel film di Kusturica, per non dire al figlioletto che il papà era finito in un lager allestito dai titoli al fine di ospitarvi coloro che, dopo il noto scisma,

## Grande prova di recitazione dell'accoppiata Ashcroft-James

erano stati ritenuti, a torto o a ragione, in odore di stalinismo. Dunque il suo silenzio, si dice, potrebbe dipendere dai sessant'anni di segregazione. E poi, mettendola in manicomio, avranno avuto qualche motivo: per lo meno sarà stata un po' matta. Comunque Hugh, il suo propinquo, non fa una piega. Non è stato lui a prendere l'iniziativa di tirarla fuori dal manicomio. E' stato il manicomio stesso, alla vigilia della sua definitiva chiusura, a rifilargliela. Però, lui l'ha ospitata di buon grado, convinto che un'azione caritatevole ogni tanto non fa mai male, soprattutto a un uomo arrivato, com'egli giustamente si ritiene, riverito banchiere della City, membro esemplare dell'establishment londinese.

Hugh ha commesso un solo errore nella sua vita: quello di avere sposato un'attrice fallita, che non ama fare la «regina della casa», tanto meno la moglie e la madre; insomma, una donna che ormai si trova, come quelle di Almodóvar, sull'orlo di una crisi di nervi, e che guarda in cagnesco la nuova, poco desiderata, ospite. Ma è proprio lei a intuire un po' alla volta che la vecchia custodisce un segreto atroce, l'avverrà rinchiusa in un ospedale psichiatrico non doveva essere dipeso da un improvviso raptus di follia, bensì da

una ribellione non tanto dissimile dalla sua propria. Probabilmente, dati i tempi, ribellione e reazione erano state più radicali. Allora la moglie di Hugh decide di unire la propria rabbia giovane a quella della vecchia e di fuggire insieme a costei in cerca di libertà. Qui la vicenda prende una piega tragica: mica è opportuno lasciare scoppiare agli spettatori. Presentato in concorso a Venezia il settembre scorso, «E' stata via» ne è uscito con l'unico riconoscimento che poteva meritare: il premio alla migliore interpretazione femminile, equamente diviso tra Peggy Ashcroft e Geraldine James. Peggy Ashcroft, ultra ottantenne, è forse la più grande dama del teatro e del cinema britannici. Nessuno meglio di lei poteva vestire i panni di Lillian. Ma il ruolo della vecchia pazza, che pazza non è, è stato troppo sfruttato per potersi ancora sorprendere. La sorpresa viene invece da Geraldine James, un'attrice di teatro che non conoscevo, essendo apparsa sullo schermo solo in un ruolo secondario di «Gandhi». La James è straordinaria nella parte della moglie frustrata e poi ribelle. Attrici di attività in prevalenza teatrale, dirette da Peter Hall uno dei «mostri sacri» della scena inglese, che in teatro di posa ha fatto solo saltuarie incursioni. Per questo stentiamo includere «E' stata via» nel cinema della «British Renaissance», nonostante il bel copione firmato da Stephen Poliakoff. Manca al film la vitalità e la freschezza che dovrebbero essere le qualità premianti di un cinema che si vuole giovane. Siamo sul piano del cinema medio arricchito da un'ottima, coinvolgente interpretazione. E' molto? E' poco? Fate voi.

## ROCK: CONCERTO

# Spandau di ritorno stasera a Treviso

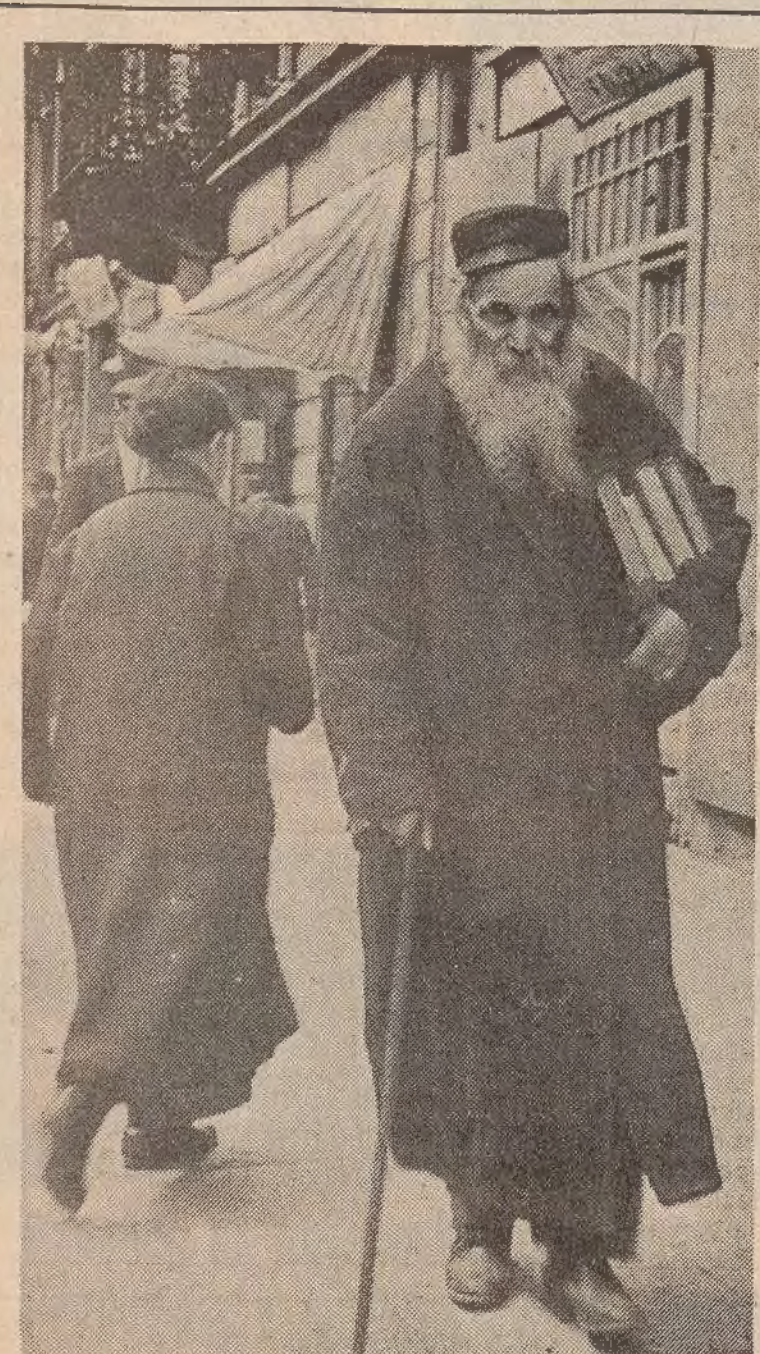


Gli Spandau Ballet (nella foto di Patrizia Savarese) tornano in Italia sull'onda del loro nuovo album: «Heart like a sky».

TREVISO — Tornano gli Spandau Ballet, per la gioia di fan vecchi e nuovi. Questa sera la «band» londinese inizierà il tour italiano '90 dal Palaverde di Treviso. Il concerto inizierà alle 21. Poi gli Spands di Tony Hadley continueranno la tournée al Palatrussardi di Milano (27 gennaio), al Palasport di Modena (29), al Palamaggio di Caserta (1 febbraio), al Palaeur di Roma (2), al Palasport di Bologna (5), al Palasport di Pistoia (7), al Palasport di Parma (8), al Palasport di Torino (9).

Dieci anni fa gli Spandau Ballet rappresentavano una delle punte di diamante della «new wave» britannica. Brani come «To cut a long story», «The freeze», «Musclebound», «She loved like diamonds», «Lifeline», «True»,

hanno lasciato il segno sulla musica degli anni Ottanta. Poi, album dopo album, il gruppo si è piegato sempre di più alle esigenze del mercato. Trascurando viziostamente quelle intuizioni che avevano reso così interessanti i loro primi album («Journeys to Glory» (1980), «The Freeze» (1981), «Musclebound» e «Chant N. 1» (1981)). Un paio di mesi fa gli Spands, come li chiamano affettuosamente i fan, hanno lanciato sul mercato il loro settimo album: «Heart like a sky». Ci son voluti ben tre anni per mettere insieme questa serie di canzoni, seguite all'interlocutorio «Through the barricades». Adesso gli Spandau puntano molto sulla melodia sostenuta da una ritmica robusta.



## Fotografò i ghetti

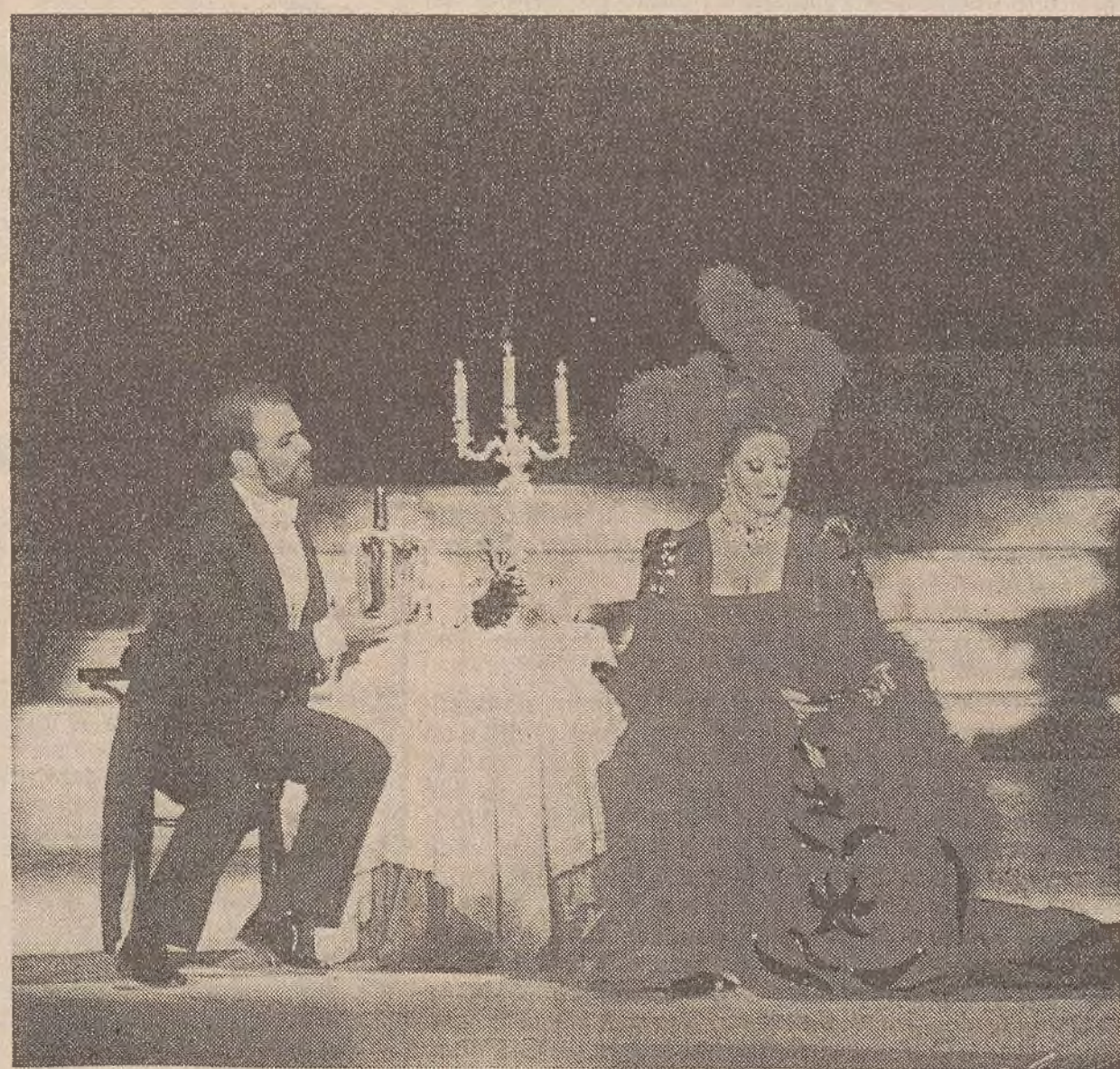
NEW YORK — Roman Vishniac, biologo, ma soprattutto fotografo famoso per la sua documentazione della vita degli ebrei dell'Europa orientale prima dell'ultima guerra, è morto a New York all'età di 92 anni. Il suo libro di foto più noto («Un mondo scomparso», edito in Italia dalla e/o) documenta con straordinaria intensità la vita nei ghetti alla vigilia del massacro nazista. Nato a Pietroburgo nel 1897, Vishniac aveva studiato biologia e zoologia, applicando poi al campo scientifico la sua passione per la fotografia. Era giunto a New York nel 1940. Le sue foto divennero famose dopo il 1966, anno in cui incontrò il fotografo Cornell Capa. Sopra, un'immagine tratta dal volume.

LIRICA / TRIESTE

# Sempre allegra

Ritorna domani al «Verdi» l'operetta di Lehar

TRIESTE — Grande attesa per «La vedova allegra» di Franz Lehar, secondo spettacolo della stagione lirica del Teatro Verdi di Trieste. La «prima» va in scena domani sera alle 20, e lo spettacolo sarà replicato nove volte, fino al 14 febbraio. Guidato musicalmente da Daniel Oren, l'edizione all'italiana, interpreti che sono ormai fra i beniamini del pubblico triestino: da Luciano Serra nelle vesti della protagonista a Daniela Mazzucato, da Roberto Frontali a Max René Cosotti, poi Giuseppe Riva, Gianni Vanzelli, Dario Zerial, Giuseppe Bolla, Rita Susovicki, Maurizio Volo, Maddalena Lubini, Paolo Zizich, Gianni Jenco, Elio Pandolfi. I numerosi inserti di balletto sono curati da Maurizio Camilli, che riprende la regia e le coreografie di Gino Landi. L'allestimento, «rinfrescato» per l'occasione, è firmato da William Orlandi; costumi di Sebastiano Soldati; orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici del Teatro Verdi. Lunedì 5 febbraio, al Ridotto del Verdi, alle 17, per il ciclo «Un'ora con...», incontro del pubblico con Luciano Serra.



Il baritono Roberto Frontali (il conte Danilo) e il soprano Luciano Serra (Anna Glavari) nella «Vedova allegra», che torna in scena a Trieste.

esaltato da San Carlo di Napoli e da Lehar, come si vede nella sua «Vedova allegra», ma questa volta nel contesto della stagione lirica come del resto è diventata consuetudine in molti teatri, dove la «piccola lirica» ha recuperato quella dignità artistica che troppo a lungo le era stata negata. Oggi nessuno più contesta al capolavoro di Franz Lehar il diritto di dividere con i titoli più popolari dell'opera lirica uno spazio privilegiato nei cartelloni operistici, mentre la «febbre di operetta» sembra perdersi nella penombra. E' la conseguenza, forse, di una sistemica e diffusa rivalutazione della arti minori, ma è anche il piacere di riscoprire il rifiuto di un'epoca e di una belle époque che già adombrava delicati e tenui presagi.

Lo spettacolo in scena al Teatro Verdi ripropone la fortunata produzione triestina del Festival dell'operetta 1988, in una visione scenica che ha più immagini ideate in questi ultimi anni sulle scene italiane. Dov'era quindi la ripresa e l'inserimento nella stagione lirica, con un salto musicale di qualità rappresentato dalla presenza sul podio di Daniel Oren. Il direttore israeliano aveva già

pubblico deve provare un'esperienza, e non solo vedere e udire delle pure assurdità. E negli ultimi anni di vita aveva detto, chiudendo il bilancio della sua parabola creativa: «Io non sono venuto al mondo per essere felice, ma per donare agli altri la felicità». E allora torniamo al senso della «felicità» lehariana, così come oggi è recepita dalla nostra sensibilità, e così come lo aveva intuito il buon Domenico Oliva: «Tali sono, o mi parevano ieri sera, le arie della «Vedova allegra» già famose, già familiari, già penetrate nelle abitudini nostre, già unite alle immagini dei paesaggi urbani, delle vie, delle piazze che attraversiamo giorno per giorno, arie già preda delle bande delle orchestre, dei monelli che zuffolano delle cuochie, che, cantando, ingannano le utili fatiche; la loro gaiezza non è più quella dell'ora prima; è ormai diventata ironica, se pure non si va talvolta rastrellando: si sposa alla memoria, e la memoria, come tutto quello che sa di passato, è di rado schiettamente lieta. Diceva l'antico: «dulces reminiscitur Argos»; dolce sì, ma d'una dolcezza vana o d'una dolcezza amara».

Il mio scopo è quello di nobilitare l'operetta. Il pubblico dei loro teatro danza che qualcuno ha definito «Buto». In effetti, con i colleghi giapponesi, questi «performers» sovietici hanno più di una superficialità somiglianza. La parte la tecnica, oltraggiosamente «fisica», a parte i corpi nudi e le teste rasate, la loro filosofia esistenziale è altrettanto messianica. Le loro immagini sfiorano sempre l'apocalisse ma, mentre, ad esempio, le danzatrici del gruppo giapponese «Ariadne» conservano e riproducono la memoria tragica di Hiroshima e di una distruzione fisica e interiore, i danzatori del Teatro Deroivo propongono una nuova nascita, un'infanzia del mondo benedetta dalla naturale saggezza del neonato. Sono corpi allo stato larvale (bellissime le visioni del piano infantile, con un uso della voce sommerso e lamentoso), casti nel ricorso a una nudità ben poco frequentata nel pudicissimo panorama sovietico. Oppure sono figure spettrali di idioti sapienti alle prese con i feticci della vita contemporanea (una valigetta ventiquattrore, un paio di scarpe, un abito), ma utilizzati come se si trattasse di oggetti mai visti prima, il cui uso è una scoperta stupefatta. Nel panorama del teatro di ricerca sovietico, anche i Deroivo si pongono su un versante di feroce critica alla società, ma per quanto i nuovi drammaturghi urlano e sbandierano la loro disperazione per la crisi economica e ideologica riscoperta attraverso la «glasnost», questi silenziosi profeti sussurrano la loro visione di una società matrigna, universalmente estesa e condivisa.

Servizio di  
**Chiara Vatteroni**  
ROMA — Teatro Deroivo significa, in russo, «teatro dell'albero (o del legno)»; ma, a dispetto del nome, che suggerisce un ritorno idilliaco alla natura, il tipo di teatro proposto da questa formazione leningradese è di grande e complessa raffinatezza. Li presenta in Italia la Cooperativa «Il Carro dell'Orsa» e li ospita — come è giusto, trattandosi di sperimentazione — il Centro Teatro Ateneo, in collaborazione con l'Età. Lo spettacolo si intitola «Krasnoe» (pare possa significare, indifferentemente, sia «rosso» che «bello») ed è una vera esperienza dell'anima, sia per gli esecutori che per il pubblico, ridotti magicamente a un rivoltante e concentrato silenzio. La compagnia è stata fondata nell'86 da Anton Adasinski, già componente di un gruppo di «performers» internazionalmente noto. Ma i cinque attori si propongono su una lunghezza d'onda ben diversa: hanno un che di ispirato, messianico. Sono tutti rasati (tranne uno, che conserva una zazzera bionda tipicamente slava), sono sottili e muscolosi e hanno l'espressione distante e remota. Si presentano al pubblico (forse per «scaldare l'atmosfera») con un curioso frammento di avanspettacolo, fatto di lazzi, capibomboli e assurdi. Ma anche in questo scontato repertorio hanno un che di astratto, come se non fossero del tutto presenti, come se — con lo spirito — seguissero qualche lontana meditazione. Ma, trascinati via le carabattole di questo circo un po' beckettiano, senza soluzione di continuità cominciano

la vicenda del loro teatro danza che qualcuno ha definito «Buto». In effetti, con i colleghi giapponesi, questi «performers» sovietici hanno più di una superficialità somiglianza. La parte la tecnica, oltraggiosamente «fisica», a parte i corpi nudi e le teste rasate, la loro filosofia esistenziale è altrettanto messianica. Le loro immagini sfiorano sempre l'apocalisse ma, mentre, ad esempio, le danzatrici del gruppo giapponese «Ariadne» conservano e riproducono la memoria tragica di Hiroshima e di una distruzione fisica e interiore, i danzatori del Teatro Deroivo propongono una nuova nascita, un'infanzia del mondo benedetta dalla naturale saggezza del neonato. Sono corpi allo stato larvale (bellissime le visioni del piano infantile, con un uso della voce sommerso e lamentoso), casti nel ricorso a una nudità ben poco frequentata nel pudicissimo panorama sovietico. Oppure sono figure spettrali di idioti sapienti alle prese con i feticci della vita contemporanea (una valigetta ventiquattrore, un paio di scarpe, un abito), ma utilizzati come se si trattasse di oggetti mai visti prima, il cui uso è una scoperta stupefatta. Nel panorama del teatro di ricerca sovietico, anche i Deroivo si pongono su un versante di feroce critica alla società, ma per quanto i nuovi drammaturghi urlano e sbandierano la loro disperazione per la crisi economica e ideologica riscoperta attraverso la «glasnost», questi silenziosi profeti sussurrano la loro visione di una società matrigna, universalmente estesa e condivisa.

TEATRO / TRIESTE

# Fermi là in panchina

«Rappaport» è un testo mediocre, ma grandi attori lo salvano

Servizio di  
**Giorgio Polacco**

TRIESTE — Il tema drammatico dell'emarginazione della cosiddetta terza o quarta età è uno degli interrogativi più spinosi e inquietanti dei nostri giorni, in senso umano, politico e sociale. E' un tema difficile, scabroso, delicatissimo ad affrontarlo senza cadere nel romanticismo o nella crudeltà letteraria. Ci ha provato, di recente (1985), Herb Gardner, un onesto mestierante statunitense che non gode di eccellenti, ahimè, gratificazioni: di lui si ricordano il soggetto e la sceneggiatura di «Harry Kellerman» diretto da Ulu Grossbard (ed erroneamente citato dal programma come una sua regia cinematografica), e soprattutto i lusinghieri giudizi positivi di giornali quali «Time Magazine» («Il dramma più divertente e commovente dell'anno») e dell'«orrorifico «Daily Mail» («Se mai si può dire che una commedia ci rende più civili, «Rappaport» è una di quelle»).

I due personaggi-campioni di «Rappaport», ospite dello «Stabile» al Rossetti, sono un comunista bianco e un negro in disarmo: dove possono trovarsi, alla loro età, se non in quel cimitero di giovinotti e di quartattoni (chi lo conosce o l'ha frequentato può ben dirlo) che è Central Park? Dalle parti della Settantesima, direi, nella quotidiana palestra di abitudini violente, di slogan della «diversità» di panchine eguali in un terrore autunnale (scene di Stefano Pace), di detriti ammassati di fronte a foglie ros-

sastre, di pullulanti pittrici snob e diletanti, di giovani mascolini dediti all'ostentato jogging, di malviventi da strapazzo, squallide contrefigure di gangster, ben peggiori. «Rappaport» è un copione, onestamente, poco più che mediocre. L'hanno condotto al successo attori come Judd Hirsch e Cleavon Little, a Londra (dove l'ho visto l'unica volta, con spettatori deliranti) con Georges Wilson e un magnifico Jacques Duilio, ad Amburgo, di recente, ma non nel massimo teatro, con uno stupendo Will Quadfield, che a giorni ci onorerà, a Milano, di alcuni versi del «Faust» goethiano. Questo per dire che «Rappaport» è un testo d'attori e «per attori», che senza di loro non regge alla lettura e alla consumata, professionistica «verve» drammaturgica di un «Pulitzer» qualsiasi, come se Proust o Gadda e Borges o Pasolini avessero mai un Nobel. Figurarsi. Qui, due attori di sapientissimo professionismo, come Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini, conducono l'esile e squallida vicenda di due ottuagenari confinati in una panchina di Central Park (badate: Central Park è bellissimo e le panchine sono confortevoli, basta sapere scegliere: andateci, e il signor Herb Gardner vi sembrerà un Pinocchio dal naso lungo), fra perdigiorno, bravi ragazzi, svitati e piccoli delinquenti. Chi chiacchiera di più è Nat Mayer (Mario Scaccia), un ebreo anarco-comunista, un incorreggibile contabile, dalle cento identità nascoste e raccontate.

Chi è più mugugnosamente silenzioso è un uomo di colore, Ben Carter alias Bambo (Fiorenzo Fiorentini), cinque mogli in archivio, una squallida carriera di pugile, al presente una sola calda da curare in condominio. Occhiuggendo il desolato pessimismo di Beckett e la cupa introversione crudele di Pinter, Gardner cerca di accostarsi, in questa commedia, alla cultura europea. Il risultato è che i paradossi di G. B. Shaw e di Oscar Wilde fanno capolino nella più derelitta New York, sembrano più mutati da Groucho Marx che non da un drammaturgo — evidentemente — attento alla contemporaneità e da due persone che s'incontrano attendendo Godot... La regia di Ennio Coltorti, tra il Beckettiano e il clownesco, ma sostanzialmente anonima, si preoccupa (ed è giusto) di far lievitare la presenza scenica e l'importanza e lo spessore e la rilevanza degli stili recitativi dei protagonisti (mediocri gli altri). Scaccia è più istrionico e intelligentemente, dolorosamente umanissimo, Fiorentino è semplicemente strabiliante nella sua struggente dolcezza, sommerso com'è un pavido, energico come può esserlo un disperato. Due vite da cani, al di là dei travestimenti. Pubblico non fottissimo, alla «prima», ma più che convinto, prodigo di calorosi consensi. L'istrionismo costruito sul paradosso ha una leggerezza (dovuta soprattutto agli attori, senno Gardner si chiamerebbe Thomas Bernhard) che mi ha fatto ricordare il nostro caro, indimenticabile Zavattini.

TEATRO  
**Un «riposo» per Scaccia**



TRIESTE — Mario Scaccia (foto Le Pera) è tornato in palcoscenico con «Rappaport», ma per evitargli un eccessivo affaticamento il Teatro Stabile ha deciso di consentirgli un «riposo». Pertanto lo spettacolo previsto per sabato pomeriggio alle 16 è stato annullato. In quella giornata si terrà solo la recita serale (20.30).

TEATRO / PORDENONE

# Non piangere sulla Hellen guarita

«Anna dei miracoli» nell'asciutta lettura di Giancarlo Sepe, con una Melato strepitosa

Servizio di  
**Roberto Canziani**

PORDENONE — Sembrerà ozioso aggiungere altre parole alle tante che il pubblico e la critica hanno già speso per premiare Mariangela Melato, protagonista di «Anna dei miracoli». Al Verdi di Pordenone lo spettacolo è giunto, dopo quindici mesi di tournée, accompagnato da giudizi lusinghieri, dichiarazioni di stima, riconoscimenti di bravura che certo non stupiscono chi, anche da lontano, abbia seguito la carriera cinematografica e teatrale dell'attrice milanese. Nessuna sorpresa, dunque. La conferma, invece, delle aspettative più naturali. La tenacia, il professionismo, la sincerità interpretativa della Melato non hanno faticato a diventare i caratteri del personaggio portato in scena. Su questo, soprattutto, merita ancora spendere qualche parola: sui

tratti che la Melato e il regista Giancarlo Sepe rivendicano alla loro «Anna», smontando pezzo per pezzo il sentimentalismo che, nei tardi anni Cinquanta, permise all'autore del testo, William Gibson, di intrappolare le emozioni del pubblico e far diventare «The miracle Worker» (questo il titolo originale) un successo cinematografico, oltre che teatrale. La vicenda, rimodellata sopra una storia vera, pesca laddove il pubblico è più sensibile. Mette in scena una bambina cieca, sorda e muta, e la affida alle cure di una istituttrice che si è appena lasciata alle spalle la solitudine della buia cecità e dell'orlo dell'orfantrotto. Che il miracolo debba avverarsi, Gibson lo scrive già nel titolo. Ma per portarlo a compimento non rinuncia ad alcune degli effetti che un campione d'incassi sa ben distribuire fra l'inizio e la fine del dramma. Alla miopia affettiva dei geni-

tico. E con coraggio spogliano il testo. Con coraggio tagliano. Il rapporto fra Ann, l'istituttrice, e la piccola Hellen si riduce alla sostanza: il contatto fisico. Le parole si rifraggono alla rinfusa. La vicenda si fa fredda. Due ore scarse di spettacolo, compresi gli intervalli. Nel finale, quando gli spettatori memori della versione cinematografica si preparano a rintuzzare le lacrime, Sepe assalgia ancora di più le emozioni. Vicino alla fontana di ferro, Hellen silaba la fatidica parola «...c...u...a...». E si rialza al mondo della comunicazione. Ma si capisce subito che non è la vittoria dell'intelligenza sull'ottusità che non è ancora tempo per la scienza di trionfare sul pietismo. Appena adesso, invece, si comincia. Per il suo impegno antisentimentale Sepe dispone di tre formidabili armi. Uno: la scenografia che Umberto Bertacca ha preparato in controllo,

un disegno pulitissimo di superfici bianche e nere a scorrere. Due: la selvatica vitalità di Fiorenza Fanciuilli, dodici anni assai belli, nemmeno per un attimo fottati dal sospetto di artificio. Tre: Mariangela Melato. Dirlo brava, è naturalmente poco. Ci piace persino in come sa umiliare la sua bellezza d'attrice, costringendola dietro gli occhiali scuri, rivestendola col fiorami di un vestitino da grande magazzino. Accoglienze festosissime al debutto regionale, due sere fa. Applausi sinceri ognialvolta bui stacchi d'immagine sottolineano lo svolgersi della vicenda. Alla fine, un prolungato e reciproco ringraziamento, subito esteso a Carlo Reali, Alberto Galazzi, Alberto Scata, Alberto Cianchella e Anna Montinari, comparsi nell'allestimento che a Pordenone si replica ancora stasera. Da domani repliche a Udine.

TEATRO / ROMA

# Al circo dei bonzi primitivi

Il Teatro Deroivo di Leningrado, tra avanspettacolo e spiritualità

TEATRO / ROMANIA  
**«Liberi di pensare e di dire ora recitiamo in libertà»**

BUCAREST — La coda si è formata poco dopo mezzogiorno. Al «Teatrul Notara» di Bucarest, come annuncia uno striscione preparato a mano, è iniziata la prima «stagione libera». L'ora della rivoluzione è suonata anche sul palcoscenico della Romania. Con la caduta di Ceausescu i «censori» si sono fatti da parte e, smaltita l'euforia, registi e attori si stanno rimboccando le maniche. Sta andando in scena «Enrico IV» di Pirandello, nei programmi ci sono Vaclav Havel e Eugene Ionesco (finora banditi). E perfino un cabaret satirico. Rispetto ad altre espressioni artistiche, il teatro romeno può comunque ripartire da una posizione in certo senso privilegiata. Nicolae Ceausescu e la moglie Elena ci facevano vedere nelle fabbriche e ai concerti, ma se c'era un posto dove non mettevano mai piede questo erano i teatri. Il controllo, per questo, non è mai stato brutale. Il leader non vedeva e, dietro le sue spalle, certi censori strizzavano l'occhio ai teatranti. Al «Notara» il «Borghese gentiluomo» di Molière, pochi giorni prima della rivoluzione, venne sospeso perché, in una scena, un attore si muoveva con gesti che fin troppo esplicitamente ricordavano il «Conducator». Ma un censore «amico» dette alcune indicazioni e la commedia riprese... Più o meno la stessa cosa accadde per «Un paradiso d'occasione», una denuncia della corruzione dilagante nelle alte sfere della burocrazia dello Stato. Dopo aver letto il copione, un altro censore compiacente suggerì di spostare l'ambientazione al XVIII secolo e di impiegare molta musica. «Così abbiamo fatto» — racconta Dan Micu, regista principale del teatro — «e l'abbiamo passata liscia. La gente capiva. Si divertiva». La scena per l'«Enrico IV» di Pirandello ha, sul fondo, una grande grata di ferro. «Là dentro erano imprigionati i nostri dissidenti» — spiega ancora lo stesso Micu — «No, questo nemmeno i nostri censori amici ce lo avrebbero fatto fare, ma ora siamo liberi e solo il pubblico ci giudicherà». Sprofondato in una vecchia poltrona di velluto rosso, l'ex direttore del teatro, Jon Brad, intervenga con una frase evidentemente meditata a lungo: «La rivoluzione nel teatro romeno non è cominciata a dicembre, ma molti anni fa. Per la stupidità e l'ignoranza dei Ceausescu ci siamo sempre salvati. Certo, non potevamo rappresentare Ionesco o i nostri giovani d'avanguardia, ma con Shakespeare e Dostoevski proposti nella chiave giusta abbiamo sempre fatto spettacoli con un messaggio politico che veniva recepito».

Servizio di  
**Chiara Vatteroni**

ROMA — Teatro Deroivo significa, in russo, «teatro dell'albero (o del legno)»; ma, a dispetto del nome, che suggerisce un ritorno idilliaco alla natura, il tipo di teatro proposto da questa formazione leningradese è di grande e complessa raffinatezza. Li presenta in Italia la Cooperativa «Il Carro dell'Orsa» e li ospita — come è giusto, trattandosi di sperimentazione — il Centro Teatro Ateneo, in collaborazione con l'Età. Lo spettacolo si intitola «Krasnoe» (pare possa significare, indifferentemente, sia «rosso» che «bello») ed è una vera esperienza dell'anima, sia per gli esecutori che per il pubblico, ridotti magicamente a un rivoltante e concentrato silenzio. La compagnia è stata fondata nell'86 da Anton Adasinski, già componente di un gruppo di «performers» internazionalmente noto. Ma i cinque attori si propongono su una lunghezza d'onda ben diversa: hanno un che di ispirato, messianico. Sono tutti rasati (tranne uno, che conserva una zazzera bionda tipicamente slava), sono sottili e muscolosi e hanno l'espressione distante e remota. Si presentano al pubblico (forse per «scaldare l'atmosfera») con un curioso frammento di avanspettacolo, fatto di lazzi, capibomboli e assurdi. Ma anche in questo scontato repertorio hanno un che di astratto, come se non fossero del tutto presenti, come se — con lo spirito — seguissero qualche lontana meditazione. Ma, trascinati via le carabattole di questo circo un po' beckettiano, senza soluzione di continuità cominciano

la vicenda del loro teatro danza che qualcuno ha definito «Buto». In effetti, con i colleghi giapponesi, questi «performers» sovietici hanno più di una superficialità somiglianza. La parte la tecnica, oltraggiosamente «fisica», a parte i corpi nudi e le teste rasate, la loro filosofia esistenziale è altrettanto messianica. Le loro immagini sfiorano sempre l'apocalisse ma, mentre, ad esempio, le danzatrici del gruppo giapponese «Ariadne» conservano e riproducono la memoria tragica di Hiroshima e di una distruzione fisica e interiore, i danzatori del Teatro Deroivo propongono una nuova nascita, un'infanzia del mondo benedetta dalla naturale saggezza del neonato. Sono corpi allo stato larvale (bellissime le visioni del piano infantile, con un uso della voce sommerso e lamentoso), casti nel ricorso a una nudità ben poco frequentata nel pudicissimo panorama sovietico. Oppure sono figure spettrali di idioti sapienti alle prese con i feticci della vita contemporanea (una valigetta ventiquattrore, un paio di scarpe, un abito), ma utilizzati come se si trattasse di oggetti mai visti prima, il cui uso è una scoperta stupefatta. Nel panorama del teatro di ricerca sovietico, anche i Deroivo si pongono su un versante di feroce critica alla società, ma per quanto i nuovi drammaturghi urlano e sbandierano la loro disperazione per la crisi economica e ideologica riscoperta attraverso la «glasnost», questi silenziosi profeti sussurrano la loro visione di una società matrigna, universalmente estesa e condivisa.



Mariangela Melato e Fiorenza Fanciuilli, in una scena di «Anna dei miracoli». In regione lo spettacolo tocca soltanto Pordenone e Udine.

TEATRO / DIALETTO

# Matte risate, fatte in coro

TRIESTE — Niente a che vedere con il film omonimo di Robert Aldrich. «I ragazzi del coro», proposto dagli «Amici di San Giovanni» nella sala di Via Anania nell'ambito della rassegna «Teatro in dialetto» promossa dall'Associazione «L'Armonia», è una girandola di battute, di gag, di situazioni comiche, che trascinano gli spettatori in una serie di siparietti in cui campeggia l'allegria. La commedia di Giuliano Zanier consente agli «Amici di San Giovanni» di mettere in scena la comicità pura. C'è il vecchio maestro Sordillo, direttore del coro al limite del

pensionamento, che considera le ottime tutte le prestazioni dei suoi allievi. Poi si scopre, però, che è decisamente duro d'orecchio. Ma c'è anche il gruppo di vecchi coristi che, a forza di passare insieme il tempo libero, finiscono per diventare ragazzi, lasciandosi andare a monellerie poco in sintonia con la loro età. Gustosa, pure, la figura del direttore, che scoperta l'esistenza dell'apparecchio acustico si sente ringiovanire a tal punto da lanciarsi nella conquista della garbata e disponibile nonnina interpretata da Laura Salvador. «I ragazzi del coro» può conta-

re su un parco attori piuttosto nutrito: dal regista Roberto Eramo, che veste i panni del giovane maestro Salvini, allo stesso autore Giuliano Zanier, che recita la parte del dignitoso signor Clementi. E poi: Salvo Nadrah, Eugenio Zappelli, Anna Antole, Cristina Primavera, Alberto Maestri-pieri, Massimiliano Eramo. Il coro è composto da Anna Maria Bonetti, Roberto Bragato, Gianna Crivici, Romeo Monaro, Solvey Riscato, Giulio Riscato, Cristina Silizio, Rossella Vatta, Nadia Vidovich, Franca Voneki. Il primo soprano è interpretato da Giuliano Artico.

ORGANIZZATO DA D&D  
IL MENSILE DI TECNICA E ATTUALITÀ D'ARTE  
**GRANDE CONCORSO D'ARTE**  
**“IL CALCIO”**  
MOMENTI, PERSONAGGI E ASPETTI DI ITALIA '90  
SONO AMMESSE TUTTE LE TECNICHE PITTORICHE E GRAFICHE  
ED È APERTO A TUTTI GLI ARTISTI ITALIANI E STRANIERI  
E A TUTTI GLI ALUNNI DELLE SCUOLE D'ITALIA  
SPONSORIZZATO DA:  
  
**38 MILIONI DI PREMI**  
PER CONCORRERE È NECESSARIO INVIARE LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE  
ALLEGATA AL MENSILE D&D, IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE  
NUOVE EDIZIONI INTERNAZIONALI - VIA PERGOLESI, 29 - 20124 MILANO



7.00 Unomattina.  
7.30 Collegamento con il Gr2.  
8.00 Tg1 Mattina.  
9.40 Creazioni grandi e piccole. Sceneggiato.  
10.30 Tg1 Mattina.  
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.  
11.40 Raiuno risponde.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Piacere, Raiuno.  
13.30 Telegiornale.  
14.00 Occhio al biglietto.  
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.  
15.00 Primmissima. A cura di Gianni Raviele.  
15.30 Cronache italiane.  
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.  
17.35 SpazioLibero. Associazione nazionale fra ingegneri e architetti specialisti nel restauro dei monumenti.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 Italia ore 6.  
18.40 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambardella.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 «IMPICCALO PIU' IN ALTO» (1967). Film. Regia di Ted Post, con Clint Eastwood, Inger Stevens, Ed Begley.  
21.30 Tutto Chaplin.  
22.10 Telegiornale.  
22.25 A cura dei servizi parlamentari «Speciale Parlamento».  
23.15 «WANTED» (1967) Film. Regia di Giorgio Ferroni, con G. Gemma, G. Cabos, T. Gimpera, S. Marquand.  
0.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.  
0.25 «WANTED» (2. o tempo).  
0.15 Mezzanotte e dintorni.

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.  
6.03: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 7.30: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Biaschi conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Volare a New York» di Sergio Velitti (13); 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 14.44: Tre canzoni; 15: Gr1 Business; 15.43: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.56: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microscopio che passione; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Audiodisco; 20: Brica braca; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì; 22.56: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.56: Chiusura.

STEREOUNO  
15: Stereobio; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».  
9.30 Breakfast (r.).  
10.15 Il giudice, telefilm.  
10.45 Terre sconosciute.  
11.30 Tv Donna mattino.  
12.45 Specchio della vita.  
13.30 Oggi. Telegiornale.  
14.00 Sport News. Tg sportivo.  
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.  
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.  
15.00 Snack, cartoni animati.  
15.30 Segni particolari: genio, telefilm.  
16.00 Cinema: «LOTTA PER LA VITA», drammatico.  
18.00 Tv Donna.  
19.15 Tele Antenna Notizie. Pianeta basket.  
20.00 Tmc News. Telegiornale.  
20.30 Cinema Montecarlo: «AD-DIO AL CELIBATO», commedia brillante.  
22.25 Pianeta neve.  
22.55 «Il Piccolo domani» Tele Antenna Ultima notizia.  
23.10 Stasera sport.  
24.00 Film «IL GIGLIO NERO». Giallo.

### ITALIA 7-TELEPAVOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'Universo, cartoni.  
8.00 Combatter, cartoni.  
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.  
12.00 Storie di vita, telefilm.  
12.30 Felicità dove sei, telenovela.  
13.00 I ranger delle galassie, cartoni.  
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.  
14.00 Amadori, teleromanzo.  
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.  
15.30 Felicità dove sei, telenovela.  
17.00 Star battles, cartoni.  
17.30 Masters, i dominatori dell'Universo, cartoni.  
18.00 I difensori della Terra, cartoni.  
18.30 Bravestarr, cartoni.  
19.00 Capitain Dick, cartoni.  
19.30 Amadori, teleromanzo.  
20.30 «WINDSURF, IL VENTO NELLE MANI», film, regia di Claudio Risi, con Pierre Cosso e Philippe Leroy.  
22.25 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
23.25 «IL MISTERO DEL CASO DEL DRAGO CINESE», film, con Enrich Schuele e Elisabeth Sand.  
1.15 Colpo grosso (replica).

### TELEQUATTRO

13.30 Lo specialista (replica).  
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).  
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).  
23.00 Fatti e Commenti (replica).  
ODEON-TRIVENETA  
9.00 Le spie, telefilm.  
9.00 Siliom, 4 in amore.  
9.30 Telefilm.  
10.30 Telefilm.  
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.  
12.30 Sit-com, Good times.  
13.00 Sugar, cartoni animati.  
15.00 Telenovela, Avenida Paulista.  
16.00 Telenovela, Pasion.  
17.00 Telenovela, Mariana.  
18.00 Tg. Il supermercato più pazzo del mondo.  
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.  
19.30 Kimba, cartoni.  
20.00 Barzellette, show.  
20.15 Sportacus, show.  
20.35 Film drammatico (1972) «AFON OPIPO», con Ben Gazzara, Fausto Tozzi.  
22.30 Sportacus (r.).  
22.45 Reporter italiano.  
23.15 Quinta dimensione, serata fantastica.

7.00 Patatract. Cartoni animati.  
8.30 Capitol (209). Serie Tv.  
9.30 L'Italia del Rinascimento.  
10.00 La protesta.  
10.15 E' nata una stalla.  
11.15 Peccati di gola.  
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.15 Tg2 Diogene.  
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.  
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).  
14.00 Quando si ama (530). Serie tv.  
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.  
15.50 Alf. Telefilm.  
16.15 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.  
17.00 Tg2 Flash.  
17.10 Bell'Italia. Settimanale di Rai regione.  
17.35 Tutto sul Due. Oggi: Il gatto e la volpe, settimanale di economia e finanza.  
18.20 Tg2 Sportsera.  
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.  
19.30 Il rosso di sera.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.  
20.30 Hunter. Telefilm. Caccia al piccione.  
21.40 Tg2 Stasera.  
21.50 Tribuna politica. Incontro stampa.  
22.20 1990 mode. Di Vittorio Corona.  
23.00 Tel Aviv, pallacanestro, Coppa Campioni, Maccabi-Philips.  
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.  
0.20 Cinema di notte. «L'UOMO CHE MORI TRE VOLTE» (1962) Giallo. Con Stanley Baker, Peter Cushing.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.  
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 6.45: Sui giornali d'oggi; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di R. Paris; 21.55: Libri novità; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte: «Chi è morto?» di J. Fleming; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE  
15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.25, 22.27: Ondaverdetre; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconviati; il D.J. ha scelto per voi; 22.50: Ultima notizia. Chiusura.

### gamma radio che musica!

7.30 Telefilm: Fantasilandia.  
8.30 Telefilm: Hotel.  
9.30 Telefilm: Love boat.  
10.30 Quiz: Casa mia.  
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.  
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.  
13.30 Quiz: Cari genitori.  
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.  
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.  
15.30 Rubrica: Visita medica.  
16.30 News: Canale 5 per voi.  
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.  
17.30 Quiz: Babbonia.  
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.  
19.00 Quiz: Il gioco del 9.  
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.  
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.  
20.35 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.  
23.05 Maurizio Costanzo Show.  
0.55 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.  
1.12 Telefilm: Lou Grant.  
2.10 Telefilm: Bonanza.

### TELEPORDENONE

14.30 Atacan, cartoni.  
14.35 Centurioni, cartoni.  
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.  
16.00 Doraemon, cartoni.  
17.00 Daniel Boone, cartoni.  
18.00 In casa Lawrence, telefilm.  
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.  
20.00 Plum e paillettes, telenovela.  
20.30 «DIECI PICCOLI INDIANI», film.  
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.  
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.  
0.30 M.a.s.h., telefilm.  
17.30 L'angolo dei ragazzi.  
18.00 Telefilm: «Cow-boy».  
18.50 Documentario: Speciale fantascienza.  
19.20 Andiamo al cinema.  
19.30 Tvm notizie.  
20.30 Film: «LA FOSSA DEI DANIALI».  
22.00 Telefilm: «Orson Welles».  
22.20 Andiamo al cinema.  
22.30 Tvm notizie.  
22.50 Film: «FURIA».

### TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.  
18.00 Telefilm: «Cow-boy».  
18.50 Documentario: Speciale fantascienza.  
19.20 Andiamo al cinema.  
19.30 Tvm notizie.  
20.30 Film: «LA FOSSA DEI DANIALI».  
22.00 Telefilm: «Orson Welles».  
22.20 Andiamo al cinema.  
22.30 Tvm notizie.  
22.50 Film: «FURIA».

12.00 Nervi sotto la pelle.  
12.30 Vita degli animali.  
13.00 Conoscere. Italian style.  
13.30 Conoscere. Il nuovo processo penale (4).  
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.  
14.30 Telesloria. Il Mediterraneo.  
15.30 Marostica, biliardo, torneo Grand prix.  
16.00 Calcio, commenti alla Coppa Italia.  
16.30 Imola, pallamano, Nardi Imola-Prati.  
17.00 Bloob. Cartoni.  
17.15 I mostri. Telefilm.  
17.45 Vita da strega. Telefilm.  
18.15 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pisanisi.  
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.  
19.00 Tg3.  
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.  
19.45 Speciale «Chi l'ha visto».  
20.00 Bloob. Di tutto di più.  
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barba.  
20.30 Samarcanda.  
23.05 Tg3 Sera.  
23.20 «LA FIAMMA DEL PECCATO». Film con Barbara Stanwyck.  
0.10 Appuntamento al cinema.  
0.20 Tg3 Edicola.

### Arnold Schwarzenegger (Italia 1, 20.30)

inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

### Programma per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

### Programma in lingua slovena

7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'icaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesia sulla guerra mondiale scelta da Janez Poyser; 11.45: Succede in Istria; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di R. Paris; 21.55: Libri novità; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte: «Chi è morto?» di J. Fleming; 23.58: Chiusura.

### STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.28: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

### Programma per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

### Programma in lingua slovena

7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'icaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesia sulla guerra mondiale scelta da Janez Poyser; 11.45: Succede in Istria; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di R. Paris; 21.55: Libri novità; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte: «Chi è morto?» di J. Fleming; 23.58: Chiusura.

### STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.28: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

### Programma per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

### Programma in lingua slovena

7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'icaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesia sulla guerra mondiale scelta da Janez Poyser; 11.45: Succede in Istria; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di R. Paris; 21.55: Libri novità; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte: «Chi è morto?» di J. Fleming; 23.58: Chiusura.

### STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.28: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

### Programma per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

### Programma in lingua slovena

7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'icaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesia sulla guerra mondiale scelta da Janez Poyser; 11.45: Succede in Istria; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di R. Paris; 21.55: Libri novità; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte: «Chi è morto?» di J. Fleming; 23.58: Chiusura.

### STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.28: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

### Programma per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

### Programma in lingua slovena

7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'icaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesia sulla guerra mondiale scelta da Janez Poyser; 11.45: Succede in Istria; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di R. Paris; 21.55: Libri novità; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte: «Chi è morto?» di J. Fleming; 23.58: Chiusura.

### STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.28: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

### Programma per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

### Programma in lingua slovena

7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'icaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesia sulla guerra mondiale scelta da Janez Poyser; 11.45: Succede in Istria; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di R. Paris; 21.55: Libri novità; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte: «Chi è morto?» di J. Fleming; 23.58: Chiusura.

### STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.28: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

### Programma per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

### Programma in lingua slovena

7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'icaro sloveno; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesia sulla guerra mondiale scelta da Janez Poyser; 11.45: Succede in Istria; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di R. Paris; 21.55: Libri novità; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte: «Chi è morto?» di J. Fleming; 23.58: Chiusura.

### STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ond

**BORSA DI TRIESTE**

| Mercato ufficiale  | 23/1  | 24/1  | SIP                | 23/1  | 24/1  |
|--------------------|-------|-------|--------------------|-------|-------|
| Generali           | 41350 | 40750 | SIP                | 3365  | 3330  |
| Unipol             | 17350 | 17200 | Bastogi Irbis      | 372   | 361   |
| Lloyd Ad. risp.    | 11750 | 11650 | Comau              | 4390  | 4440  |
| Ras                | 27000 | 26200 | Fidifis            | 7550  | 7500  |
| Ras risp.          | 12800 | 12420 | Sime               | 4030  | 3950  |
| Sai                | 19100 | 18700 | Siet               | 5050  | 5000  |
| Sai r.p.           | 8350  | 8000  | Siet risp.         | 4050  | 4020  |
| Montedison         | 2037  | 2037  | D. Tripovich       | 12750 | 12470 |
| Montedison risp.   | 1267  | 1257  | Tripovich risp.    | 4700  | 4470  |
| Reli               | 2995  | 3010  | Attività immobili. | 5500  | 5450  |
| Reli risp.         | 3090  | 3070  | Fiat               | 10605 | 10770 |
| Reli risp. n.c.    | 2220  | 2210  | Fiat risp.         | 7282  | 7219  |
| Reli Warrant       | 953   | 990   | Fiat risp. n.c.    | 7485  | 7280  |
| Sai BPD            | 2916  | 2857  | Gilardini          | 5050  | 5000  |
| Sai BPD risp.      | 2920  | 2870  | Gilardini risp.    | 3930  | 3900  |
| Sai BPD risp. n.c. | 1901  | 1860  | Dalmine            | 400   | 395   |
| Asceste            | 7920  | 7700  | Lane Marzotto      | 8000  | 7950  |
| Asceste risp.      | 3950  | 3900  | Lane Marzotto r.   | 8400  | 7950  |
| Asceste risp. n.c. | 4200  | 4150  | Lane Marzotto r.c. | 5920  | 5750  |
| Asceste risp. n.c. | 120   | 120   |                    |       |       |
| Asceste risp. n.c. | 2730  | 2905  |                    |       |       |
| Asceste risp. n.c. | 1725  | 1750  |                    |       |       |

**BORSE ESTERE**

| Amsterdam | Tend. | 110,50  | (-2,65) |
|-----------|-------|---------|---------|
| Frankfurt | Day   | 1756,41 | (-2,50) |
| London    | FT 30 | 1628,60 | (-0,22) |
| Sydney    | C.Su. | 1661,20 | (-0,22) |
| Zurigo    | C.Su. | 553,10  | (-2,47) |

**PIAZZA AFFARI**  
**Tonfo dell'Ambroveneto**  
**Una raffica di vendite**

MILANO — Il pesante «effetto domino» che da Tokyo si è propagato alle borse europee non ha risparmiato la piazza degli Affari, terminata in ribasso del 1,57 per cento. Il discreto andamento del mercato nelle prime sedute dell'anno è stato così vanificato dal ritorno — alla grande — dei venditori.

Un ritorno che, ancora una volta, è stato posto in relazione all'attuale fragilità di tutte le principali borse piuttosto che alle definitive avvisaglie di un periodo all'insegna dell'oroscopo. Vero è, tuttavia, che l'aumento della liquidità all'interno del governo ha fatto da degno sfondo a una mattinata contrassegnata da un basso livello di scambi e dai flussi su quanto sarebbe potuto succedere, di lì a poco, a Wall Street.

Inoltre la Fiat, del tutto incantevole delle positive prospettive del gruppo evidenziata da Giovanni Agnelli, ha chiuso male (-0,8%), per scivolare ulteriormente nelle fasi del dopo listino. Decisamente negativo il bilancio dei banchieri, con Comit, Credito italiano, Mediobanca che hanno perso tra il 2 per cento ciascuno. Vero è proprio tonfo, poi, dell'Ambroveneto (-4,5%).

Un po' meno pronunciati i ribassi degli assicurativi, con Generali, Sai e Fondiaria indeboliti nella media del listino, ma la Ras in calo del 2,9%. Invariata la quotazione della Montedison, in rialzo quella dell'Enimont e della Cir, ma forte ribasso per tutte e tre nelle fasi successive alle rispettive chiusure.

Secche perdite per i valori delle telecomunicazioni (Sirti -4,5%, Sip -3,7%, Siet -3,6%), ma anche per Gemina (-3,1%), Italmobiliare (-2,9%), Colide (-2,5%) e per gran parte degli altri finanziari di primo piano, con isolata eccezione per l'Alf (anch'essa però offerta nel finale). A precipizio Gilardini, Marelli, Saipem, Oiga, Auschem e i sindacati.

Per il resto, è proprio sui titoli minori, o quantomeno su quelli dai fluttuanti abbastanza limitati, che si sono fatti sentire gli effetti delle mutate condizioni operative, come nei casi di Selim, Pozzi, Dalmine e Mandelli.

Andamento positivo, legato a fattori specifici, per la Sna Tecnopolimeri, l'Alvar, il warrant Pirelli e, soprattutto, per i valori (iscritti al listino), coinvolti nell'operazione vicenda Mondadori. In particolare, sono rimasti al centro dell'attenzione i warrant «La Repubblica», trattati a terzo mercato. Qui, tra l'altro, hanno continuato a venire eseguiti ordini di acquisto sulla Balzaretta Modigliani, a detta di numerosi operatori scambiati ormai a prezzi di affezione.

**DOPO LISTINO.** Prezzi ceduti nella seconda parte della riunione. L'indice continuo ha perso ben cinque punti sul definitivo (1.003), scendendo così sotto il livello d'inizio anno. Particolarmente deboli Fiat, Pirellona, Ferruzzi Agricola, Enimont e Banco di Roma.

**MERCATO RISTRETTO.** In discesa, ma nell'ambito di una normale oscillazione (-0,80%). Come in altre occasioni, la mancanza di speculazione ha determinato per lo più limitate oscillazioni nei due sensi. Non sono comuni le manovre a capitomboli, prevalentemente tra le azioni delle banche popolari, in evidenza la Bieffe e la Banca Creditwest e dei Comuni Vesuviani.

[Maurizio Fedeli]

**MOVIMENTO NAVI**

**TRIESTE arrivi**

| Data | Ora   | Nave            | Provenienza | Ormeaggio |
|------|-------|-----------------|-------------|-----------|
| 24/1 | 12,00 | CAPO BOI        | Venezia     | S.S.1     |
| 24/1 | 14,00 | BODRO           | Capodistria | P. Lido   |
| 24/1 | 18,00 | SOCARINQUE      | Monfalcone  | 52        |
| 24/1 | sera  | OSLO            | Venezia     | rada      |
| 24/1 | sera  | RUEKA EXPRESS   | Capodistria | rada      |
| 25/1 | 01,00 | ALANDIA PEARL   | Arzew       | rada/Siot |
| 25/1 | 08,00 | MAXIMILSKY      | Mariupol    | Halcom.   |
| 25/1 | 08,00 | SKANDERBEG      | Monfalcone  | 38        |
| 25/1 | 08,30 | BITUMA          | Venezia     | S.S.2     |
| 25/1 | 12,00 | MARE ADRIATICO  | Venezia     | rada/Siot |
| 25/1 | 21,00 | YASHA GORDIENKO | Alessandria | VII       |
| 25/1 | notte | LLOYD RIO       | Alcantia    | VII       |
| 25/1 | notte | OSAS ALTAIR     | Genova      | VII       |
| 25/1 | 06,30 | LLOYD BORCHARD  | Venezia     | VII       |

**partenze**

| Data | Ora   | Nave               | Ormeaggio | Destinazione |
|------|-------|--------------------|-----------|--------------|
| 24/1 | 12,00 | KUTINA             | Halcom.   | Chiozia      |
| 24/1 | 14,00 | FERNANDA LUBRANO   | 14        | Tripoli      |
| 24/1 | 17,00 | STRATUS            | Siot 3    | Derince      |
| 24/1 | sera  | IBRAHIM BAIBORA    | 57        | Hafra        |
| 24/1 | sera  | TAPIZ              | 39        | Venezia      |
| 24/1 | sera  | ZIM GUAM           | 50 (14)   | Libia        |
| 24/1 | notte | SKULPTOR GOLUBKINA | 49 (6)    | Jilcevisi    |
| 24/1 | notte | CAPO BOI           | S.S.1     | ordini       |
| 25/1 | 08,00 | BRITTA             | Terni     | Rotterdam    |
| 25/1 | 12,00 | ZAGARA             | Aquila    | ordini       |
| 25/1 | notte | CRAS               | 52        | Venezia      |
| 25/1 | notte | PELLINI            | 47        | Flume        |
| 25/1 | notte | PELLINI            | 37        | ordini       |

**in rada**

CHIAGIOT, PELLINI.

Rivolgitevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

**BORSA**

**1003 (-1,57%)**  
In pesante calo sulla scia dei ribassi accusati dalle altre borse europee. I contenuti scambi sui titoli minori hanno favorito diffuse perdite nel listino. Eguale tendenza i titoli guida.

**BORSA DI MILANO (24.1.1990)**

| AZIONI                | Chiusura | Diff.  | Diff. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. ult. az. |
|-----------------------|----------|--------|---------|--------|---------|--------|--------|-----------------|
| Abb Tecnopolimeri     | 3507     | 56     | 1,6     | 1590   | 3610    | -0,4   | 2,6    | 12,8            |
| Aberle                | 115000   | -1000  | -0,9    | 95900  | 125000  | -0,4   | 1,5    | 20,0            |
| Acq. Ferrar           | 7070     | -41    | -0,6    | 5750   | 13995   | -0,4   | 1,7    | 43,0            |
| Acq. Ferrar r.c.      | 2435     | -15    | -0,6    | 2010   | 4385    | -1,1   | 5,3    | 15,0            |
| Acq. Marica           | 585      | -6     | -1,0    | 405    | 741     | -1,0   | 0,0    | 8,5             |
| Acq. Marica r.c.      | 477      | -9     | -1,9    | 246    | 547     | -0,2   | 0,0    | 0,0             |
| Acq. Marica r.c. 4/87 | 410      | 0      | 0,0     | 210    | 485     | 0,0    | 0,0    | 0,0             |
| Acq. Marica r.c. 4/87 | 26150    | 150    | 0,6     | 12800  | 26150   | 2,7    | 0,5    | 33,7            |
| Acq. Marica r.c. 4/87 | 12040    | 60     | 0,5     | 5550   | 12100   | 3,0    | 1,2    | 33,7            |
| Acq. Marica r.c. 4/87 | 3295     | -61    | -1,8    | 2910   | 10915   | -2,8   | 3,9    | 14,4            |
| Aeritalia             | 680000   | -12000 | -1,1    | 471000 | 845000  | -0,3   | 0,0    | 54,0            |
| Aeritalia Warrant     | 2315     | -15    | -0,6    | 2010   | 2910    | -0,7   | 0,0    | 54,0            |
| Alitalia              | 1670     | 10     | 0,6     | 1230   | 1680    | 1,8    | 3,0    | 39,9            |
| Alitalia r.c.         | 1525     | -16    | -1,0    | 1142   | 1700    | -0,2   | 5,2    | 35,6            |
| Alitalia r.c. 4/87    | 12090    | 309    | 2,5     | 8500   | 14100   | -0,8   | 0,0    | 42,0            |
| Alitalia r.c. 4/87    | 44720    | -780   | -1,7    | 35810  | 46800   | -1,1   | 5,1    | 51,8            |
| Alitalia r.c. 4/87    | 41300    | -110   | -0,3    | 35990  | 41750   | -0,4   | 1,4    | 47,8            |
| Alitalia r.c. 4/87    | 9000     | 899    | 11,1    | 3995   | 12950   | 13,9   | 1,6    | 15,2            |
| Alitalia r.c. 4/87    | 6800     | -200   | -3,0    | 2750   | 4090    | -2,4   | 4,2    | 10,3            |
| Alitalia r.c. 4/87    | 13300    | 200    | 1,5     | 13300  | 17200   | -2,2   | 1,2    | 38,2            |
| Alitalia r.c. 4/87    | 5451     | -49    | -0,9    | 4000   | 5700    | -3,5   | 2,9    | 26,6            |
| Auschem               | 2900     | -160   | -5,2    | 1840   | 3080    | -4,1   | 4,8    | 5,3             |
| Auschem r.c.          | 2100     | -90    | -4,3    | 1580   | 2240    | -1,0   | 7,4    | 40,0            |
| Auschem r.c.          | 14900    | 0      | 0,0     | 900    | 15600   | 0,5    | 6,0    | 60,2            |
| Auschem r.c.          | 1829     | -21    | -1,1    | 1800   | 2348    | -2,5   | 0,0    | 0,0             |
| Austradraco To-It     | 12800    | 0      | 0,0     | 8011   | 15300   | -1,5   | 2,5    | 20,9            |
| Austradraco To-It     | 1290     | -20    | -1,6    | 1115   | 1300    | -1,2   | 5,8    | 14,2            |
| Avi Finanziaria       | 8590     | 10     | 0,1     | 6450   | 9740    | -0,1   | 2,1    | 12,2            |

**LE ALTRE VALUTE**

| VALUTA      | Franc. sviz. | Parigi      | London       | Zurigo      |
|-------------|--------------|-------------|--------------|-------------|
| Dollaro Usa | 1.6929-6909  | 5.727-739   | 1.6545-6555  | 1.4932-4942 |
| Yen         | 1.161-164    | 3.9407-9483 | 2.0436-68    | 1.0273-0287 |
| Marco       | —            | 3.3956-4020 | 2.7836-7871  | 8859-70     |
| Franc. Fr.  | 29.345-505   | —           | 9.472-487    | 26.113      |
| Sterlina    | 2.791-805    | 9.495-513   | —            | 2.4732-4756 |
| Franc. Sv.  | 1.112-113    | 3.8326-8402 | 2.4685-4717  | —           |
| Lira        | 3.3385-3485  | 4.5643-5727 | 2.0689-20719 | 0.1191-1192 |

**ORO E MONETE**

| Genova         | Dom.  | Dom.  | Dom.  | Dom.  |
|----------------|-------|-------|-------|-------|
| Oro Milano (1) | 16700 | 16900 | 16700 | 16900 |
| Oro Londra (2) | 4192  | 4197  | 4192  | 4197  |
| Oro Zurigo (2) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |
| Oro Zurigo (3) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |

**LE ALTRE VALUTE**

| VALUTA      | Franc. sviz. | Parigi      | London       | Zurigo      |
|-------------|--------------|-------------|--------------|-------------|
| Dollaro Usa | 1.6929-6909  | 5.727-739   | 1.6545-6555  | 1.4932-4942 |
| Yen         | 1.161-164    | 3.9407-9483 | 2.0436-68    | 1.0273-0287 |
| Marco       | —            | 3.3956-4020 | 2.7836-7871  | 8859-70     |
| Franc. Fr.  | 29.345-505   | —           | 9.472-487    | 26.113      |
| Sterlina    | 2.791-805    | 9.495-513   | —            | 2.4732-4756 |
| Franc. Sv.  | 1.112-113    | 3.8326-8402 | 2.4685-4717  | —           |
| Lira        | 3.3385-3485  | 4.5643-5727 | 2.0689-20719 | 0.1191-1192 |

**ORO E MONETE**

| Genova         | Dom.  | Dom.  | Dom.  | Dom.  |
|----------------|-------|-------|-------|-------|
| Oro Milano (1) | 16700 | 16900 | 16700 | 16900 |
| Oro Londra (2) | 4192  | 4197  | 4192  | 4197  |
| Oro Zurigo (2) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |
| Oro Zurigo (3) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |

**LE ALTRE VALUTE**

| VALUTA      | Franc. sviz. | Parigi      | London       | Zurigo      |
|-------------|--------------|-------------|--------------|-------------|
| Dollaro Usa | 1.6929-6909  | 5.727-739   | 1.6545-6555  | 1.4932-4942 |
| Yen         | 1.161-164    | 3.9407-9483 | 2.0436-68    | 1.0273-0287 |
| Marco       | —            | 3.3956-4020 | 2.7836-7871  | 8859-70     |
| Franc. Fr.  | 29.345-505   | —           | 9.472-487    | 26.113      |
| Sterlina    | 2.791-805    | 9.495-513   | —            | 2.4732-4756 |
| Franc. Sv.  | 1.112-113    | 3.8326-8402 | 2.4685-4717  | —           |
| Lira        | 3.3385-3485  | 4.5643-5727 | 2.0689-20719 | 0.1191-1192 |

**ORO E MONETE**

| Genova         | Dom.  | Dom.  | Dom.  | Dom.  |
|----------------|-------|-------|-------|-------|
| Oro Milano (1) | 16700 | 16900 | 16700 | 16900 |
| Oro Londra (2) | 4192  | 4197  | 4192  | 4197  |
| Oro Zurigo (2) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |
| Oro Zurigo (3) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |

**LE ALTRE VALUTE**

| VALUTA      | Franc. sviz. | Parigi      | London       | Zurigo      |
|-------------|--------------|-------------|--------------|-------------|
| Dollaro Usa | 1.6929-6909  | 5.727-739   | 1.6545-6555  | 1.4932-4942 |
| Yen         | 1.161-164    | 3.9407-9483 | 2.0436-68    | 1.0273-0287 |
| Marco       | —            | 3.3956-4020 | 2.7836-7871  | 8859-70     |
| Franc. Fr.  | 29.345-505   | —           | 9.472-487    | 26.113      |
| Sterlina    | 2.791-805    | 9.495-513   | —            | 2.4732-4756 |
| Franc. Sv.  | 1.112-113    | 3.8326-8402 | 2.4685-4717  | —           |
| Lira        | 3.3385-3485  | 4.5643-5727 | 2.0689-20719 | 0.1191-1192 |

**ORO E MONETE**

| Genova         | Dom.  | Dom.  | Dom.  | Dom.  |
|----------------|-------|-------|-------|-------|
| Oro Milano (1) | 16700 | 16900 | 16700 | 16900 |
| Oro Londra (2) | 4192  | 4197  | 4192  | 4197  |
| Oro Zurigo (2) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |
| Oro Zurigo (3) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |

**LE ALTRE VALUTE**

| VALUTA      | Franc. sviz. | Parigi      | London       | Zurigo      |
|-------------|--------------|-------------|--------------|-------------|
| Dollaro Usa | 1.6929-6909  | 5.727-739   | 1.6545-6555  | 1.4932-4942 |
| Yen         | 1.161-164    | 3.9407-9483 | 2.0436-68    | 1.0273-0287 |
| Marco       | —            | 3.3956-4020 | 2.7836-7871  | 8859-70     |
| Franc. Fr.  | 29.345-505   | —           | 9.472-487    | 26.113      |
| Sterlina    | 2.791-805    | 9.495-513   | —            | 2.4732-4756 |
| Franc. Sv.  | 1.112-113    | 3.8326-8402 | 2.4685-4717  | —           |
| Lira        | 3.3385-3485  | 4.5643-5727 | 2.0689-20719 | 0.1191-1192 |

**ORO E MONETE**

| Genova         | Dom.  | Dom.  | Dom.  | Dom.  |
|----------------|-------|-------|-------|-------|
| Oro Milano (1) | 16700 | 16900 | 16700 | 16900 |
| Oro Londra (2) | 4192  | 4197  | 4192  | 4197  |
| Oro Zurigo (2) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |
| Oro Zurigo (3) | 42175 | 42275 | 42175 | 42275 |

**LE ALTRE VALUTE**

|                   |      |     |     |      |      |      |     |      |
|-------------------|------|-----|-----|------|------|------|-----|------|
| Cement Merone     | 5000 | 720 | 2,1 | 4350 | 5770 | 3,2  | 5,2 | 9,0  |
| Cement Merone inc | 3449 | 9   | 0,3 | 2680 | 3449 | 4,2  | 5,5 | 9,0  |
| Cement Siciliane  | 9750 | 0   | 0,0 | 7810 | 9970 | -1,0 | 5,6 | 10,5 |
|                   | 3500 | 00  | 0,0 | 3155 | 2860 | 1,3  | 5,1 | 15,5 |

DA TOKYO A WALL STREET

# La grande paura su tutte le Borse

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La slavinia si è rimessa in movimento, trascinando verso il basso le Borse in Asia, Europa, America. E' un trend globale, dovuto alla interdipendenza dei mercati finanziari. Ha cominciato la piazza di Tokyo con l'indice Nikkei, che all'alba (in Europa) ha chiuso con una perdita dell'1,6 per cento. Hanno fatto seguito le piazze di Londra (-0,6), Parigi (-1,78), Milano (-1,57), Francoforte (-2,5). Infine la depressione ha investito New York. Il Dow Jones (che è aperto a meno 61 punti e poi si è assediato attorno a meno 40, con un calo percentuale di circa un punto e mezzo).

La grande paura ha dominato ieri Wall Street. Intense le contrattazioni. Le vendite stavano in una proporzione di 14 a 1 sugli acquisti. I guru rilasciavano pronostici. La loro attenzione si limitava ai fattori contingenti: rallentamento della crescita economica, diminuzione dei profitti societari, alti tassi d'interesse, tiepida accoglienza ai buoni del Tesoro quarantennali emessi dal

governo federale e destinati a finanziare gli istituti di credito in difficoltà. L'asta sui buoni del Tesoro ha visto una domanda inferiore alle previsioni: 8,16 miliardi di dollari rispetto a un'offerta di 5 miliardi di dollari. Gli analisti dal respiro politico tracciavano un quadro più completo. La debolezza di Wall Street — che ha perso circa 240 dei 2810 punti dell'inizio d'anno — va vista anche in relazione a fattori esterni. Due in primo luogo: i crescenti tassi d'interesse in Giappone e il pessimismo sulla perestrojka. I tassi giapponesi fanno diminuire i vantaggi di investire negli Stati Uniti. Se la piazza di Tokyo diventa remunerativa quanto quella di New York, il grande capitale giapponese potrebbe rimanere a casa e non emigrare più oltre Pacifico. In questa previsione il Nikkei dovrebbe salire, non scendere. Che accade? Accade che gli operatori del Sol Levante temono le elezioni di fine febbraio. I liberali sono in crisi e, per la prima volta dal dopoguerra, potrebbero perdere la maggioranza. Questi timori si combinano al pessimismo sull'Urss.

Gorbacev appare in grande difficoltà. Alla sua permanenza sono legate centinaia di joint venture. Sono legate anche le prospettive di sviluppo di quei Paesi satelliti che si sono decise a votare all'economia di mercato. «Forse ci siamo illusi troppo presto», dice Monte Gordon, direttore alla Dreyfus Corporation. Il male oscuro di Wall Street preoccupa la Casa Bianca. Ieri ne ha parlato il Presidente Bush, nella sua conferenza stampa. Ha invitato il Congresso alla collaborazione per far recedere più in fretta il deficit federale. E' per finanziare questo deficit che diventa indispensabile il capitale giapponese. Ma Bush sa bene che non è questa la causa principale della depressione borsistica. La causa principale è la solita: i tassi d'interesse, che la Fed (ovvero la Federal Reserve Board) non vuole abbassare. A parere del Presidente, non c'è alcuna ragione per mantenere i tassi al presente livello e ancor meno aumentarli. «Gli stranieri continueranno a investire da noi, perché l'America è il porto più sicuro per i loro capitali».

EDITORIA / VERTICE A PALAZZO CHIGI

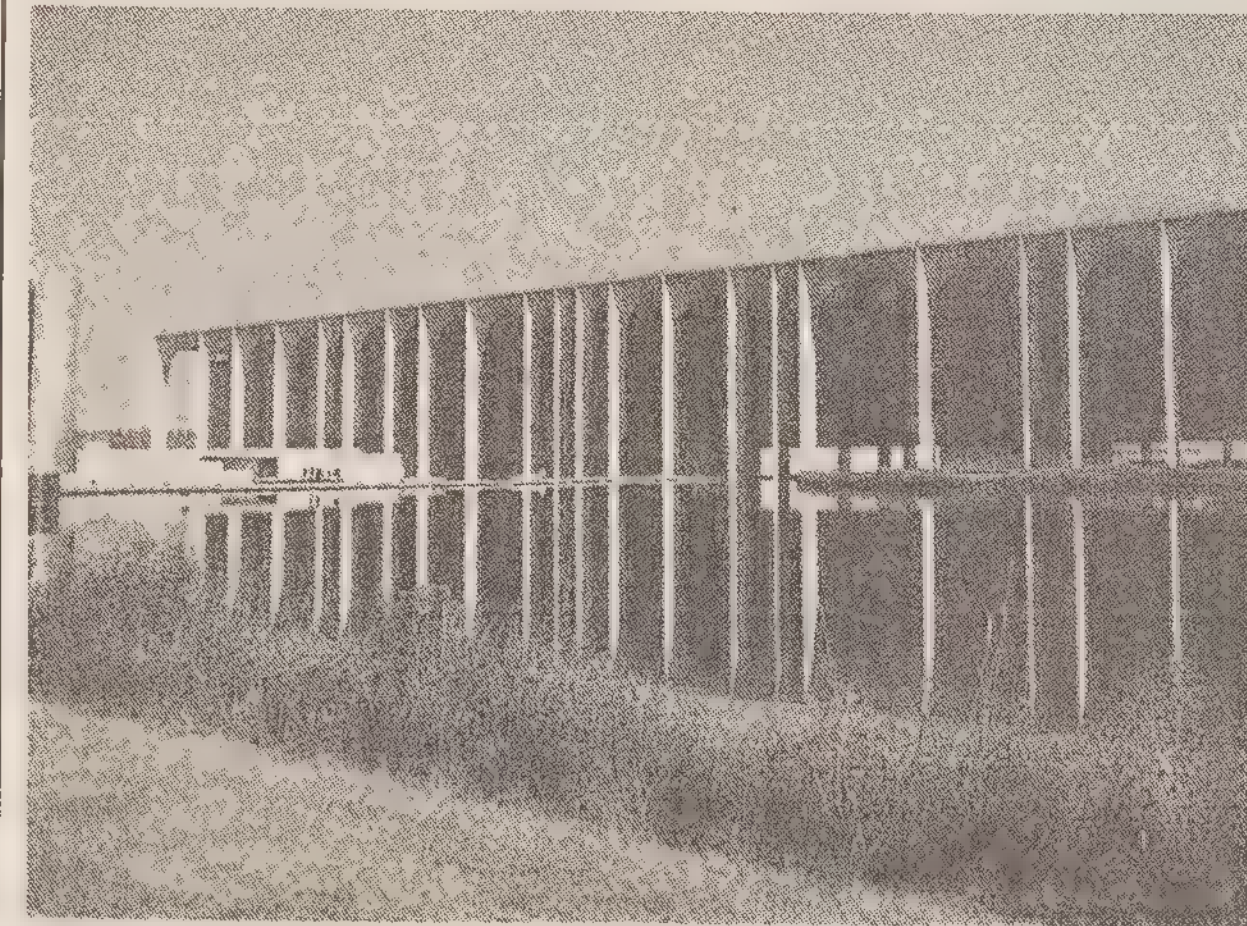
# Ancora buio sull'antitrust

E' stato un incontro definito «di routine» - I nodi al pettine della Rai

EDITORIA / MONDADORI

## Segrate, il «deserto dei Tartari»

Il clima è quello di una battaglia già decisa altrove



Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — Deserto il primo piano del palazzo di cristallo dove Panorama ed Epoca hanno le loro redazioni; deserta la grande foglia di cemento che si apre nei prati di Segrate e accoglie gli altri periodici della Mondadori; esigue le code alla mensa, popolata unicamente da impiegati dell'amministrazione e dai redattori della divisione libri. Varcare le porte di cristallo della Torre Nord offre più del solito, in questo terzo giorno di sciopero dei giornalisti del gruppo, la sensazione di approdare all'interno di un grande ministero.

Ministero svizzero, certo, per il luccichio dei cristalli e degli accenti, ma pur sempre freddo e assonnato. Segrate — questa Segrate dei giornali tanto diversa dal quarto piano dei libri — sembra prepararsi, il giorno prima della doppia assemblea (quella sociale degli azionisti è quella sindacale dei giornalisti) più a un rassegnato cambio delle insegne che a una battaglia di posizione e di principio in nome della quale, peraltro, questo sciopero è stato proclamato e tutta la stampa italiana si asterrà dal lavoro lunedì. Le voci della pace imminente, la quasi certezza ormai di un accordo che salverà, prima del pluralismo dell'informazione, gli interessi finanziari, di potere e di immagine delle parti in causa, non hanno sorpreso nessuno.

Al punto che ormai i pochi giornalisti «di passaggio», in sciopero ma qui «per sistemare delle carte» o solo «per vedere che aria tira», guardano — come del resto la professione ha insegnato loro a fare — già oltre. E l'aria che tira, con questo refolo di

pace che spira da via Filodrammatici, è adesso di sdrammatizzazione e di accademico pronostico. Su chi sarà presidente e vicepresidente, naturalmente. Ma soprattutto su chi diventerà, in questa o quella testata del primo piano o della grande «foglia», il prossimo capomacchia.

Al centro di questa cosmogonia professionale è, naturalmente, Panorama. Superata dalla ufficiosa teoria della Grande Separazione le ipotesi tecniche previsioni sui possibili mutamenti al timone della Repubblica e dell'Espresso, era quasi inevitabile che il totodirettore coinvolgesse Claudio Rinaldi. Le telefonate si incrociano, le voci corrono. E le domande sono sempre le stesse: resterà alla guida della gloriosa corazzata? O dovrà fare i bagagli? Ed è vero che sarà sostituito da Peppino Turani? O sarà il giovanissimo Andrea Monti, ora direttore dell'edizione italiana di Fortune, a fulminare gli altri candidati in virtù del suo rapporto di amicizia con Luca Formenton?

E', come si vede, un esercizio vano e, forse, anche un po' sciocco. «Ma il chiacchiereccio — dice uno dei rari giornalisti di passaggio — è una sorta di rituale classico che accompagna sempre le controversie di questa professione». Né, del resto, è l'unico rituale praticato. «Lo sciopero di lunedì — aggiunge — è proclamato per condannare una guerra già conclusa, ha lo stesso senso di una manifestazione che fosse indetta oggi in difesa del Vietnam». Segrate attende così nella totale assenza di reazioni apparenti, l'arrivo della nuova guardia, senza tuttavia esprimere eccessivi rimpianti per la precedente. «La pace separata — si limita a dire un giornalista — l'hanno proprio fatta. Separata da noi».

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — L'informazione con i suoi problemi è sempre in primo piano. Dopo la bocciatura di martedì alla Camera di tutte le mozioni presentate sul caso Mondadori, ieri s'è tenuto a Palazzo Chigi il vertice degli esperti del settore dei partiti della maggioranza. Sull'incontro, iniziato in tarda serata e concluso in notturna, ha pesato la decisione presa in mattinata dal sindacato dei giornalisti di indire per il prossimo lunedì una giornata di sciopero. L'altro giorno il sindacato dei giornalisti aveva minacciato di ricorrere allo sciopero se il vertice sui temi della radiotelevisione, annunciato per martedì, non avesse portato ad alcun risultato concreto. Sono mancati i risultati e anche il vertice che infatti è stato rinviato a ieri sera. Ed è così scattato l'annunciato sciopero.

Il vertice (definito di «routine» dagli stessi partecipanti) ha affrontato solo problemi «politici» della Rai: dalla nomina a direttore generale di Gianni Pasquarelli alla «necessaria» proroga del consiglio d'amministrazione della Rai. Uno dei partecipanti al vertice, il socialdemocratico Carla prima della riunione

ha fatto capire che ci si sarebbe occupati anche dell'esposizione bancaria della Rai: «E' un'esposizione che comporta il pagamento di un interesse annuo valutabile intorno ai 140 miliardi», ha spiegato.

Al vertice, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, hanno partecipato il presidente della Rai, Manca, i ministri delle Poste, Mammì, delle Partecipazioni statali, Fracanzani e i rappresentanti dei partiti della maggioranza: Rada per la Dc, Acquaviva per il Psi (Intini è influenzato), Gualtieri per il Pri, Battistuzzi del Pli, oltre a Caria.

Al di fuori dal vertice, anche ieri i problemi dell'informazione sono stati al centro del dibattito politico, non solo per lo sciopero proclamato dal sindacato dei giornalisti. Il quotidiano del Pri, nel commentare il voto di martedì sul caso Mondadori, riafferma la necessità di un'urgente approvazione della legge Mammì sull'emittenza e ricorda che il sottosegretario alla Presidenza Cristofori, alla Camera, aveva confermato la validità delle intese raggiunte nell'ambito della maggioranza. L'invito della «Voce» è esplicito: «Si metta

alla prova chi reclama il ritardo di leggi essenziali facendoglieli votare presto». Ma il giornale del Pri affronta anche l'argomento Mondadori sostenendo che, una volta tradotto in legge l'articolo 12 della proposta

Mammì, l'operazione Fininvest-Mondadori diventa «illecita». Sostiene la «Voce»: «L'impegno del governo su questo è venuto, e ad esso, dunque, il governo resta vincolato. E' un impegno sul quale nemmeno immaginiamo si possa fare un passo indietro». Anche Andreotti è ritornato sul tema dell'informazione. Riferendosi alle indicazioni del Garante dell'editoria sulla necessità di rivedere alcune carenze in materia di concentrazione (Santaniello nella sua relazione semestrale lamentava la mancanza dell'obbligo per le aziende di informare preventivamente le autorità istituzionali sulle operazioni in corso), il presidente del Consiglio s'è detto d'accordo: «La sola trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria non è grande cosa, stanti i tempi delle procedure rispettive. E' auspicabile che, in fase di revisione generale e di maggiore rispetto per il pluralismo, si colmino le lacune esistenti».

EDITORIA / DECISIONE DELLA FNSI

## Lunedì i giornalisti in sciopero

Per ottenere una normativa contro le concentrazioni

ROMA — Il 29 gennaio sciopereranno i giornalisti italiani, della carta stampata, delle agenzie di stampa, della Rai e della emittenza radiotelevisiva privata. Lo sciopero è stato proclamato dalla giunta della Federazione nazionale stampa su mandato del consiglio nazionale. Cisl e Uil dell'informazione e dello spettacolo hanno indetto per il 30 gennaio due ore di sciopero nelle agenzie di stampa, nei quotidiani, nei periodici e nell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata. La decisione è stata presa — informa una nota — per protestare contro «i ritardi del governo e del parlamento sui problemi dell'informazione».

«Alla decisione di sciopero, da collocarsi nel quadro delle iniziative del sindacato dei giornalisti — si legge in un comunicato della Fnsi — si è giunti per riaffermare la volontà della categoria di ottenere in tempi rapidi una rigorosa normativa antitrust e una efficace legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Un intervento legislativo inutilmente atteso da 13 anni, la cui mancanza ha determinato una grave situazione di emergenza a fronte di inaccettabili ritardi del dibattito in corso in commissione al Senato. Il sindacato dei giornalisti richiama il governo, Parlamento ed istituzioni alla consapevolezza che il sistema dell'informazione è il nodo centrale per lo sviluppo democratico del Paese e che non può essere abbandonato alle logiche economiche-finanziarie e governato dalle sole leggi di mercato».

«Con questo sciopero — aggiunge la Fnsi — i giornalisti italiani intendono anche ricordare agli imprenditori, pubblici e privati, del settore, le questioni che quotidianamente si pongono nelle numerose vertenze che hanno coinvolto aziende e gruppi e che riguardano le sinergie, il ruolo dei direttori e quello degli editori-direttori, il rispetto dei poteri del Cdr, in altre parole una generalizzata elusione della parte normativa del contratto; un pacchetto di norme irrinunciabili e che dovranno essere ampliate, poiché costituiscono l'unica garanzia di garanzia dell'autonomia professionale e delle redazioni».

**VENDITA SURPLUS DEL DEPOSITO MARINA S.A.S.**  
**AVVISO!!**  
**RICETRASMETTITORI**  
**LARGO RAGGIO DI PORTATA**  
**TUTTI IN CUSTODIA ORIGINALE**  
**WALKIE-TALKIES MARINERS CORP**

A SOLO L. 49.900

SARANNO OFFERTI AL PUBBLICO

A PARTIRE DALLA MEZZANOTTE DI OGGI

ATTENZIONE: SCADENZA ESAURIMENTO MERCE

COM-TALK ORIGINALE - DISEGNO MILITARE - INGOMBRO E PESO RIDOTTI AL MINIMO - ANTENNA TELESCOPICA - TRASMISSIONI NITIDE SENZA DISTURBI NE INTERFERENZE - AUTENTICO GIOIELLO DELLA PIU' AVANZATA TECNOLOGIA.  
A partire dalla mezzanotte di oggi, il DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S. accetterà direttamente dal pubblico, fino ad esaurimento del surplus referenti a: RICETRASMETTITORI COM-TALK. Ogni coppia di questi RICETRASMETTITORI è stata sottoposta a controllo qualitativo. Fabbricati appositamente per il DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S. disegno stile militare sono potenti e consentono di trasmettere senza interferenze né disturbi, raggiungendo in campo aperto grandi distanze. Particolarmente adatti per gli amanti della natura, escursionisti, alpinisti, cacciatori, marinai, automobilisti, motociclisti e per tutti coloro che hanno l'hobby o la necessità di trasmissioni.

CARATTERISTICHE TECNICHE

FREQUENZA OPERATIVA: 27 MHz. POTENZA: 1x9W (006P 216) batteria. ANTENNA: Telescopica estraibile. SEMI CONDUTTORI: 1 IC, 8 Transistori, 1 LED, 5 diodi. DIMENSIONI 52 mm (w) x 155 mm (h). PESO: Solamente 200 gr. TRASMETTENTE POTENZA USCITA: 200 mW nominali. TOLLERANZA DI FREQUENZA: 0,005% O/C a +40°C. OSCILLAZIONE: Cristalli di controllo - 80mA senza modulazione. RICEVENTE: Massima sensibilità: 0,5uV per 10dB S/N a 50mW uscita audio. FREQUENZA INTERMEDIA: 455KHz. POTENZA USCITA-AUDIO: 100mW max - 22mA senza segnale. ALTOPARLANTE: 8 ohms, 2,8 cm diametro. DISPONIBILITA' ECCEZIONALE: Limitata a 450 pezzi. Per evitare delusioni o futuri rimpianti, fate subito la vostra richiesta aggiungendo questo avviso e specificando bene la quantità desiderata insieme al vostro nome e indirizzo. Non invii denaro pagherà direttamente al postino al ricevimento del pacchetto. ATTENZIONE: Accettiamo al massimo 3 pezzi per ordine, senza eccezioni.

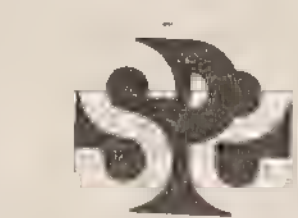
PER TRASMETTERE E RICEVERE IN OGNI LUOGO

Scrivete il vostro Nome, Cognome, Indirizzo e Cod. Post. a:

DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S. 227

Casella Postale 12006 - 00100 ROMA

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 365565 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

EDITORIA / MEDIAZIONE

## Mondadori: verso la spartizione?

Cuccia starebbe operando per affidare a Scalfari e De Benedetti l'«Espresso» e «Repubblica»



Enrico Cuccia

MILANO — Riunione a oltranza, nel pomeriggio e nella serata di ieri, dei vertici berlusconiani. Nella villa di Arcore eletta ormai da Silvio Berlusconi a quartier generale del gruppo Fininvest, sono stati messi a punto tutti gli aspetti della vicenda Mondadori: quello societario, che trova stamane espressione con l'assemblea ordinaria Mondadori e la nomina del nuovo consiglio di amministrazione quasi interamente berlusconiano; quello giudiziario, con le risposte che sua emittenza, la famiglia Formenton e quella Mondadori dovranno dare a breve alle iniziative dei legali di Carlo De Benedetti; e quello diplomatico, con la delicata e riservatissima mediazione di Enrico Cuccia.

Mentre sul piano giudiziario sembra di assistere in queste ore a una sorta di tregua, sono il versante societario e quello diplomatico a tenere banco. In primo luogo c'è l'assemblea di oggi. Nessuno dei due contendenti, né la Cir né la Fininvest,

sembra intenzionato a chiedere il rinvio. Come dire che per quanto le trattative siano (per ammissione ormai unanime) in corso, non per questo la guerra deve essere interrotta da un armistizio. Ciascuno proseguirà così per la propria strada: Berlusconi eleggendo un consiglio di amministrazione fatto a propria immagine e somiglianza; De Benedetti riservandosi fino all'ultimo minuto (una riunione è convocata alle 8 di stamane) la decisione se entrare o meno in un cda che non intende riconoscere valido e nel quale, in ogni caso, sarebbe in posizione di minoranza.

A questo proposito le ultime notizie confermano — salvo imprevedibili colpi di scena — quanto anticipato nei giorni scorsi. Dei quindici membri ben tredici saranno espressamente dello schieramento vincente (quattro a testa per Berlusconi, i Formenton e i Mondadori, più il presidente) e solo due nominati (forse) della Cir.

A questo quadro c'è, ormai quasi certa, una sola variante: la cessione di un paio di posti a professionisti nominati dal Tribunale. Ma questo gesto (che Fedele Confalonieri definisce «di disponibilità» e di apertura da parte Fininvest) non sposterà certo i nuovi equilibri.

C'è poi, come si è detto, il fronte della trattativa condotta dalla Mediobanca. Confermati i termini della mediazione (e in particolare la proposta di Cuccia di tenere separati dalla casa di Segrate i quotidiani locali della Fininvest, l'Espresso e Repubblica, lasciando nella sfera di influenza di De Benedetti Scalfari-Caracciolo) iniziano ora a giungere segnali piuttosto precisi sulle reazioni delle parti interessate. Tra tutte è al momento quella della Cir ad apparire la posizione più interessante. Nella giornata di ieri un portavoce della holding ha infatti espresso in via ufficiosa «apprezzamento» per l'azione di Cuccia e «per la sua sensibile richiesta di disponibilità».

La proposta di Cuccia è definita «concreta e salomonica, in grado di offrire reciproche garanzie e nel solco di quella linea equa e ragionevole imboccata a suo tempo dal presidente del Tribunale di Milano, Clemente Papi».

Interessa, insomma, da parte di De Benedetti, ma anche preoccupazione che il delirio di onnipotenza di Silvio Berlusconi vanifichi una possibilità di soluzione così seria. Dal versante Fininvest non si è fatta attendere, naturalmente, la risposta. Per chi fino a ieri è stato pubblicamente accusato di rappresentare una banda d'assalto, un burattinaio o un pescacane — si dice in sostanza — richiama i pesanti editoriali di Scalfari su Repubblica.

«E' difficile fare regali agli accusatori. Ma c'è la consapevolezza che sarà eletto oggi, da quattro stretti collaboratori: il fratello Paolo, Fedele Confalonieri, Andrea Massari e Gian Carlo Foscale».

## MONDADORI Presidente Berlusconi?

ROMA — Silvio Berlusconi presidente della Mondadori? La decisione in tal senso, non confermata da Fininvest, sarebbe già stata presa dopo l'ultimo incontro con gli alleati. Erano stati questi ultimi, in particolare Leonardo Mondadori e Luca Formenton, a chiedere a Berlusconi di impegnarsi in prima persona ai vertici di Segrate.

Berlusconi — si dice — sarà affiancato nel consiglio, che sarà eletto oggi, da quattro stretti collaboratori: il fratello Paolo, Fedele Confalonieri, Andrea Massari e Gian Carlo Foscale.

L'IMPORTAZIONE DI VETTURE GIAPPONESI IN EUROPA

## Sulle «auto gialle» Parigi sceglie la linea dura

PARIGI — Il governo francese ha deciso di adottare una linea dura sulla questione delle importazioni di automobili giapponesi in Francia e nella Comunità europea. Lo si è appreso a Parigi in margine a una riunione interministeriale presieduta da primo ministro Michel Rocard. Nel corso della riunione è stata messa a punto una serie di proposte che il ministro per gli Affari europei Edith Cresson presenterà al prossimo consiglio affari generali della Cee previsto per il 5-6 febbraio a Bruxelles. Sulla riunione di ieri non so-

no filtrate informazioni ufficiali. Ma, secondo fonti ufficiali, il governo avrebbe deciso che un eventuale rito delle quote di importazione di auto giapponesi in Francia — rispetto all'attuale 3 per cento — non potrà essere discusso da Parigi che «nel quadro di un regolamento comunitario globale». Tutti i veicoli giapponesi qualunque sia il Paese di produzione o la percentuale di contenuto tecnologico locale — dovranno essere messi in conto, in base al principio che «da qualunque parte venga, un veicolo giapponese resta un veicolo giapponese».

D'altra parte la Francia non rinuncia all'obiettivo di imporre ai costruttori giapponesi che desiderano installarsi in Europa, di includere nelle proprie vetture almeno l'80 per cento di componenti europei, al fine di evitare le «fabbriche caccavite».

La posizione francese non è molto lontana da quella della Commissione europea, in particolare per quanto riguarda il principio della globalità di una regolamentazione comunitaria e la necessità di una fase di transizione. Ma, in compenso, rischia di scontrarsi con la re-

tienza di nazioni come la Gran Bretagna e i Paesi Bassi, che non impongono alcun limite alle importazioni di auto giapponesi.

La questione dell'apertura del mercato giapponese è stata ricordata ancora una volta l'altra sera anche dal presidente della Commissione europea Jacques Delors in un intervento alla televisione francese. Delors ha affermato che «i giapponesi non hanno dimostrato di applicare gli stessi principi degli americani e degli europei». Tale dichiarazione ha provocato immediate reazioni a Tokyo.

Sempre a proposito di «auto gialle», ieri è stato annunciato che l'industria automobilistica giapponese Mazda e l'americana Ford apriranno uno stabilimento in Germania federale entro il 1992, con una capacità produttiva annuale di 120 mila vetture destinate al mercato europeo. Lo stabilimento sorgerà presso la città di Saarland: le automobili colà assemblate verranno vendute in Europa per una metà con il marchio della casa automobilistica giapponese, per un'altra metà con quello della casa americana. Ford è proprietaria della Mazda al 25 per cento.

L'appuntamento dell'unificazione del mercato europeo nel 1993 ha spinto le maggiori industrie dell'auto del Paese del Sol Levante ad assicurarsi una base nel Vecchio Continente. L'iniziativa Mazda segue quelle intraprese in Gran Bretagna da Nissan e Honda.

Stando a fonti industriali giapponesi, con un attivo di 286 mila vetture, la Mazda è terza per volume di vendite tra le aziende giapponesi in Europa che nel 1988 hanno venduto 1.450.000 veicoli, appena il 7 per cento dei quali prodotti in loco.

**LA QUALITA' LA MODA LA SCELTA**

**MAZZORATO**

ABBIGLIAMENTO

IL PREZZO... sconti fino al 70%

AUTORIZZAZIONE COMUNALE CONCESSA

TRIESTE

Via Trento 18 angolo Via Ghego - Tel. 040/62464

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

# Accordo tra la Bnl e l'Iraq

Deciso il completamento dei quattro contratti stipulati dalla filiale di Atlanta

## TRASMISSIONI SPERIMENTALI IN GIAPPONE Rincorsa Usa all'alta definizione

Previsto per oggi il via a un consorzio euro-americano

NEW YORK — L'americana Nbc, l'olandese Philips e la francese Thomson dovrebbero annunciare oggi un programma congiunto per la ricerca nel settore della tv ad alta definizione (Hdtv).  
L'annuncio, in corso, sottolinea che il consorzio dovrebbe in una prima fase presentare il progetto di un sistema provvisorio di Hdtv in grado di funzionare anche sui televisori attualmente in produzione per poi concentrarsi sulla preparazione di uno standard esclusivamente ad alta definizione. L'unico altro sforzo di ricerca avviato negli Usa è la joint-venture formata da Ati e Zenith Electronics.  
Secondo la maggioranza degli analisti, il giro d'affari per la produzione e la vendita di Hdtv entro il Duemila si aggirerà sui 50 miliardi di dollari all'anno.  
La ricerca in questo settore ha fatto passi da gigante in Giappone (dove è già tempo di trasmissioni sperimentali) e buoni progressi anche in Europa, dove proprio Philips e Thomson sono tra le aziende che hanno messo a punto i programmi più innovativi nell'ambito di uno dei programmi Eureka.

Alta retroguardia sono invece rimasti gli Stati Uniti, tanto che molti analisti ritengono ora che l'unico modo in cui le aziende americane possono colmare il gap tecnolo-

gico con la concorrenza è quello di unirsi in progetti comuni, come farebbe infatti la Nbc.

Proprio ieri, infatti, la Toshiba ha annunciato che sarà la prima società in Giappone ad avviare la produzione in massa di tubi per la televisione a colori per l'alta definizione.  
Un portavoce ha annunciato che il colosso elettronico giapponese spenderà 5 miliardi di yen per installare nuove linee di montaggio nello stabilimento di Himeji, con inizio della produzione previsto per agosto. Inizialmente saranno prodotti duecento tubi al mese.

La televisione ad alta definizione — come è noto — migliora nettamente le immagini in video, conferendo loro una nitidezza paragonabile a quella delle immagini cinematografiche.

Il costo di un televisore a colori ad alta definizione viene stimato tra i 5 e gli 8 milioni di yen (40-60 milioni di lire) sul mercato giapponese.  
Le trasmissioni regolari ad alta definizione avranno inizio in Giappone entro la fine dell'anno.

La tecnologia dell'alta definizione ha molteplici applicazioni: dall'intrattenimento alla medicina, fino ai sistemi di difesa radar.

ROMA — La Banca nazionale del lavoro chiude il contenzioso con l'Iraq. La Bnl ha infatti raggiunto un'intesa con il governo iracheno sulla spinosa questione degli impegni assunti nel paese meridionale dalla filiale Usa di Atlanta, al di fuori dei controlli della sede centrale. La Bnl ha confermato finanziamenti pari a 2.700 miliardi di lire, salvaguardando gli interessi delle imprese italiane in Iraq. L'annuncio è stato dato ieri nel corso del consiglio di amministrazione, che si è concluso a tarda ora e ha approvato l'accordo, siglato a Ginevra con i rappresentanti iracheni dopo una trattativa durata alcuni mesi, del cui andamento sono stati costantemente informati il governo e le autorità monetarie.  
In base all'accordo — si legge in un comunicato ufficiale diramato al termine del consiglio — la Bnl completerà i quattro contratti di finanziamento stipulati a suo tempo dalla filiale di Atlanta a favore dei ministeri del Commercio e dell'Industria dell'Iraq e garantirà alla banca centrale irachena per un importo di 2 miliardi e 155 milioni di dollari (circa 2.700 miliardi di lire).

## Commissione speciale istituita dal Senato

Da parte irachena si confermano contestualmente gli obblighi conseguenti ai contratti e viene assunta una serie di impegni a favore della Bnl nella prospettiva di un miglioramento e di un rafforzamento delle relazioni fra le parti. In particolare — si legge ancora nella nota — gli iracheni hanno accettato di utilizzare almeno i due terzi delle residue erogazioni da parte della Bnl a favore di esportazioni italiane in Iraq. Per il restante terzo le autorità irachene si riservano di scegliere imprese italiane o straniere.  
Il consiglio di amministrazione, nel rilevare l'importanza dell'accordo raggiunto, ha sottolineato come ora si creino «i presupposti per un miglioramento complessivo della redditività delle opera-

zioni in Iraq della banca». Proprio ieri, infatti, il Senato ha deciso di istituire una commissione speciale sul caso Bnl, che dovrà concludere i lavori entro settembre. E' stata invece sospesa la proposta del Pci di istituire sull'argomento una commissione d'inchiesta, che dispone anche di poteri giudiziari. I comunisti hanno comunque votato a favore, in quanto resta ancora in piedi la proposta del Pci «sulla quale — ha detto il senatore Carmine Garofalo — torneremo al termine di questo ulteriore lavoro».

La decisione di dar vita alla commissione, sulla base di una proposta del senatore socialista Francesco Forte, è stata accolta con favore dal ministro del Tesoro, Guido Carli. Il consiglio di amministrazione ha proseguito anche l'analisi in merito alla sposta da dare alla contestazione formulata dalla Banca d'Italia sulla precedente gestione della Bnl, sotto la quale si è consumato lo scandalo della filiale di Atlanta. I termini entro i quali la Bnl deve rispondere sono stati la scorsa settimana prorogati di un mese, dal 20 gennaio al 20 febbraio.

SPAZIO / PRIMO «CENTRALINO TELEFONICO» ITALIANO IN ORBITA

## Pronto Italsat, il lancio in settembre

Servirà anche alla Rai e alla Protezione civile - Capocommissa la Selenia Spazio - Partirà con l'Ariane

Servizio di  
Marco Tavasani

ROMA — Il primo satellite italiano interamente dedicato alle telecomunicazioni telefoniche è pronto. Italsat, pesante 1800 chilogrammi e costato 40 miliardi di lire (vanno aggiunti altri 136 miliardi per le stazioni a terra) è stato presentato ieri a Roma in casa della Selenia Spazio (Iri-Finmeccanica), capocommissa del programma realizzato sotto la guida dell'Agenzia spaziale italiana e del ministero dell'Università e della Ricerca. Il satellite partirà entro un paio di settimane per Tolosa, dove verrà sottoposto a test acustici, di vibrazione e termici che valideranno la protezione del programma fino al lancio, previsto per settembre dal poligono di Kourou, nella Guiana francese,

con un vettore Ariane che lo collocherà in orbita geostazionaria, in modo che Italsat sia sempre rivolto verso le stazioni terrestri italiane. Oltre alla Selenia Spazio, altre diciotto aziende nazionali hanno partecipato al programma, iniziato nel 1985. Tra le principali ricordiamo il contributo di Aeritalia, Snila Bpd, Fiat, Laben, Galileo. Italsat ha richiesto complessivamente un milione e novecentomila ore di lavoro, con l'impegno di 250 tecnici. La partecipazione di aziende straniere è stata limitata al 12 per cento dell'intero programma.  
Oltre a servire come centralino telefonico orbitante, Italsat verrà utilizzato per la messa a punto di due importanti programmi italiani: il Sarit (satellite per trasmissioni ad alta definizione della Rai) e il Sicral (telecomu-

nicazioni delle Forze armate e per la Protezione civile). Il satellite dovrebbe migliorare la qualità delle comunicazioni dell'utenza italiana, facendo fronte ai picchi significativi della domanda per evitare che con il sovraccarico della rete il contascato di casa compunti impalchi nella bolletta.  
Una delle funzioni di Italsat (oltre a servizi di utenza: videoconferenze, trasmissioni di giornali, telex, collegamenti tra computer) sarà quella di ripristinare il traffico telefonico quando si dovessero verificare emergenze o black-out, oppure di fronteggiare situazioni particolari (come disastri nazionali) garantendo la disponibilità di linee dedicate per la Protezione civile. Un secondo Italsat verrà lanciato nel 1994.

## SPAZIO / LA DIREZIONE DELL'ESA Italia e Francia al braccio di ferro Colombo candidato per il vertice dell'Agenzia europea

ROMA — Italia e Francia sono contrapposte per conquistare la poltrona della direzione generale dell'Agenzia spaziale europea (Esa). Il nostro candidato (Umberto Colombo, presidente dell'Enea) e quello francese (Jean Marie Lutin, presidente del Cnes, il Centro spaziale francese) sono rimasti in lizza per le battute finali e il 7 febbraio i tredici Paesi dell'Esu voteranno per il nuovo direttore generale.  
Il senatore Learco Saporito, sottosegretario all'Università e alla Ricerca, assieme al presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Luciano Guerrieri, ha effettuato recentemente numerose missioni in Europa per raccogliere consensi sul candidato italiano.  
«E' inconcepibile — ha fatto notare il sottosegretario Saporito, intervenendo alla conferenza stampa organizzata ieri per presentare il satellite Italsat — che i francesi, i quali hanno già la sede dell'Esu e l'Arianespace, pretendano anche la direzione dell'Esu. Tutti i Paesi europei chiedono un riequilibrio a questa preponderanza francese. E' anche inaccettabile che l'Italia, terzo Paese europeo dopo Francia e Germania per volume di contributi finanziari all'Esu, non debba avere responsabilità direzionali, proprio alla vigilia di un incremento dei nostri contributi all'ente spaziale europeo. Se non ci saranno una spiegazione seria sul perché Lutin sarebbe migliore di Colombo, allora — ha detto Saporito — rivedremo la nostra posizione in Esa e pianificheremo con maggiore impegno gli accordi bilaterali già avviati con Stati Uniti, Urss e Giappone».

«In particolare — ha precisato Saporito — potrà essere subito rivista la quota di partecipazione italiana al programma della navetta spaziale Hermes, proposta proprio dalla Francia, e potremo anche fare ostacolo agli sforzi che sta facendo la Francia per potenziare la società Ariane-space e la base di lancio di Kourou».

## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.  
GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 79828 - 79829 PORDENONE: corso Vittorio Emanuele 21, tel. 520137 - 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: viale della Pace 10, telefono 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379960 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 2343105/7189 - LODI: corso Roma 65, tel. 0376 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 764228 - 764299 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30485 30842 - Fax 664721 - PAVIA: viale Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3596 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

LA SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per il giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio-offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentazioni sceniche; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 automobili; 13 alimenti; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 acquisti, aziende, negozi, case, ville, terreni - acquisti; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 turismo, villeggiature; 23 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola; numeri 1-5 lire, numeri 6-10 lire, numeri 11-12 lire, numeri 13-14 lire, numeri 15-16 lire, numeri 17-18 lire, numeri 19-20 lire, numeri 21-22 lire, numeri 23-24 lire, numeri 25-26 lire, numeri 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. La collocazione delle inserzioni per il giorno seguente termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso in cui risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'indirizzo, mancato inserimento od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATA 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. LA SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

## 2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI cameriera fissa tuttora per famiglia due persone a Milano, retribuzione adeguata. Telefonare ore ufficio 02/2567108. (G41222)

## 3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA con esperienza cerca lavoro provincia di Gorizia. Tel. 0431/511190. (B30)  
LAUREATA economia ventiseienne, inglese tedesco spagnolo, esperienza import-export, esamina proposte settore import-export, marketing preferibilmente Trieste. 0432/234823. (F011)  
QUINDICENNE già esperienza carrozzeria offresi per qualsiasi lavoro per imparare mestiere, telefonare ore serali, tel. 040/50565. (A5170)  
RAGAZZA 21enne ragioniera programmatica buona conoscenza inglese esperienza lavoro pratica terminali IBM e Personal computer cerca impiego anche presso studio legale e cassiera. Tel. 040-417505. (A50895)

## 4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CASALINGHE che vogliono realizzare il proprio tempo libero o dopolavoristi con auto propria minimo trentenni offresi facili lavoro di pubblicità. Presentarsi oggi ore 17.30 Domovip via Roma 76 Ronchi dei Legionari. (C026)

A.A.A. SOCIETA' PUBBLICITA' nazionale per Udine offre a signorine 20/45 anni autonome con un buon livello culturale e bella presenza la possibilità di intraprendere una attività commerciale gratificante sul piano professionale ed altamente remunerativa in continuo contatto con le migliori aziende italiane. Assicuriamo training, possibilità di carriera e ottimo trattamento economico con un anticipo provvisorio di L. 1.000.000 più premi ed incentivi. Telefonare per appuntamento al n. 0432/508537-33. (G50)

A. ASSUME dancing Paradiso sportivo trentenne pratico difesa personale presentarsi sul posto mattinata. (A00379)

A. GELATERIA Germania cerca ragazzi/21 casalinga coppie. Retribuzione secondo capacità. 0427/878145-878407 astenersi perditempo. (E012)

AFFIDASI lavoro riciclo scrivere Arcom Casella Postale 17183 20170 Milano. (G18)

AFFIDAMENTO confezione bigiotteria per residenti scrivete Stella Principi Eugenio 42 00185 Roma. (G1013)

AZIENDA leader cerca personale automobilista lavoro commerciale anche part-time utile guadagno zona Palmanova-Montebelluna-Gorizia. Tel. ore 9-13 0481/778156. (C023)

CASA di cura privata cerca infermieri, diplomate. Tel. 040/61883. (A327)

CERCASI 20 ragazze 20/30enni, 50 ragazze 25/35enni. 150 elementi tuttora ambasciati 250 comparse per serial tv. Tel. 06/737780-732838. (G00088)

CERCASI appr. cameriera/ presentarsi ristorante Hotel Franz Gradisca d'Isonzo. (B18)

CERCASI giovani ambasciati per stagione gelateria Germania. Telefono 0438/841052. (E013)

CERCASI ragioniera perfetta conoscenza lingua inglese, età 18-19 anni. Inviare curriculum a cassetta n. 18/L published 34100 Trieste. (A370)

CERCHIAMO collaboratori per facile attività commerciale tempo pieno o part-time non porta a porta. Assicurarsi continuità, ottima retribuzione. Richiedersi auto propria, serietà, minimo 22enni. Presentarsi oggi ore 17.30, via Roma 53 Gradisca d'Isonzo. (B17)

COMMESSO con esperienza articoli tecnici disposto miglioramento cerca. Curriculum vitae Cassetta n. 24/G Published 34100 Trieste. (A015)

COOPERATIVA regionale scarichi cerca braccianti natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMPRESA settore edile, assume geometra anche prima esperienza, preferibilmente pratico computer. Telefonare ore ufficio allo 040/300609. (A369)

LA D.D. ORGANIZZAZIONE cerca aspiranti indossatrici/ori, fotomodelle/ri, per inserimento proprio organico, per informazioni telefonare o presentarsi orario ufficio Hotel Duchi D'Aosta Trieste 040-7351. (F011)

PER completamento organico cerca impiegata con esperienza contabilità paghe cantiere praticissima su computer. Scrivere a cassetta n. 19/L Published 34100 Trieste. (A0254)

STUDIO tecnico cerca geometra perito edile. Manoscrittura a Cassetta n. 14/L Published 34100 Trieste. (A347)

2F ITALIA società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», selezione in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bi-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072871. (G0013)

## 5 Rappresentanti Piazzisti

PROMOLINEA cerca per ogni capoluogo agente preferibilmente esperienza pubblicitaria, o prima esperienza purché motivata alla professione, per vendita esclusiva originale vincente. Ricerca anche plurimandatari con contatti aziendali. 0521/772688 ufficio. (G0008)

## 6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 040/811344. (A319)  
A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Tel. 040/811344. (A319)  
PITTORE decoratore complementamento e rifiniture edili restauri. Tel. 040/800404 F. Drasek. (A50904)  
SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine. Acquistiamo rimanenze tel. 365722-394391. (A50911)

## 8 Istruzione

CORSO cucito taglio e confezione telefonare ore 13-17 040/767491. (A00318)

## 10 Acquisti d'occasione

L'ARCO acquista e sgombera cose vecchie. Tel. 040/64958 (A358)

## 11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti libri quadri vecchie curiosità di ogni genere sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366392-415582. (A51105)

OCCLUSIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

## 12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A00179)

## 14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchinari da demolire. Tel. 566355. (A332)

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A00320)

AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto automobili carcasse compensando. Telefono 040/826843. (A317)

FORD 1600 Ghia 1957 36.000 km stupenda vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A374)

GIULIETTA nera unica mano in garanzia occasione stupenda Autocar Forti 4/1 040/828655. (A374)

MINITRE SL 47.000 km. perfetta uniproprietario vende, tel. 040/213851 ore past. (A51172)

PANDA 1000S 1987 30.000 km vendesi. Tel. 040/60301. (A341)

PEUGEOT 205 Xr nuova 5 marzo 1986 come ruota vende Autocar Forti 4/1 040/828655. (A374)

PULMINO Ford 1600 benzina 9 posti perfetto Autocar Forti 4/1 040/828655. (A374)

REGATA familiare tetto apribile perfetta 1985 vende Autocar Forti 4/1 040/828655. (A374)

UNO 55 S nera 5 porte bella occasione vende Autocar Forti 4/1 040/828655. (A374)

## 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici domiciliazioni ditte, servizi di segreteria. Multistudio 040/390039. (A00352)

AFFITTANSI zona franca appartamento 50 mq 55 circa, ammobiliato. Altro zona Perugina mq 75 circa ammobiliato. Non residenti o uso forestiera. Ag. Meridiana 040-733275. (A00261)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta ROSSETTI appartamento uso ambulatorio-ufficio, pensionato, mq 220, piano S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A376)

ROMANS d'Isosna affittasi capannone circa 700 mq per deposito, tappezzeria o per centro commerciale e uffici. Telefonare ore past 0481/92082. (B25)

## 20 Capitali Aziende

A.A.A.A. A.A. L&S finanzia tutte le categorie di lavoratori fino a 30.000.000 in forma singola con c/c postali es. 8.000.000, 265.000 in 48 mesi. Tel. 040/578998. (A51195)

A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI erogha direttamente prestiti tutte le categorie lavoratori in tempi brevi. 040/54523. (F005)

A.A.A. ARTIGIANI, COMMERCianti, DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010 (F005)

A.A.A. ASSIFIN finanzia casalinghe, pensionati, dipendenti, autonomi firma singola discrezione 040/773824. Gorizia 0481/532464. (A334)

AFFIDASI in gestione pulitura eventualmente vendesi a lire 16.000.000. Tel. ore past 040/360192. (A51184)

Continua in 14.a pagina

ALTA DENSITA' NEL TRIVENETO

## Le Rurali come «public companies»? Federercasse: «Vogliamo più tutela»

### IN VISTA DEL '93 Un «passaporto» di qualità per l'industria regionale

UDINE — Se nel '93 cadranno le barriere doganali tra i Paesi comunitari è anche vero che per affrontare con successo le nuove condizioni del mercato i prodotti dovranno dotarsi di un particolare «passaporto»: quello della qualità. Il sistema produttivo del Friuli-Venezia Giulia, costituito essenzialmente da piccole e medie industrie, dovrà attrezzarsi adeguatamente per rispondere a questa sfida europea.  
L'amministrazione regionale ha affidato questo compito al Cres, il Centro regionale servizi. L'assessore all'Industria, Soro, ha chiarito ieri a Udine i punti fondamentali del «progetto qualità». Il primo obiettivo — ha detto Soro — sarà quello dell'assistenza alle aziende per lo sviluppo di una strategia della qualità. Molte aziende dovranno aggiornare i prodotti e i sistemi di produzione e ci sono solo tre anni di tempo.  
Per accelerare i tempi e fornire a tutte le imprese un valido punto di riferimento e consulenza è stato costituito un «comitato guida», formato da dodici aziende all'avanguardia in regione (dalla Chimica del Friuli alla Seleco, dalla Stock alla Fincantieri). «Per adeguarsi alle normative della terza direttiva Cee, che fissano i criteri per far riconoscere in ogni Paese membro i requisiti tecnici e di sicurezza di un prodotto — ha continuato Soro — bisognerà dotare al più presto la regione degli strumenti per certificare la qualità».

In Italia esiste, infatti, un sistema di certificazione, fondato su due strutture. La prima, il Sinal (Sistema nazionale accreditamento laboratori), ha il compito di accreditare i laboratori italiani ed esteri in grado di compiere controlli sulla presunta qualità dei prodotti. Il secondo, il Sincet (Sistema nazionale di certificazione) accreditato, invece, gli organismi pubblici o privati che certificano la qualità dei prodotti e dei sistemi aziendali secondo le normative europee.

Il Cres si preoccupa, quindi, di assistere i laboratori di prova nella richiesta di accreditamento al Sinal. Superato con successo questo scoglio, i laboratori potranno operare a livello europeo con pieno riconoscimento dell'affidabilità delle loro verifiche sui prodotti. I risultati positivi di queste verifiche verranno certificati da un apposito organismo, che farà quasi da notaio.

Anche in questo caso sarà il Cres a favorire la costituzione dell'organismo di certificazione, riconosciuto in tutta l'Europa comunitaria. Anche l'Enea collaborerà al progetto qualità, anche perché l'iniziativa del Centro si inserisce in un progetto sulla qualità che l'Enea sta conducendo su scala nazionale.

[Alberto Lauber]

UDINE — Acque agitate intorno alle 726 Casse rurali e artigiane italiane. Il Consiglio di Stato le ha riconosciute «enti a fine di lucro», la commissione Finanze e Tesoro della Camera sta per esaminare la proposta di legge per l'abolizione dei privilegi di cui godono, per di più soffiata all'interno del «movimento» aria di fronda. Il 1990 non si preannuncia come un anno facile per queste aziende di credito cooperative. Tutt'altro: le aspetta una strada in salita nella difesa delle vantaggiose prerogative che una legge del 1937 riconosce loro.

Con i 1425 sportelli diffusi in tutta Italia, le Rurali raccolgono il 7 per cento dei depositi (18 mila miliardi) e movimentano il 4,5 per cento degli impieghi (18 mila miliardi) attraverso una clientela valutata intorno ai 4 milioni di utenti. La loro buona salute è favorita da un «pacchetto» di privilegi che oggi da più parti si vorrebbe azzerare. Il principale di questi è la deroga al regime della riserva obbligatoria a cui, invece, sono soggette le altre banche (una riserva in contanti presso la Banca d'Italia remunerata al 5 per cento nel 1988 ha raggiunto i 110 mila miliardi di lire).

Inoltre, gli utili delle Casse destinati a riserva non vengono tassati, hanno meno carichi di capitale sociale (da 300 a 600 milioni), godono di procedure autorizzative semplificate o più rapide. Per oltre cent'anni questi istituti cresciuti all'ombra dei campanili hanno svolto una funzione che ora per molti sembra essere venuta meno, tanto da non giustificare più un trattamento di favore. La Federercasse chiede più tutela. L'on. Franco Piro, socialista, presidente della

commissione Finanze e Tesoro della Camera, si è detto favorevole sia alla revoca del «privilegio» delle Rurali, sia alla modifica dei loro statuti. «Non è mia intenzione penalizzare le Casse rurali e artigiane — ha recentemente dichiarato il parlamentare — ma stimolarle a diventare «public companies»».

Il Triveneto ha la maggiore concentrazione di Casse rurali e artigiane d'Italia. Nel solo Trentino-Alto Adige ve ne sono 168, in Veneto (ove nacque nel lontano

Continuaz. dalla 13.a pagina

**CASALINGHE** 5.000.000 immediate, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/731313. (G002)

**CEDES** avviata attività tab. Xli zona Sansovino causa limiti di età riscontrare solo se reale interesse, prezzo da concordare. Scrivere a cassetta n. 17/L publid 34100 Trieste. (A51169)

**CITIFIN** - Gruppo Citibank, prestiti a tutti in 48 ore. Ragamenti bollettini postali. Nessuna spesa anticipata. Agenzia Trieste 040/732411, agenzia Montefalcone 0481/798130 (A06)

**FINANZIAMENTI** a lavoratori dipendenti, autonomi, ditte. Mutui per acquisto, liquidità 040/736881. (A51119)

**GESTIONE** familiare esperienza per ristorante centralissimo Trieste cerca. Scrivere Cass. postale 1324. (A351)

**PASTICCERIA-BAR**, posizione centralissima, forte passaggio e lavoro, cedesi. Tel. 040/61866, orario ufficio. (A359)

**PICCOLI** prestiti immediati. Bastano documento identità codice fiscale. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/731313. (G004)

**PICCOLI** prestiti immediati: casalinghe-pensionati-dipendenti. Bastano codice fiscale documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040/731313. (G003)

**PRESTITI** fiduciarie immediati dipendenti anche senza garanzie. Esempi imprestati: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti prote-

stati senza garante tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Fintergestum Trieste 9-17 ininterrotto venerdì pomeriggio sabato esclusi

040/630610, Montefalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/633866. (A106)

**PRESTITI veloci a tutti** fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procura ipoteche su auto/immobili, poca documentazione, agevolati dipendenti pensionati casalinghe, istruttoria telefonica. Trieste, via Donato 3, tel. 040/60418-631478

0432/507266. (G001) **SERVIZI PARABANCARI**-Istituti finanziari regionali concedono finanziamenti dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati ditte società anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A335)

**5.000.000** rata 145.000 dipendenti, inoltre pensionati, casalinghe, firma singola 040/64100. (A00333)

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**A.A.A.A. RABINO** via Corneo 33 telefono 762081 Trieste acquistano urgentemente contanti appartamenti ville casette stabilite Trieste e circondario esegue stime gratuite. (A014)

**A. CERCCHIARI** villa signorile con giardino accesso auto. Disponibili 500.000.000 contanti. Fato 040/729824. (A017)

**ACQUISTO** nostro cliente Rozzoli S. Luigi cucina, trisanzze, garage, max 230.000.000. 040/64266 Spaziocasa. (A06)

**ACQUISTO** zona Severo 2 camere cucina bagno paganti cont. tel. 040/774470. (D11)

**CERCHIARI** urgentemente soggiorno cucina due camere bagno definizione immediata 040/733203. (A05)

**COMPRO** contanti appartamento recente o signorile zona residenziale Trieste 90-120 mq intermedie. Telefonare 763189 Trieste. (A014)

**LOCALE** affari centrale max 100 mq cerchiamo definizione immediata. Te. 040-362744. (A06)

**UNIONE** 040/733602 cerca Valmaura/Paisiello soggiorno 2 camere cucina servizi. (D11)

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**AGENZIA Meridiana** 040-733275 via dell'Agro ammezzato - monolocale con Wc, 2 ripostigli. (A00261)

**AGENZIA Meridiana** 040-733275 - Zona S. Giovanni piccola casetta ristrutturata con giardino - vendesi o permutasi conguagliando con appartamento. (A00261)

**ALPICASA S. Vittore** S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A376)

**ALPICASA** Settefontane come primingresso soggiorno cucina tre stanze bagno poggolo 040/733229. (A05)

**FARO** 040/729824 Sistiana vilaschiera di testa recentissima salone, trisanzze, cucina, biservizi, taverna, terrazza, giardino perfetta. (A017)

**GIULIANI** camera cucina bagno ripostiglio cantina 30.000.000. Faro 040/729824. (A017)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende adiacenze PERUGINO recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggiori, riscaldamento, ascensore. (A017)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende zona PESTALOZZI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, cantina, 56.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A376)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende via COLOGNA casa d'epoca decorosa saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 55.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A376)

**LIGNANO** Sabinodoro impresa vende iva 4% palazzina signorile piscina trilocale 65 mq soggiorno bicamere bagno terrazza 37.500.000 dilazioni, 30.000.000 mutuo. Accettati prenotazioni villette in Pineta. 0431/439817-720440. (D11)

**MONFALCONE GRIMALDI** vende SAN CANZIAN D'ISONZO terreno edificabile 50.000.000. 0481/45283. (C1000)

**MONFALCONE GRIMALDI** vende RUDA casetta accostata ristrutturata 30.000.000. 0481/45283. (C1000)

**PIZZARELLO** 040/766676 appartamento di prestigio piazza Oberdan 190 mq salone 4 stanze servizi. (A03)

**PIZZARELLO** 040/766676 zona piazza Vico-S. Giusto recente soggiorno, cucinino, tre stanze, servizi, poggiori, 85.000.000 minimo contanti 35.000.000. (A03)

**PIZZARELLO** 040/766676 giardino pubblico piano due stanze stanzetta cucina bagno vendesi 48.000.000. (A03)

**QUADRIFOGLIO ADIACENZE** VIALE, in casa d'epoca totalmente ristrutturata, luminoso saloncino, cucina, stanza, 2 stanzette, doppi servizi, termocautonomo, adatto anche ufficio-ambulatorio, prezzo interessante. 040 30174. (A012)

**RABINO** 040/762081 casetta libera indipendente vista mare adiacenze via Cantù (via Balardi) soggiorno angolo cottura camera cameretta bagno cantina piccolo giardino 80.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero in signorile palazzo d'epoca con ascensore via Commerciale salone soggiorno due camere camerino cucina doppi servizi grandi terrazzi complessivi 150 mq più 30 mq terrazzi riscaldamento autonomo 245.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero recente signorile adiacenze Rossetti (via Donadoni) soggiorno camera cameretta cucinotto doppi servizi grande terrazzo 125.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero inizio via Udine signorile soggiorno due camere cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 124.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero centralissimo (via Sorgente) perfetto soggiorno camera cucina bagno 42.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero perfetto piazzola Vico soggiorno camera cameretta cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 95.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero Strada di viale perfetto camera cucina bagno 35.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero perfetto adiacenze università (via Sottoripa) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 57.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero adiacenze via dell'Erebo splendida vista mare e città in piccola palazzina salone camera cameretta cucina bagno poggolo posto macchina 160.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero recentissimo adiacenze via Flavia (via Paisiello) soggiorno camera cucinotto bagno poggolo posto macchina 76.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero adiacenze S. Giusto (via Bramante) soggiorno tre camere cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 83.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero recente vista mare adiacenze Burlo (via dell'Istria) soggiorno camera cucina bagno poggolo 69.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 liberi recenti signorili via Severo vicinanza università saloncino camera cameretta cucina bagno poggolo da 106.000.000 a 109.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero giardino pubblico in signorile palazzo d'epoca con ascensore grande salone tre camere cucina bagno riscaldamento autonomo 180.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero Roiano recente signorile soggiorno camera cucina bagno poggolo 68.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero perfetto mansardato perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno 62.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero adiacenze via D'Annunzio (via Donadoni) camera cameretta cucina servizio 45.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 terreno edificabile Aurisina 900 mq edificabilità 0,8 mc. Per mq 60.000.000. (A014)

**SPAZIOCASA** 040/60125 ROSETTI perfettissimo cucina tinello (salone di 2 stanze) matrimoniale servizi garage 180.000.000. (A06)

**SPAZIOCASA** 040/60125 CATULLO (adiacenze) signorile cucina 4 stanze stanzetta servizi 175.000.000. (A06)

**SPAZIOCASA** 040/64266 PERUGINO ottimo stabile cucina bistranze servizi anticipo 10.000.000. (A06)

**SPAZIOCASA** 040/64266 OSPEDALE in costruzione cucina saloncino bistranze servizi automobili facilitazioni pagamento. (A06)

**TARVISIO** - Skipass internazionale - Vendesi appartamenti sulle piste minimo anticipo, rimanente dilazionabile. 035-995955. (G901903)

**TRE** 040/774881 Carpineto, appartamento bicamere con terrazza cantina garage. (A281)

**TRE** 040/774881 Centrale appartamento ampia metratura adatto studio. (A281)

**TRE** 040/774881 Paraggi Goldoni appartamento bicamere lussuoso rifinito. (A281)

**TRE** 040/774881 Settefontane grazioso bicamere ristrutturato. Riscaldamento. (A281)

**TRE** 040/774881 via Caprin mansarda, camera cucina soggiorno bagno. (A281)

**TRE** 040/774881 via Giulia ampio bicamere completa mente ristrutturato. (A281)

**UNIONE** 040/733602 Cologna recente soggiorno camera cucina bagno poggolo 83.000.000. (D11)

**UNIONE** 040/733602 Fiera camera cucina bagno poggolo termocautonomo 50.000.000. (D11)

**UNIONE** 040/733602 Maddalena luminoso stanza cucina servizi stabile decoroso 25.000.000. (D11)

**UNIONE** 040/733602 Matteotti perfetto soggiorno 2 camere cucina bagno 90.000.000. (D11)

**UNIONE** 040/733602 Scorcioia soggiorno 2 camere 2 camerette cucina servizi separati 128.000.000. (D11)

**UNIONE** 040/733602 Severo soggiorno camera cameretta cucina bagno cantina 57.000.000. (D11)

**UNIONE** 040/733602 Viale recente adattissimo studio 60 mq servizi 36.000.000. (D11)

**VILLINO** estivo Barcola 2 camere soggiorno cucinotto terrazzi vista stupenda vendo 040/364704. (A014)

**25 Animali**

**CUCCIOLI** siberiani husky, pechinesi, bassotti nani, snauzer giganti, foxterrier vendo tel. 040/829128. (A51194)

**26 Matrimoniali**

**TANDEM**: ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Udine 0432-509544; Trieste 040-574090. (A1)

## COPPA ITALIA / INTER-ROMA

## Arbitra oggi il sorteggio

Nerazzurri capaci di ribaltare il pronostico che li voleva eliminati

3-1

Classifiche dei gironi di quarti di finale della Coppa Italia di calcio.

| GIRONE A: |   |   |   |   |   |   |   |
|-----------|---|---|---|---|---|---|---|
| 1) Inter  | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 3 |
| Roma      | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 3 |
| 3) Ascoli | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 4 |

Qualificata: sorteggio tra Inter e Roma.

| GIRONE B:     |   |   |   |   |   |   |   |
|---------------|---|---|---|---|---|---|---|
| 1) Napoli     | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| 2) Bologna    | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 4 |
| 3) Fiorentina | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 3 | 4 |

Qualificata: Napoli.

| GIRONE C:   |   |   |   |   |   |   |   |
|-------------|---|---|---|---|---|---|---|
| 1) Milan    | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 7 | 1 |
| 2) Atalanta | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| 3) Messina  | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 6 |

Qualificata: Milan.

| GIRONE D:    |   |   |   |   |   |   |   |
|--------------|---|---|---|---|---|---|---|
| 1) Juventus  | 4 | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| 2) Sampdoria | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 |
| 3) Pescara   | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 |

Qualificata: Juventus.

## COPPA ITALIA / JUVE-SAMP

## Due squadre bruttine in campo

Un rigore di De Agostini decide la qualificazione

2-1

MARCATORI: 6° Marocchi, 22° Katanec, 86° De Agostini (rigore).

JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Giallari (56° Alessio), Bonetti, Tricella, Aleinikov, Barros (56° Castaglioli), Zavarov, Marocchi, Schillaci (Bonatti, Bruno, Brio).

SAMPDORIA: Pagnola, Mannini, Katanec (46° Carboni), Pardi, Vichowod, Pellegrini, Lombardo, Cerezo, Salsano (78° Victor), Mancini, Dossena (Nuciar, Luna, Breda).

ARBITRO: Lanese di Messina.

TORINO — Si è decisa con un calcio di rigore a quattro minuti dalla fine la partita di qualificazione alla semifinale di Coppa Italia fra Juventus e Sampdoria.

L'hanno spuntata i bianconeri (2-1) dopo un incontro generoso, ma non senza peccati dal punto di vista tecnico. La Sampdoria ha ancora una volta pagato la

propria immaturità: troppo spavalda nel primo tempo, quando ha rischiato di subire più di un gol, troppo rinunciataria nella ripresa.

I primi 45' sono stati decisamente i più belli. La Juventus si è buttata subito all'attacco, mettendo in difficoltà gli ospiti che, comunque, ribattevano con azioni di rimessa. Dopo sei minuti i bianconeri erano già in vantaggio, ma si facevano sorprendere dal 22° da un colpo di testa di Katanec. Lo stavo è stato giocatore determinante per la formazione di Boskov: i suoi inserimenti in attacco hanno creato non pochi problemi alla difesa juventina. Ma, alla ripresa del gioco, è rimasto negli spogliatoi per il riacutizzarsi di un dolore all'inguine e il centrocampo della Sampdoria ha accusato notevolmente il colpo.

I padroni di casa hanno assunto il predominio incontrastato del centrocampo, costringendo gli avversari ad arretrare sempre più la loro azione. La Sampdoria non ha saputo alleggerire la pressione con validi contropiedi. Pur senza lucidità (la porta difesa da Pagnola non ha mai corso, nella ripresa, seri pericoli), alla fine l'insistenza bianconera è stata premiata. La Juventus ha denunciato i limiti di sempre in attacco, dove, non disponendo di una valida spalla per Schillaci (Barros è stato generoso, ma poco efficace), si smarrisce quando l'avversario si mette a fare del puro ostruzionismo. Zoff se n'è reso conto e al 56° ha inserito Castaglioli e Alessio al posto di Giallari e Barros. Una mossa che, alla fine, ha dato i suoi frutti: proprio su Alessio, Victor (sustrato al 78° a uno spento Salsano) ha commesso il fallo da rigore.

## COPPA ITALIA Basta un Maradona e i viola saltano

1-1

MARCATORI: 22° Dunga, 49° Maradona.

FIORENTINA: Landucci, Volpencia, Dell'Oglio, Tachini, Faccenda (44° Sacchi), Battistini, Malusi, Dunga, Derlycia (11° Basciu), Kubik, Nappi (Pellicani, Matrone, Barontini).

NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Franchi, Bigliardi, Alemo, Corradini, Fusi, Crippa, Zoli (46° Mauro), Maradona, Carnevale (79° Bucciarelli), Di Fusco, Baroni, Ferrante.

ARBITRO: Coppelliti di Tivoli.

NOTE: pomeriggio nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila. Ammoniti: Sacchi e Franchi.

PERUGIA — Indisciplinato, dispettoso, qualche volta anche indisponente, ma sempre Maradona. A Perugia, dove sembrava non dovesse arrivare, dove si è presentato quando ormai era notte, dove comunque era sicuro che

non avrebbe giocato per un dolore al ginocchio sinistro, ha regalato al Napoli la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia e ha fatto le uniche cose della partita degne di essere ricordate. Il migliore in campo del Napoli è stato proprio lui, Maradona. Anche se si è trattato di una partita da non consegnare alla storia, il fatto non è secondario. Per un Napoli che va in semifinale, c'è una Fiorentina che al pari dei suoi quasi 40 mila spettatori ne aggiunge un altro, appunto quello della eliminazione dalla Coppa Italia. Un guaio che i viola avevano cominciato a costruire a Bologna, nella giornata della sconfitta contro i rossoblu, che ieri per un momento, grazie al gol di Dunga, hanno sperato di rimediare e che hanno poi, al contrario, perfezionato nel secondo tempo.

## CALCIO / DECISIONI DEL GIUDICE DELLA LEGA

## Parma: vittoria non omologata

Atteso il reclamo da Reggio - Due giornate di squalifica a Cerone, una a Butti e Papais

MILANO — Il giudice sportivo della Lega non ha omologato il risultato sul campo (2-1) di Parma-Reggina di domenica scorsa, in attesa del preannunciato reclamo della società calabrese che chiede la vittoria a tavolino per l'episodio del lancio di una moneta che avrebbe colpito il giocatore Cascione. Questi, dopo aver ripreso a giocare, al termine del primo tempo cadde per terra e si fece ricoverare all'ospedale. Frattanto, in seguito al referto arbitrale, il giudice ha squalificato per una giornata tre giocatori della Reggina, Pozza, Armenise e Rosin, e ha comminato una serie di ammonizioni.

Dopo prezzo da pagare anche per la Triestina, penalizzata con due giornate di squalifica a Cerone e una a Butti e Papais. Due giornate anche per l'avellinese Pileggi, una invece a Corino (Catanzaro), Murelli (Padova), Campione (Pescara), Cornacchia (Cagliari).

Per le partite di campionato di serie A del turno infrasettimanale del 17 gennaio e di domenica 21 gennaio, il giudice sportivo della Lega ha squalificato complessivamente 20 giocatori: in riferimento alle gare del 17 gennaio, due giornate di squalifica e l'ammonizione con diffida sono state inflitte a Bonetti (Juventus); una giornata e un'ammonizione di 600 mila lire ad Agostini (Cesena), una giornata a Caniggia (Atalanta), Dell'Oglio (Fiorentina), Berthold e Nela (Roma), Citterio (Cremone), Crippa (Napoli), Cvetkovic (Ascoli), Franchi (Napoli), Gregucci (Lazio), Iorio (Verona), Righetti (Lecce) e Scavini (Bologna).

In riferimento alle gare di domenica scorsa, sono stati squalificati per una giornata Giallari e Zavarov (Juventus), Mannini (Sampdoria), Nappi (Fiorentina), Troglia (Lazio) e Vertova (Atalanta).

Fra le società multate, l'Atalanta (15 milioni) per lo striscione e i cori offensivi nei confronti di Manfredonia, più deferimento per le violenze dopo la partita. 15 milioni anche al Napoli per scoppio di mortaretti, cori e striscioni offensivi nei confronti del Verona.

Lo sport in T.V.

13.45 Capodistria Tennis: torneo Open d'Australia

14.00 Montecarlo Tennis: torneo Open d'Australia

14.15 Montecarlo Sportissimo - Lo sport spettacolo

15.30 Rai 3 Videospot: Marostica, biliardo: Torneo Grand Prix

16.00 Rai 3 Calcio, commenti alla Coppa Italia

16.30 Rai 3 Imola, pallamano

18.20 Rai 2 Tg2 Sportsera

18.45 Rai 3 Tg3 Derby

19.15 Teleantenna Teleantenna Notizie.

20.00 Capodistria Pianeta Basket

20.15 Rai 2 Juke-Box - La storia dello sport a richiesta

20.30 Capodistria Tg2 Lo sport

21.45 Capodistria «Mon-gol-fiera» rubrica di calcio internazionale

23.00 Rai 2 Tennis: torneo Open d'Australia

Tel Aviv, pallacanestro: Coppa dei campioni

23.10 Montecarlo Stasera Sport

23.10 Italia 1 Coppa dei campioni

23.40 Italia 1 Grand Prix - settimanale motoristico

## CALCIO / TRIESTINA Tre alabardati da sostituire

Doppia seduta di lavoro ieri a Turriaco - De Rù in visita

TURRIACO — Dopo il nebbione del giorno avanti, ieri a Turriaco la visibilità pareva deg

BASKET / TANJEVIC

# 'Quasi benissimo'

Il coach contento della squadra - Si punta in alto

BASKET  
La Philips  
a Tel Aviv

TEL AVIV — Maccabi-Philips, cioè Tel Aviv-Milano, è stato il «derby d'Europa» dell'ultimo scennio. Maccabi-Philips, che va in scena questa sera nel «tempio» di Eliahu (20.30 locali, 19.30 italiane), è un incontro fra due squadre che sono finite improvvisamente in un tunnel nel quale faticano a trovare sprazzi di luce. Forse ha cominciato ad intravederle uno la Philips, grazie alle vittorie sul Barcellona e in campionato sulle Riunite; brancola nel buio il Maccabi, per il quale la Coppa del campionato non conta. E' una passerella tecnicamente priva di significato. Questa sera, presente anche il Presidente dello stato di Israele, ci sarà probabilmente il primo «esaurito» della stagione. Non solo è la cosiddetta ultima spiaggia per il Maccabi, ma c'è da applaudire Dino Meneghin, il giocatore straniero più amato.

BASKET  
Italiane  
in coppa

In Coppa delle Coppe di basket, la Knorr ha espulso Kaunas, battendo Zalgiris 86-83. Sugli scudi Richardson e Bili, autori di oltre venti punti a testa. In Coppa Korac, la Sca-Volini ha vinto a Pesaro contro Zadar per 112-93, con Boesso in gran spolvero. Tra le donne in Coppa Ronchetti, La Primizie ha battuto a Praga lo Sparta 71-69 e la Saturnia ha vinto a Madrid sul Tintoretto 70-63.

Analisi di  
Alessandro Cappellini

La parola d'ordine è prudenza, non eccedere in illusioni per non dover poi soffrire troppo cocenti disillusioni. In casa Stefanel si pensa e si procede con i piedi di piombo. Un atteggiamento razionale, giustificato e comprensibile. Per due ragioni principali, fra loro collegate: innanzitutto perché, per una squadra di basket (ma il discorso può essere esteso ad altri sport) una doppia promozione nel ristretto ambito temporale di due stagioni agonistiche è impresa che, generalmente, va ben oltre accettabili programmi ed ambizioni di partenza e perché l'eventuale «miracolo» propone problemi e nuove iniziative non sempre affrontabili in tempi necessariamente stretti.

Ma un atteggiamento che contrasta con i risultati ottenuti dalla squadra neroarancio in questa metà campionato (più tre partite) ma soprattutto con il gioco, la determinazione, il crescendo di presenza fisica messa in mostra sul campo. Inoltre l'attuale posizione di classifica impone (sarebbe illogico e innaturale il contrario) di prendere in considerazione gli obiettivi più lusinghieri: fare un pensiero a un diretto passaggio in A1 non è, oggi, certamente un sacrilegio. Conviene quindi analizzare l'attuale situazione per accertare se la promozione diretta non è solo miraggio ma obiettivo che può essere affiancato a quello, davvero meno audace, del play-off. Ovvero se oggi esistono le basi per lanciarsi, con le carte pienamente in regola, nel «volante finale». Il giudizio più attendibile, più sicuro può giungere da colui che è in gran parte artefice di questa eccellente realtà neroarancio, Bogdan Tanjevic.

Il coach appare sostanzialmente soddisfatto di quanto la sua squadra ha saputo offrire fino ad oggi. «Quasi benissimo» è la frase con la quale risponde alla domanda di dare un giudizio il più sintetico possibile sul comportamento della squadra e dei singoli. Un apprezzamento sia per il collettivo sia per i singoli. «Tutti i ragazzi — aggiunge Tanjevic — hanno risposto pienamente a quanto loro era stato richiesto in partenza. Ed ha valore soprattutto lo spirito di squadra che hanno dimostrato. E' essenzialmente questo quello che io esigo, quello che ho chiesto ai ragazzi all'inizio



del campionato». Il quasi che separa gli attuali risultati dalla perfezione (se di perfezione si può parlare in caso di basket) può, semmai, essere rappresentato da quegli inattesi vuoti, da quei momenti di deconcentrazione che la squadra ogni tanto denuncia. «O meglio denunciava, perché stiamo conquistando quella sicurezza, quella solidità così necessaria soprattutto nelle partite fuori casa. La Stefanel ha dimostrato nelle sue ultime esibizioni di aver raggiunto un buon grado di maturità, di saper reagire anche nelle situazioni meno favorevoli. Come, per esempio, è avvenuto a Cremona, negli ultimi minuti della partita contro la Braga». Un momento positivo, quindi, e non soltanto per la lu-

singhiera situazione di classifica, ma anche perché rappresenta una solida base sulla quale costruire il futuro, quello vicino e quello lontano. Tanjevic si sbilancia: «Il nostro obiettivo, ora, può andare al di là del play-off: abbiamo la possibilità e la capacità di puntare alla promozione diretta».

Non esistono, sempre secondo le convinzioni del coach neroarancio, problemi di panchina: la partenza di Lokar e l'indisponibilità di Fucica (è molto improbabile che Gregor possa essere utilizzato in questa stagione) non hanno creato e non creeranno particolari inconvenienti. «I giocatori che ho oggi a disposizione, con l'aggiunta di Cavazzon e di De Pol, sono perfettamente in grado di reggere il girone di ritorno. La mia convinzione poggia non soltanto sulle solide risposte della base italiana, ma anche sull'efficacia della coppia americana».

A parte Tyler che ha mostrato costantemente la sua alta componente di classe Tanjevic tiene particolarmente a sottolineare l'apporto dato da Middleton sul quale recentemente sono state sollevate alcune riserve: «Larry può avere avuto qualche battuta a vuoto, come tutti d'altra parte. Ma ha sempre rappresentato, assieme a Tyler, un punto di riferimento per i giovani compagni. Lui è l'esempio in campo sia per forza atletica sia per volontà: è lui, spesso, ad incitare i compagni a reagire, a impegnarsi, a tirare».

Un momento magico, quindi, sia per la Stefanel sia per il suo allenatore. Un momento che si inquadra nel continuo lievitare del basket in Italia, come sport e come spettacolo, con giovani «indigeni» che scalpitano per entrare nel gioco. «Io sono dell'idea — commenta Tanjevic — che sarebbe giunto il tempo per lasciare più spazio ai giovani italiani, magari programmando una o due stagioni con un solo americano: c'è abbastanza materiale per assicurare uno spettacolo eccellente. Ma sono sicuro che a ciò non si arriverà. A Trieste, comunque, lo spettacolo non mancherà. Anzi subirà una tale evoluzione, proprio per l'evoluzione e i progressi dimostrati in così breve tempo dalla squadra, che richiederà nuovi spazi, ovvero un nuovo palazzetto, perché non si debbano respingere le crescenti richieste da parte dei tifosi e del pubblico».

BASKET  
Una buona  
Stefanel

TRIESTE — Una buona Stefanel ieri pomeriggio nel galoppo amichevole disputato a Chiarbola contro la Benetton. Sono stati giocati tre tempi di 20 minuti. Alla fine il tabellone segnava 117 punti per i triestini e 115 per i triestini. Bene in particolare Tyler, Pili e Bianchi. Si è intanto fermato Fabrizio Zorotti per una distorsione a una caviglia, ma domenica, contro l'Hitachi, sarà sul parquet.

FLASH  
Prove annullate  
in Val d'Isère

VAL D'ISÈRE — La seduta di prove prevista in Val d'Isère in vista della discesa libera maschile prevista per domani è stata annullata dagli organizzatori a causa delle cattive condizioni atmosferiche. In particolare, è stato un forte vento che tira su metà del tracciato a creare problemi: chi scendesse a valle con gli sci ai piedi non sarebbe probabilmente in grado di mantenersi in equilibrio. In particolare, secondo gli organizzatori, ma gli organizzatori potrebbero decidere di cambiare il tracciato.

A Tarvisio salto  
e combinata

TARVISIO — Tutto è pronto a Tarvisio per lo svolgimento dei campionati italiani assoluti di salto speciale e combinata nordica in programma da oggi a sabato. Il trampolino «Frattelli Nogara», rinnovato di recente con un aumento della portata da 88 a 100 metri, è stato adeguatamente rinnovato artificialmente. Oggi ci sarà la gara di salto per la combinata mentre domani in località Conca Prevala, verrà assegnato il titolo della disciplina a conclusione della 10 chilometri di fondo. Il titolo italiano di salto speciale sarà, invece, in palio sabato.

Montecarlo:  
l'ultima notte

MONTECARLO — Cento equipaggi, i migliori rimasti in gara, affrontano la tappa finale del Rally Principato, prima prova del campionato del mondo, che si concluderà oggi alle 9.30 nella città monegasca. La tappa si corre interamente di notte e si annuncia ricca di emozioni e di possibili colpi di scena. La situazione riporta alla memoria quanto successo nello scorso ottobre al Rally di Sanremo quando Massimo Biasini è stato il protagonista dell'ultima notte di gara, producendosi in una fantastica rimonta. A Montecarlo le condizioni sono diverse rispetto a Sanremo ma la tensione è la stessa. Solo 41 i concorrenti che si separano in regione alla preparazione, ormai urgente, delle forze azzurre per le Olimpiadi della neve 1992, ha avuto dalla Fisi, Centri biathlon, e dall'Ente regione Friuli-Venezia Giulia, l'incarico di organizzare le gare maschili e femminili per la Coppa Europa, internazionali a invito. Ai prossimi Giochi, esattamente fra due anni, ad Albertville nella Savoia saranno in gara anche le femmine, per la prima volta nella storia dei Giochi con la specialità biathlon. Ed ecco che la nazionale azzurra guarda alla nostra regione per

TENNIS / INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA

# La rivincita di Mats

Incredibile 6-4, 6-4, 6-2 di Wilander a Boris Becker



Mats Wilander

Dall'inviato  
Ubaldo Scanagatta

MELBOURNE — E' davvero uno strano sport il tennis, può succedere tutto e il contrario di tutto. Chi poteva immaginare, ad esempio, che Boris Becker potesse ancora perdere da Mats Wilander, dopo la lezione che gli aveva inflitto a Stoccarda, un mese fa nella finale di Coppa Davis? Quella volta Becker aveva vinto 6-2, 6-0, 6-2 e Wilander aveva suscitato perfino moti di compassione in coloro che, soltanto un anno prima, lo aveva visto vincere il suo terzo torneo del Grande Slam e detronizzare Ivan Lendl da numero uno del mondo. E invece Wilander si è preso una clamorosa rivincita, ha fermato ancora una volta Becker prima delle semifinali dell'Open d'Australia, e lo ha fatto in tre soli sets, 6-4, 6-4, 6-2, e ora ha certo ritrovato molta della fiducia perduta alla vigilia della sua semifinale contro Stefan Edberg.

«Oggi erano in campo un altro Becker e un altro Wilander — ha avuto l'onestà di ammettere Mats — per me più che per una rivincita su Becker provo grande soddisfazione per aver dimostrato

soprattutto a me stesso che sono ancora in grado di giocare bene, di battere i migliori tennisti del mondo». Becker era naturalmente demoralizzato, anche se ha detto: «Se dovevo perdere contro qualcuno sono contento che sia successo contro Wilander, ne aveva bisogno per il suo morale e ora può anche essere che vinca il torneo. Gileto auguro di cuore. Detto ciò lo ho giocato davvero male, soprattutto il servizio non mi entrava mai». In effetti Becker, che ha servito 3 aces e nove doppi falli, è sembrato lentsissimo di riflessi, ha sbagliato anche volée che di solito invece mette a segno. «Era un po' più lento del solito, per questo sbagliava» spiega Wilander. Naturalmente a tutto ciò c'è una spiegazione al di là della grande giornata di Mats e della pessima di Boris: questo Rebound Ace è una superficie piuttosto lenta, se paragonata al tappeto che era stato steso alla Schloyer Halle a Stoccarda, Becker è un tennista che preferisce giocare sui campi coperti, Wilander ha sempre giocato meglio fuori.

Ciononostante non avrebbe perso il primo set se non

avesse commesso cinque doppi falli, due sul 4 a 3 per Wilander, e tre sul 5 a 4 per lo svedese. Quel tre gli sono costati il primo break. E anche nel secondo set Boris è stato due volte avanti di un break ma quando ha servito sul 4 a 3 (dopo che già sul 4 a 2 aveva sciupato due palle per il 5 a 2) si è fatto strappare la battuta a zero dopo un nuovo doppio fallo sul primo quindici. Prima di questa sorpresa Lendl aveva «passeggiato» con l'inesperto sovietico Cherkasov, 19 anni appena e per la prima volta nei quarti di un torneo del Grande Slam, mentre Edberg aveva avuto il suo bel daffare con l'ultimo degli americani rimasti in gara, il ventenne Wheaton. Edberg ha rischiato di perdere il secondo set, ha dovuto annullare due set-points, ha invece perso soltanto il terzo set, che è poi il primo ceduto dallo svedese nel torneo. E' stata una partita giocata in un turbinio di vento continuo: il campo n. 1, infatti, è molto più esposto all'aria del «centrale». L'ultimo quarto di finale, per scegliere il futuro avversario di Ivan Lendl, lo hanno giocato fino a tarda sera Yannick Noah e Mikael Pernfors.

BIATHLON / COPPA EUROPA

# Tarvisio ci prova ancora

Maschi e femmine in gara domani e sabato: individuale fondo e tiro

Servizio di  
Italo Soncini

TARVISIO — Il Tarvisiano, uno dei tre punti proposti per il teorico triangolo italo-austro-jugoslavo delle Olimpiadi Bianche 1996 (sempre che il Cio modifichi il proprio statuto che impone l'unicità statale di chi organizza i Giochi), in questo fine settimana, la Coppa Europa di biathlon. Doveva farlo già lo scorso anno, ma mancò la neve. Il dramma si ripresenta quest'anno. Ma la tenacia degli uomini è incommensurabile. Lo Sci Club Trieste, sodalizio che vuole concorrere in regione alla preparazione, ormai urgente, delle forze azzurre per le Olimpiadi della neve 1992, ha avuto dalla Fisi, Centri biathlon, e dall'Ente regione Friuli-Venezia Giulia, l'incarico di organizzare le gare maschili e femminili per la Coppa Europa, internazionali a invito. Ai prossimi Giochi, esattamente fra due anni, ad Albertville nella Savoia saranno in gara anche le femmine, per la prima volta nella storia dei Giochi con la specialità biathlon. Ed ecco che la nazionale azzurra guarda alla nostra regione per

promesse locali anche in questo settore. Infatti, fra le 7 azzurre impegnate nelle selezioni, c'è la Rosanna Colmano della Pro Nova di Forni di Sotto, ragazza di grosse qualità intrinseche, lo dice il preparatore federale Raffaele Mattonelli. Per quanto riguarda le forze maschili azzurre in pectore per Albertville, la regione schiera, nella formazione B, Giuseppe Pillier di Sappada, che si sente più carniccio-giuliano che cadornino, e, nella juniores, René Catterinuzzi della Monte Coglian. Oltre alle 4 formazioni azzurre saranno presenti a questo biathlon atleti austriaci, jugoslavi delle due Germanie e di alcuni Paesi dell'Est per oltre 150 unità. Le gare erano state programmate sui campi di Tarvisio, ma finora l'innervamento nella Piana dell'Angelo è stato insufficiente. Fortunatamente Tarvisio dispone di quella valvola di sicurezza che è il monte Canin, e quindi quest'anno la Coppa Europa si disputerà a Conca Prevala, nelle adiacenze del rifugio Gilberti, a monte della stazione d'arrivo della funivia del Canin. Siamo a quota 1.800, al limite cioè di altitudine consen-

tito per questa disciplina. Questo «ricupero in extremis» potrà aver luogo nelle giornate di domani e sabato, grazie alla comprensione del sindaco di Chiusaforte, Carlo Pielli, che si è dato da fare anche con le autorità militari per l'allestimento del poligono di tiro nel quale sono previsti 20 tiri per ogni concorrente con carabina a palla calibro 22. Saranno impiegati bersagli di tipo finlandese con riarmo dalla piazzola di tiro. La manifestazione, con la rinuncia delle staffette, si articolerà in due giornate: domani per le gare individuali, sabato per lo sprint. La lunghezza della pista per i seniores sarà di 20 km; per gli juniores di 10. Ogni concorrente avrà una serie di 5 tiri per volta da sparare a terra, in piedi e nuovamente a terra e in piedi. Nello sprint ogni errore comporterà un anello 150 metri di penalizzazione. La manifestazione viene curata dallo S.c. Trieste attraverso un comitato di organizzazione presieduto da Claudio Suggi Liverani, segretario della Farmakidis Tramontini, direttore logistico Daniela Candelari.

## NUOVA ESCORT

*'novanta'*

Nuovo motore 1.3 HCS a combustione magra, 63 CV, 157 km/h, 22,2 km/l a 90 all'ora ▲ Gomme larghe 175/70 R 13 ▲ Vetri atermici ▲ Strumentazione Ghia con contagiri ▲ Sedile posteriore frazionato ▲ Tappezzeria esclusiva ▲ Lunotto termico ▲ Poggiatesta imbottiti ▲ Specchi in tinta regolabili dall'interno.

INCLUSI TETTO APRIBILE E CHIUSURA CENTRALIZZATA.

L. 14.330.000 IVA Inclusa

Una Ford nuova ogni due anni e valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto, con l'esclusiva formula Red Carpet.

Guidare tranquilli è facile con Ford. Richiedendo la Lunga Protezione, la garanzia esclusiva Ford che protegge fino a 4 anni la vostra auto.

Ford QUALITÀ IN AZIONE

MAR ROSSO / UN FORMIDABILE ITINERARIO DI PESCA E FOTO SUBACQUEA

# A tu per tu con lo squalo

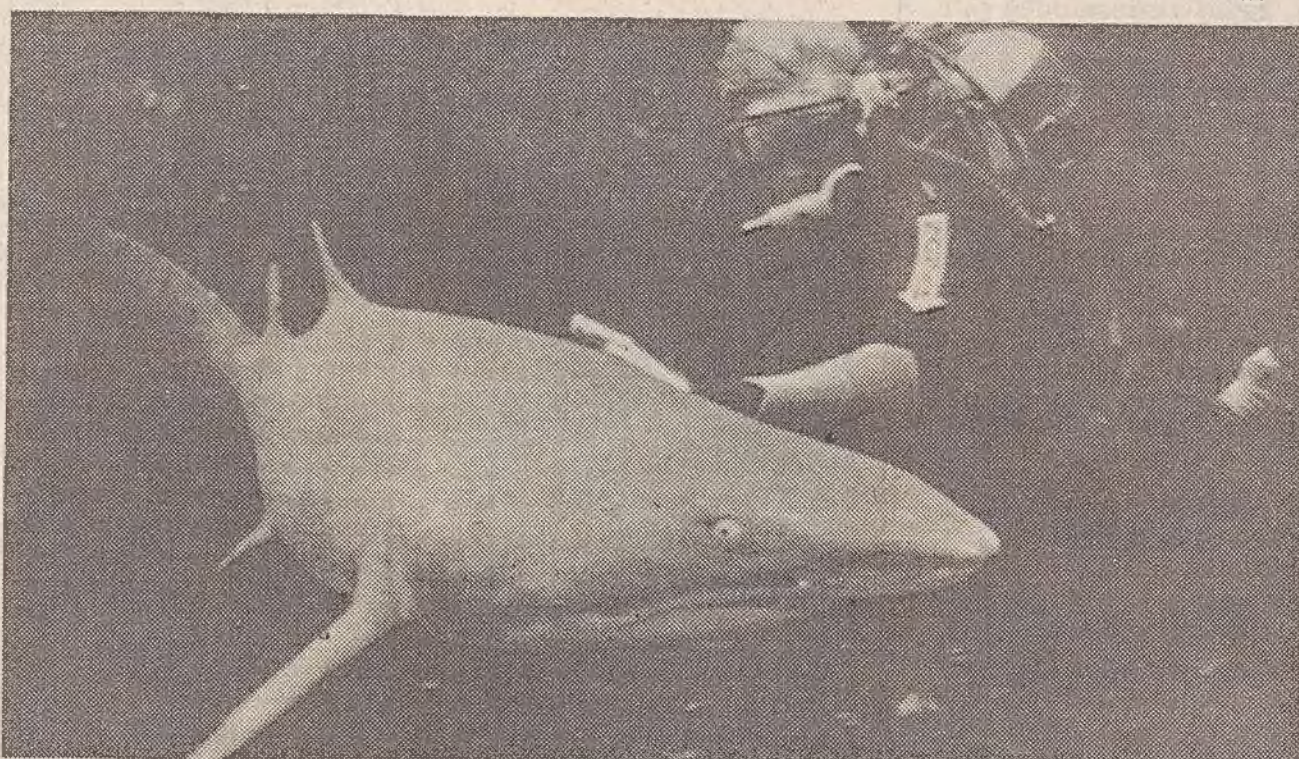
Acqua a 22 gradi, grande luminosità dei fondali, ma attenti all'improvvisazione

## MAR ROSSO Tanti voli settimanali

Francorosso e Alpitour sono i tour operator che offrono maggiori possibilità per i subacquei. Una settimana ad Aqaba costa circa un milione e trecentomila lire, viaggio compreso. Una settimana al Coral Beach, un villaggio del Club Mediterranée a sud di Israele, con volo da Milano, costa circa un milione e seicentomila lire. Ci sono diverse altre possibilità di viaggi organizzati, con voli charter, ma non hanno una scadenza precisa; le agenzie cominciano a fare riferimento ad agenzie che si servono di tour operator qualificati.

Servizio di  
Riccardo Fontanini

L'inverno è troppo lungo, anche per i sub che si coprono con mute da cinque millimetri. Così dall'Italia decollano aeroplani per il Mar Rosso, il Kenya, le Maldive e altre località esotiche, cariche di appassionati dell'immersione. Intendiamo, un buon subacqueo non si lascia spaventare dal freddo, ma quando il sole splende l'immersione è più agevole, l'attrezzatura più leggera. I mari caldi, poi, sono più ricchi di fauna e meno inquinati. E il sogno di ogni subacqueo è l'immersione in Mar Rosso. Da quando Gianni Roghi scrisse il primo libro sulle cacce favolose di quelle acque, la fantasia dei subacquei italiani, riposta verso la fine d'ottobre l'attrezzatura, ha nuotato con squali e barracuda, murene gigantesche e mante così grandi da proiettare sul fondo una spaventosa, innocua ombra. Anche adesso il Mar Rosso non ha perso niente del suo fascino. Come per miracolo le sue acque sono rimaste cristalline, la fauna si mantiene ricchissima e la civiltà non ha ancora messo piede sulle



coste care ai subacquei. I mezzi di trasporto via terra, una volta atterrati a Hurgada, non sono di prim'ordine e neppure le sistemazioni in alberghi e bungalow sono eccelse, quando non ci si affida a un buon tour operator. Ma il mare, questo sì, ripaga delle scomodità, degli immani inconvenienti. La temperatura supera i ventidue gradi e il periodo dell'anno più favorevole va da dicembre a marzo. Chi va

laggiù per la prima volta, oltre al fucile deve munirsi di una macchina fotografica. Non c'è bisogno di attrezzatura professionale, ora due case giapponesi propongono apparecchi compatti, completamente automatici, con il flash incorporato e l'autofocus. Costano da quattrocento a seicentomila lire, e possono scendere fino a sei metri. L'eccezionale luminosità di quelle acque rende quasi inutile l'uso del

flash. Una di queste due macchine fotografiche ha anche l'autoscatto e con un mini-cavalletto zavorrato ci si può divertire a fotografare se stessi. I più esperti consigliano di coprirsi con una muta leggera da pochi millimetri. Non perché faccia freddo, ma a causa dei coralli urticanti che a contatto con la pelle possono provocare ustioni anche abbastanza gravi. Non mancano i centri subacquei (in genere i viaggi

organizzati vi fanno riferimento) che noleggiavano bombole e provvedono alla ricarica. E' consigliabile portarsi il proprio erogatore. Intendiamo, anche l'immersione in apnea offre le sue soddisfazioni, e così pure la nuotata col mascherino in superficie, perché i colori di flora e fauna spiccano sul blu come violente pennellate surrealiste. Per chi non ha mai provato l'autoregistratore, non c'è luogo più adatto del Mar Rosso per questa esperienza. Prima di partire conviene sottoporsi a tutte le vaccinazioni consigliate, sebbene sulla terra il solo pericolo venga da generi alimentari non perfettamente lavati con conseguente dissenteria. Anche in questo caso tutto dipende dalla sistemazione alberghiera. Da ricordare che per andare in Giordania non si deve avere sul passaporto il visto dello Stato di Israele. I prezzi sono abbastanza abbordabili, intorno al milione e mezzo. E' meglio scegliere sempre viaggi che siano dedicati ai subacquei e garantiscano la presenza di una guida o di un istruttore italiano o francese.

ITALIA / LE CITTA' DI SGORLON

## Che sorpresa Lodi, senza strilli nè auto

Servizio di  
Carlo Sgorlon

Io amo le piccole città, quelle che si possono attraversare in venti minuti, naturalmente a piedi, e di cui subito si decifra l'urbanistica, dopo averne percorso le vie una volta soltanto. Esse sono il simbolo di un'armonia perduta, quando la città era un luogo fatto veramente per l'uomo. L'ultima di queste piccole, deliziose città che ho visitato è Lodi. Vi è qualcosa di comune tra le città lombarde, piccole e grandi, fatta eccezione per quelle che si trovano a nord, in vista delle montagne o addirittura tra di esse. Esse sono tutte città di pianura. Sono tutte, etimologicamente, «Milano», ossia «Mediolanum», che vuol dire città in mezzo alla pianura. E sono un po' Milano anche perché si ha il sentore, non so come, che Milano, «el grand Milan», sia vicina, e che la sua influenza di metropoli attivistica e gentile arrivi un po' dappertutto in Lombardia. Ogni città lombarda è un po' Milano, così come nelle Città invisibili di Italo Calvino, per Marco Polo un po' tutte le città sono Venezia. Una cosa che mi è rimasta impressa di Lodi è un fatto che, per così dire, non riguarda tanto Lodi, quanto Milano: i treni rapidi ed espressi che passano per Lodi non vi si fermano, perché la loro meta è la capitale lombarda. Essi corrono in maniera impressionante, proprio come il vento, nel senso che la loro corsa lo produce. Si suppone che a Lodi non vivano persone distratte, che stiano troppo vicine al binario, e a cui sia necessario concedere il tempo di allontanarsi dalla zona interessata al risucchio del treno. A Lodi non c'è rallentamento.



L'incoronazione di Federico Barbarossa, nel 1155, in una miniatura del Quattrocento

Lodi è una città quasi intatta. Nel centro sembra ancora quella in cui dipingevano Martino, Alberto e Callisto Piazza nel loro aurore Cinquecento, i grandi pittori di Lodi, ai quali è stata dedicata una mostra che ha appena chiuso i battenti. Non mi sono fermato a vedere le periferie, che comunque ho attraversato senza esserne particolarmente colpito. Sembra evidente che esse non davano nell'occhio. La periferia di Lodi si mimetizza col resto della città e si fa sopprimere. Lodi è una città così minuta e piacevole che, in periferia, si è già a ridosso del centro e delle cose più belle. E poiché le periferie delle città moderne sono tutte brutte (di quella bruttezza universale di cui parla Kundera nella insostenibile leggerezza dell'essere e nel recente Immortalità, tipica del nostro tempo), il non farsi notare è già un grande titolo di merito.

Non fai in tempo a vederla, la periferia, che sei già entrato in via Roma, nella Piazza Maggiore, nel Portico dell'Incoronata. Chi mi accompagnava mi fece notare che Lodi non è in una pianura assolutamente piatta, ma con un lieve rialzo, che è connesso con vicende strategiche di guerre lontanissime, una totale distruzione della città da parte dei Milanesi, ed una ricostruzione da parte di Federico Barbarossa. Smaillita la piccola sorpresa sopra una specie di collina, che a me non pareva collina, ma una perfetta pianura, cominciai a dedicare la mia attenzione all'aspetto architettonico generale della città. Una città è come una donna: o è bella in generale, al primo colpo d'occhio, o non lo è. In una donna si lodano gli occhi, i capelli o le mani quando è brutta nel complesso. Ma Lodi è bella in generale, e regala.

RAID IN AMAZZONIA / 4 RAGAZZI HANNO ATTRAVERSATO 2500 CHILOMETRI DI GIUNGLA

## Indiana Jones sceglie la bici



### RAID Le guide e i costi

A chi rivolgersi per organizzare un raid, in bici o in auto, attraverso le foreste amazzoniche? Uno dei punti di riferimento può essere Gil Serique, organizzatore di spedizioni, reperibile a Santarém (Amazzonia-Brazil) con un recapito telefonico (091-5225174) e un telex (91-5489). Altro referente è Riccardo Panesa, responsabile del tour promosso dall'Azienda di soggiorno di Trento, titolare di Agua Doce-turismo alternativo, San Paolo del Brasile, rua dos ipês 38 (tel. 011/5728278-5717643). Altra domanda d'obbligo per l'aspirante Indiana Jones è il costo di una simile operazione: per il raid italiano sono stati spesi 12 milioni (attrezzatura tecnica), 5 per le spese di viaggio, 7 per l'organizzazione logistica (comprendente jeep e guida brasiliana), 2 per l'alimentazione e mezzo milione per i medicinali.

### RAID Una dieta anti-stress

Settimane all'insegna dello stress fisico richiedono ovviamente alcune precauzioni di carattere sanitario e nutritivo. Il pericolo maggiore resta, nelle regioni del Mato Grosso, del Pará e dell'Amazzonia, quello della malaria. Un trattamento di prevenzione è quindi d'obbligo. Altra precauzione è quella di sottoporsi, prima della partenza, a degli opportuni test medici attitudinali. La dieta era invece così composta: al mattino abbondante colazione con tè o cioccolata in polvere, pane da tost, due fette di speck più integratori aminoacidi per un totale di 885 calorie. Mezzo litro di bevanda "energetica", durante il giorno, per ogni ora di attività. Alla sera pasto con riso o minestrone, piselli disidratati, pane da tost, carne in scatola e frutta essiccata.

Fango, punture di insetti, serpenti sempre in agguato, un devastante clima caldo e umido. E, se non bastasse, levatucci, ponti che non reggono, decine di chilometri senza l'ombra di un punto di ristoro, estenuanti tour de force in uno dei più seducenti ma inospitali scenari del mondo. Un vero inferno, insomma, per i patiti del comfort, per chi trema soltanto al pensiero dell'aria condizionata che non funziona e adora i pantaloni con la plegia sempre in ordine. L'idea di trascorrere venti giorni in mountain bike, attraversando ben duemilacinquecento chilometri di un terra ancora oscura e inesplorata come la giungla amazzonica, ha invece sedotto quattro giovani italiani che, senza aspirare al Guinness, hanno cercato con la loro impresa di tracciare un possibile itinerario per gli amanti del viaggio avventura. Per Fabio Stedile, guida alpina, e per il bolognese Michele Busacchi, maestro federale di sci, non si è trattato solo di un exploit sportivo: «Volevamo toccare con mano la realtà di una zona di cui si parla tanto, verificare lo stato della foresta, macinare chilometri ma anche parlare con la gente». Stedile, un Camel Trophy alle spalle, accenna subito alla differenza tra un raid in auto e uno in bici: «Quando passi con il Camel per la popolazione resti un "alieno". In Amazzonia, con la bici, mi fermavo e chiedevo da bere e da mangiare. Non so ancora se mi ammiravano o mi ritenevano un pazzo, ma comunque erano tutti molto aperti e cordiali». Il racconto dei quattro è ovviamente carico di suspense, quasi un canovaccio per una nuova avventura dell'infaticabile Indiana Jones: pioggia di giorno, pedalare immersi in pozzanghere fino alle ginocchia, qualche rara corsa sulle piste usate dai camionisti della regione diretti alle miniere d'oro. Una striscia di terra detta «Trans-garimpeira» proprio perché porta dal Mato Grosso al Rio delle Amazzoni, attraversando la zona aurifera. «L'abbiamo percorsa da sud a nord — raccontano — partendo da Cuabá: il primo tratto era asfaltato e quindi abbiamo

preferito allontanarci dalla strada e pedalare per 700 chilometri nella zona del Pantanal, la più grande riserva naturale dell'America del Sud. Poi via fino a sfociare sul corso d'acqua, una meta che in corsa significava una vera e propria valvola di sfogo: la prospettiva dell'acqua dolce, del fiume, dopo tanta polvere e sole». Se la performance atletica resterà uno dei capitoli più esaltanti, non meno interessante è il reportage fotografico realizzato nel corso del raid. Le previsioni pessimistiche degli ecologisti risultano pienamente confermate: «Non è la catastrofe — racconta Stedile — osservando le immagini scattate durante il raid — ma Sting ha sicuramente ragione. Se si continua a distruggere la foresta con questi ritmi, tra vent'anni non ci sarà più niente da salvare». Preparando a tavolino la spedizione, i quattro non hanno trascurato nessun particolare. In primo luogo si sono documentati sulle zone da attraversare e soprattutto sui pericoli più evidenti, dalle tempeste tropicali ai raggi tanto grandi da dare la caccia a uccelli e caimani e in grado di trasmettere malattie debilitanti. Quindi hanno curato, grazie anche alla collaborazione di una vecchia "volpe" del ciclismo come Moser, l'attrezzatura. Quattro biciclette (due come riserva) tipo mountain bike ma adattate alle caratteristiche dei terreni amazzonici, svariati cambi (ruote, cerchi, copertoni) e soprattutto un abbigliamento ad hoc con speciali tute di triathlon, scarpe tecniche alte per bici e trekking, occhiali da sole, coprituta idrorepellente, cappelli antipioggia. Per completare il quadro, materiale da bivacco e di sicurezza come le torce al propano, una radio, razzi di avvistamento. Fondamentale, inoltre, il supporto di un medico per verificare le condizioni fisiche dei quattro e un "indigeno" come Riccardo Panesa, giornalista di San Paolo, che non ha soltanto guidato la jeep di supporto ma ha procurato alla spedizione gli speciali permessi per le visite agli indios, nonché carte e mappe dettagliate della zona da attraversare.



Sopra, Michele Busacchi e Fabio Stedile in una pista resa impossibile dal fango. Sotto, un momento di relax con i cercatori d'oro

GIOVANI / CAMBIANO I SERVIZI E LE TARIFFE

## Ostelli in famiglia

Numerose le strutture riservate a nuclei di 4 persone

La tessera di associazione all'Aig per essere ammessi negli ostelli della gioventù (50 in Italia e 5.400 nel mondo) costa, per il 1990, venti mila lire (18 mila l'anno scorso). Aumentate anche le quote per i singoli pernottamenti negli alberghi per la gioventù in Italia: la tariffa massima (come nel caso di Filia) è di quindici mila lire a notte, compresa la prima colazione. Un pasto costa, invece, diecimila lire.

La quota di associazione all'Aig, oltre a consentire la reciprocità d'uso in sessanta Paesi del mondo, offre una copertura assicurativa ed alcune agevolazioni tariffarie per l'uso del treno e dei traghetto. L'età minima di ammissione negli ostelli è di otto anni per i non accompagnati, mentre non vi sono massimi. In aumento anche le strutture che riservano camere, con servizi, ai nuclei familiari, per le coppie, per quattro persone, che variano fra le 50 e le 60 mila lire a notte. Negli ostelli l'ingresso fra le 14 e le 22,30 e che le partenze devono avvenire entro le 9; non sono ammessi i sacchi a pelo personali, ma solo biancheria fornita all'arrivo. Gli ospiti sono divisi in sezioni per gli uomini e per le donne. Anche per il 1990 è stata realizzata la carta degli ostelli in Italia (gratuita), mentre i due volumi della guida mondiale costano dieci-

mila lire l'uno. Nel comunicare le tariffe per il 1990 l'Associazione italiana degli alberghi per la gioventù (Aig) ha voluto mettere in evidenza che gli ostelli italiani rimangono un tetto sicuro per un buon mercato nel quadro dell'offerta rivolta ai giovani, ma che le tariffe del nostro Paese rischiano di mettere fuori gioco questa componente (l'anno scorso la presenza). Nella maggior parte dei Paesi concorrenti, infatti, le tariffe degli ostelli sono, in media, quasi la metà delle nostre, grazie a politiche di aiuto dei rispettivi stati che promuovono il turismo giovanile attraverso il sistema degli ostelli. In Italia, invece, i contributi pubblici sono nell'ordine di poche decine di milioni l'anno, contro stanziamenti — afferma l'Aig — di miliardi come in Spagna, Francia, Germania. L'esigenza di pareggiare i bilanci degli ostelli italiani porta a praticare prezzi ritenuti eccessivi dall'utenza straniera che in certi periodi dell'anno rappresenta il 95 per cento del totale. Secondo l'Aig il governo e gli enti regionali e pubblici dovrebbero dedicare più attenzione e risorse al sistema degli ostelli, strutture che invece vengono ostacolate nella gestione sia nella promozione ed anche che con leggi "punitive" rispetto ad altre forme alberghiere che godono invece di incentivi ed agevolazioni.

## DISCOTECA PRINCEPS VIP PIANO BAR

2 PIANI DI DIVERTIMENTO

GRIGNANO TRIESTE TEL. 040/224544 Dalle 22 alle 04 (lunedì chiuso)

### DISCOTECA

Domenica 28 ore 22  
ANTEPRIMA '90 ITALIA  
Campionato mondiale a squadre di Calcio  
— selezione —

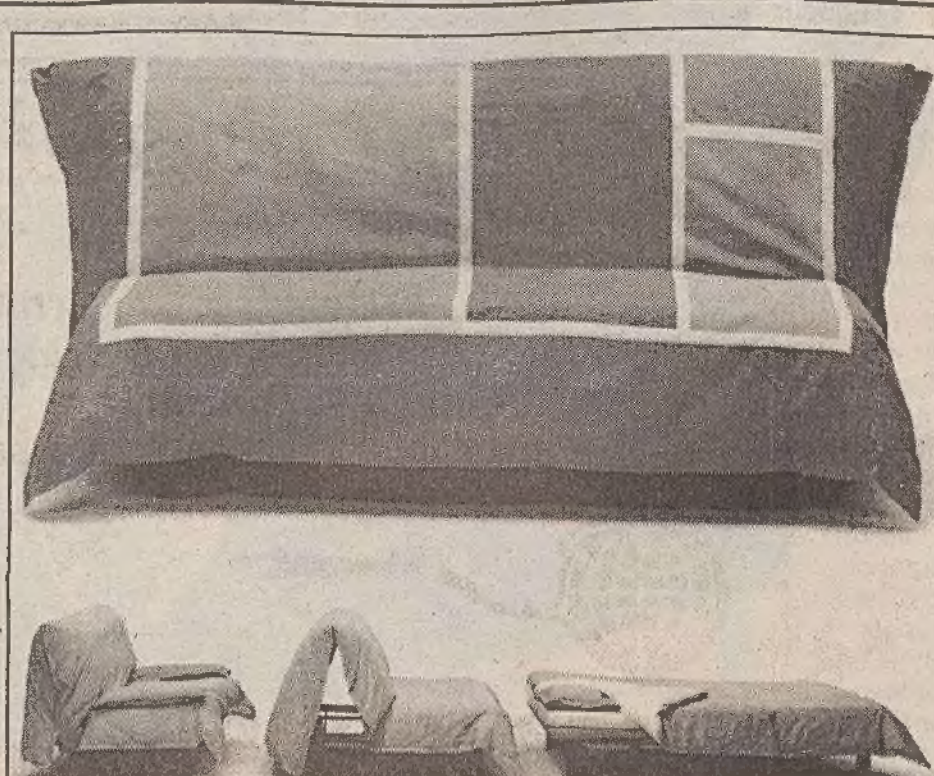
Venerdì 26  
Dal FESTIVALBAR in esclusiva  
LA LAMBADA!  
è il ballo dell'amore, del desiderio: un vero ballo di coppia. Una serata di sicuro successo che ha caratterizzato le notti nelle migliori discoteche italiane che intendono offrire allegria e divertimento.



La LAMBADA il ballo che sconvolge le discoteche!

### PIANO BAR

Salotto  
con pista da ballo  
Al pianoforte  
il maestro Silvio Vany  
Tutti i martedì  
«INCONTRO  
CON LA MAGIA»  
con il Gruppo Magico  
Triestino e la  
partecipazione  
della Stock S.p.A.



## il letto divano

l'unico letto  
trasformabile in divano...  
in un baleno!

Givilla

il letto

Trieste - via Tarabochia, 5

AEROPORTI / COME E DOVE RISPARMIARE DAVVERO NELLO SHOPPING

# Ma il duty conviene?

## AEROPORTI Più venduti i profumi

Non è vero che le sigarette, più in generale i tabacchi, siano la merce più venduta nei «duty-free shop». Al primo posto nel mondo, con un miliardo e 400 milioni di dollari sono saldamente in testa i profumi per donna, mentre le sigarette dopo anni di dominio incontrastato sono scese al secondo posto, e hanno perso quasi l'uno per cento della quota di mercato.

In regresso anche gli scotch whisky e i cognac, mentre sono in ascesa i prodotti in pelle, capi di abbigliamento, computer portatili, specialità gastronomiche confezionate, che hanno totalizzato 470 milioni di dollari di vendite nel 1988. Letteralmente a ruba, nel free shop dell'aeroporto di Ginevra, la cioccolata; i migliori clienti non sono i giovani, bensì signore e signori di una certa età. Stabili le vendite di vini (nella prevalenza di quelli francesi) con 130 milioni di dollari, con tanti saluti ai nostri Doc.

## AEROPORTI Acquisti all'arrivo

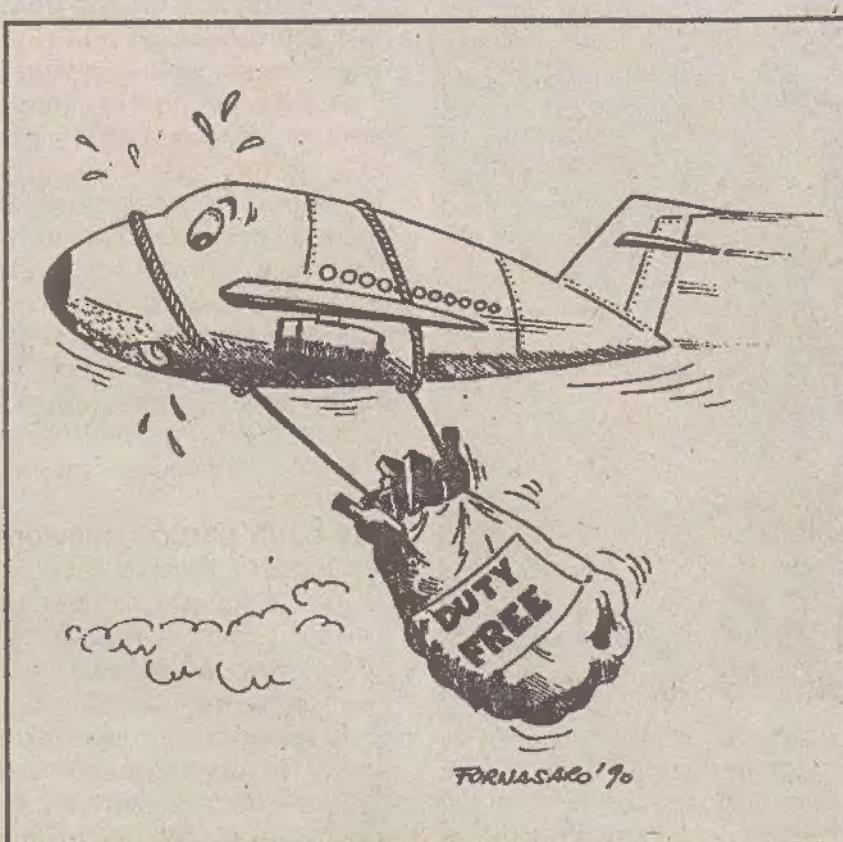
Non è vero in assoluto che il «duty-free shop» di un aeroporto debba essere esclusivamente aperto ai passeggeri in partenza. In alcuni aeroporti, come in Islanda e Istanbul, e in diversi stati asiatici, la vendita esente è prevista all'arrivo dei voli. Questa decisione facilita tra l'altro un acquisto maggiore di prodotti, e soprattutto evita i problemi al passeggero che deve, comunque, trovare il modo di sistemare in aereo sotto la poltrona in altre parti sacchetti, spesso voluminosi, che nell'eventualità di una rapida evacuazione dell'aereo possono comportare ritardi o difficoltà. C'è poi il caso delle bottiglie di vetro, che possono rompersi inondando di liquido il pavimento e spargendo pericolose schegge di vetro. Per questa ragione in alcuni Stati i fabbricanti di liquori destinati alle vendite sugli aerei o nel free shop sono obbligati a usare solo contenitori in plastica.

Servizio di  
Marco Tavasani

Molti passeggeri, ancor prima di completare le operazioni di accettazione e di scelta del posto sul loro volo, si informano se dopo il controllo del passaporto troveranno il «free shop». Ormai questi negozi che vendono prodotti di tutti i tipi (dalle comuni sigarette al collier d'oro e brillanti) sono entrati a far parte della mentalità del viaggiatore e rappresentano una cospicua fonte di entrata per le società che gestiscono gli aeroporti, per le compagnie aeree e per le società di navigazione.

I dati parlano da soli: nel 1988 il giro d'affari del free shop nel mondo è ammontato a undici miliardi e cinquecentomilioni di dollari, e di questi ben 5,36 miliardi di dollari sono stati spesi negli aeroporti europei.

L'origine del free shop è marittima: agli inizi del secolo il disagio di una lunga traversata oceanica era compensato dalla possibilità di effettuare acquisti presso la provvidoria di bordo a prezzi agevolati per i cosiddetti beni di conforto, come



tabacco, caffè e alcolici. Mentre sulle navi questo servizio si è esteso anche ai ferry boats, ad esempio tra Francia e Inghilterra, con l'avvento dell'aviazione commerciale i free shop sono diventati un autentico business, sempre più caratterizzato dai prodotti tipici.

Dove sono i negozi più convenienti? Generalmente si

trovano negli aeroporti che vengono utilizzati dalle compagnie aeree come scali tecnici (cioè per la sosta necessaria al rifornimento di carburante o al cambio dell'equipaggio), come Dubai, Abu Dhabi, Anchorage. Ma si compra molto bene anche a Singapore (la stessa città offre diversi negozi esentasse), a Taiwan e a Hong Kong.

Il Paese che ha più free shop è la Jugoslavia, con 600 punti vendita (anche i porti turistici e i piccoli aeroporti lungo la costa ne sono provvisti), mentre gli Stati Uniti ne hanno 240 per un giro d'affari di un miliardo e 400 milioni di dollari, pari al 12 per cento della quota mondiale.

In termini assoluti, il free shop che vende di più è quello di Honolulu, con 450 milioni di dollari nell'88, mentre Roma (Fiumicino e Ciampino) è al sessantottesimo posto; la compagnia aerea che fa più affari tra le nuvole è la Sterling (danesa) con 53 milioni di dollari all'anno. E vediamo qualche prezzo: la stecca di sigarette costa tredici dollari e 41 cent all'aeroporto di Londra, ma solo quattro dollari e 36 a Singapore; il profumo Chanel n° 5 va dai 45 dollari e passa di Amsterdam, al 25,88 di Sharjah. Per il materiale fotografico ed elettronico in genere, sono molto convenienti gli acquisti a Abu Dhabi e a Singapore, mentre un taglio di stoffa per abito, un pullover di cachemire e salmone affumicato si acquistano a buon prezzo a Shannon.



## Una maratona per le veterane

Parte domani sera da Madonna di Campiglio la «Maratona d'inverno» per auto d'epoca: dopo avere percorso 500 chilometri in una no-stop notturna che le porterà ai piedi del gruppo del Brenta, le «veterane» torneranno indietro per disputare, sabato, una prova speciale sul laghetto gelato della località del paese.

AEROPORTI / DAL '93 I «DUTY» EUROPEI SARANNO APERTI SOLO A CHI ESCE DALLA CEE

## Un affare dai giorni contati



Liquori, sigarette e profumi sono i prodotti classici dei negozi «esentasse». I duty free più convenienti sono negli emirati arabi, a Singapore, Taiwan, Hong Kong

«Spiacente signore: lei è in partenza su un volo dell'Alitalia per Londra e da oggi non ha più diritto ad effettuare acquisti nel «duty-free shop» di questo aeroporto». Quanti passeggeri infracomunitari saranno preparati, la mattina del primo gennaio 1993, a non reagire con un'espressione di stizza, quando, esibendo la carta di imbarco, si sentiranno negare quello che fino a poche ore prima era un sacrosanto diritto riconosciuto anche all'interno della Cee? Eppure, ci sono pochissime speranze che la decisione presa dalla Commissione europea per l'abolizione delle frontiere venga modificata.

Dalla fatidica data del primo gennaio 1993 chi si muoverà all'interno della Comunità europea non avrà più le agevolazioni fiscali finora riconosciute: il trattamento sarà pari a quello odierno per chi si sposta all'interno della stessa nazione. E anche per le compa-

**Solo l'abbigliamento potrebbe salvarsi, per motivi promozionali**  
**Hawaii, Islanda e Londra in testa**  
**nella classifica delle vendite**

gnie aeree, dotate di piccoli ma completi negozi di bordo, che le hostess dal sorriso (finalmente) accattivante spingono sugli speciali carrelli su e giù per i corridoi dell'aereo, scatterà il divieto di vendere tabacchi e liquori esenti da tasse.

L'incertezza rimane per i prodotti di abbigliamento: forse le case decideranno di mantenere i prezzi più bassi rispetto alle boutique in città, per un'azione promozionale e di immagine motivata dalla selezione

li sono in testa con acquisti medi di 200 dollari all'anno per passeggero, seguito dall'aeroporto internazionale di Islanda (Reykjavik), con 30 dollari e 28 cents, da quello di Heathrow (11,72) e Mosca, con due dollari e 82. Per i giapponesi l'acquisto in un free shop, anche quello meno conveniente, è sempre un affare, visto l'altissimo costo nella madrepatria di liquori e oggetti di lusso. Ma anche per gli italiani e gli scandinavi, gravati da pesanti tasse su molti generi di consumo, l'acquisto nei negozi aeroportuali è spesso un affare.

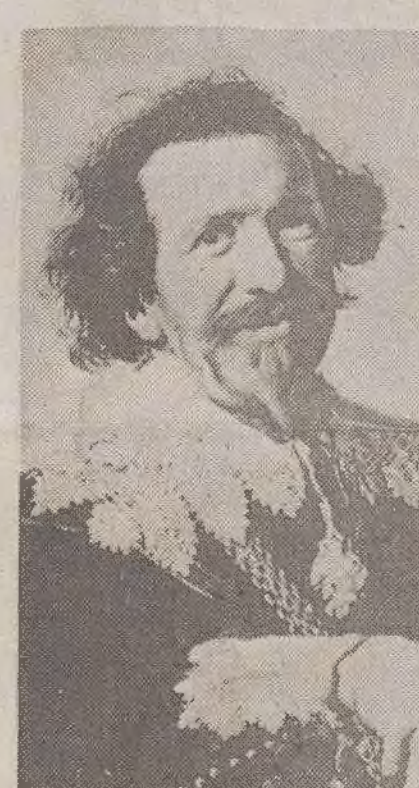
Ad ogni buon conto, su cinquemila lettori di una rivista specializzata intervistati al riguardo, il 61 per cento ha ammesso che gli acquisti nei free shop sono convenienti specie se raffrontati con la media dei prezzi nei negozi normali, mentre il 29 per cento non ha visto «il grande affare».

LONDRA / GRANDE STAGIONE DI MOSTRE

## L'opera degli angeli

Calici d'argento e reliquie medioevali al British

Stagione d'arte intensa l'inverno 1989-1990 per Londra. Il cielo è grigio, il vento tira come sulla tonda di una nave, i cartelli dei saldi hanno preso il posto delle luci natalizie, ma i musei e le pinacoteche della capitale sono in pieno fervore. Numerose le mostre «speciali» che presentano lavori concentrati su un tema, un autore, un'epoca. Richiedono impegno organizzativo, ma portano fama e denaro grazie allo «sponsorship» e al richiamo che esercitano sul grosso pubblico disposto a fare la fila e a pagare per accedervi.



Pieter van den Broeke (1633 circa) di Frans Hals, esposto alla Royal Academy.

Alla National Gallery, sempre attiva nel promuovere i suoi duemila dipinti delle maggiori scuole occidentali (secolo XII-XX) in suo possesso, si tiene la mostra «Italian Painting Before 1400» che illustra le tecniche impiegate soprattutto a Firenze e a Siena per pale d'altare e politiche. Fu questo un genere molto in voga nel Duecento e Trecento in seguito all'interazione nella liturgia della Messa dell'elevazione dell'ostia in modo da renderla visibile ai fedeli e al rinnovato fervore suscitato da francescani e domenicani. I colori brillanti e le raffigurazioni religiose, che andavano ammorbidendo con tocchi naturalistici, ben si offrivano come fondale al momento culminante del rito e come eccellente strumento didattico.

Sono esposti un Crocifisso del maestro di San Francesco e pannelli di Giotto, Duccio di Buoninsegna, Ugolino di Nerio, Nardo e Jacopo di Cione (fratelli di Andrea di Cione detto l'Orcagna), tutte opere comprese fra il 1272 e il 1371.

Il catalogo, piacevole lettura anche per profano, ricostruisce la vita del pittore dell'epoca basandosi su un'interessante, vasta bibliografia e principalmente sul trattato «Il libro dell'Arte» (1390 circa) del toscano Cennino Cennini.

Alla Royal Academy, in Piccadilly, due mostre. «Inigo Jones: Architect» aperta fino al 25 febbraio e dedicata all'

l'architetto inglese che nel Seicento introdusse nella sua terra il classicismo rinascimentale attivo nella capitale è il volume «London Museums and Collections». Curata da un team di critici e di curatori di museo, la pubblicazione è diretta dal giornalista italiano Giuseppe Scicourtald Institute Galleries, la pinacoteca dell'Università di Londra che possiede la più ricca raccolta di impressionisti e i Post-impressionisti al di fuori della Francia.

Dotato di indici bene articolati il libro è un prezioso vademecum per localizzare musei noti e raccolte specialistiche che praticamente coprono tutto il sapere umano: dalla paleontologia ai voli dell'Apollo 10, dalla storia della medicina alle armature cesellate, dai codici miniati, ai dinosauri. E' integrato da una sezione sulle Case d'artista e sui mercanti d'arte, altri grandi protagonisti del mondo artistico odierno, attorno a cui gravitano affari da alta finanza, specialmente da quando sono entrati in campo, accanto agli statunitensi, i giapponesi, collezionisti dal piglio deciso e dalla borsa ben fornita.

VIAGGI / IN AUMENTO IL TURISMO ESOTICO NEI DATI '89 SULLE VACANZE DEGLI ITALIANI

## Meno cultura, più tintarella

I viaggi rimangono uno dei passatempi preferiti dagli italiani. I dati pubblicati dall'organizzazione mondiale del Turismo, riguardanti il traffico turistico nel mondo nel 1989, confermano, infatti, la tendenza del «popolo di navigatore» di impiegare buona parte delle ferie e del tempo libero alla scoperta di nuovi paesi e culture. Ma il cambiare delle mode e soprattutto gli importanti avvenimenti politici che hanno caratterizzato lo scorso anno, insieme al variare dei gusti e degli interessi degli italiani, hanno fatto registrare l'anno scorso alcune modifiche nella scelta delle mete turistiche.

Esempi più importanti sono stati quelli relativi all'Unione Sovietica e alla Cina. Nel primo caso, nonostante l'interesse provocato dalla «perestroika» di Gorbaciov, l'afflusso di visitatori dall'Italia è diminuito, nel periodo gennaio-luglio '89, del 24,48 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche in Cina, tra il gennaio ed il settembre 1989, è stata registrata una flessione delle presenze turistiche del 47,49 per cento rispetto al 1988, con il mese di giugno, conseguenza inevitabile delle vicende di Tienanmen. An-

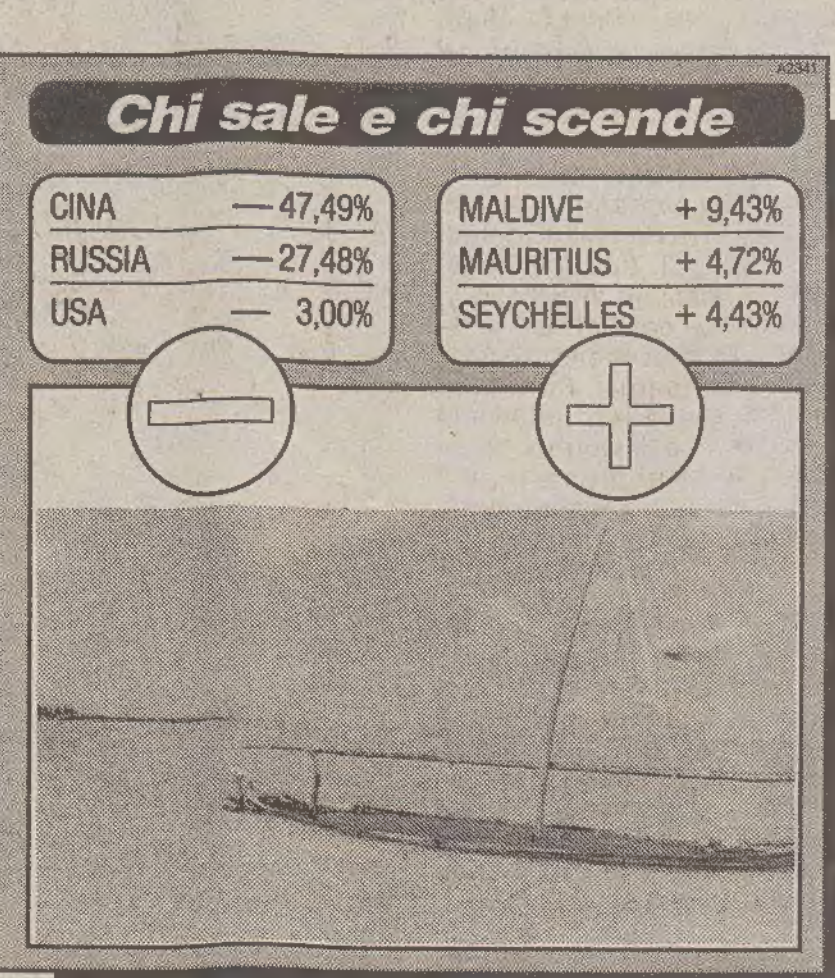
cora, negli Stati Uniti, meta solitamente prediletta dagli italiani, il flusso vacanziero dalla penisola è, seppur lievemente, diminuito al luglio '89 del 3,93 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo i dati pubblicati dall'Organizzazione mondiale del Turismo, gli italiani non hanno cambiato di molto, i loro gusti in fatto di vacanze esotiche. Continuano infatti ad essere gettonate rotte tradizionali come quelle per le Maldive (più 9,43 per cento nei primi otto mesi del 1989 rispetto al periodo gennaio-agosto '88), le Mauritius (più 4,72 al marzo dello scorso anno), le Seychelles (più 4,43 al settembre '89) e la Thailandia (più 4,33 al gennaio scorso). In controtendenza, invece, le isole Barbados e le Bahamas, che nel periodo gennaio-agosto 1989 hanno fatto registrare rispettivamente un decremento delle presenze turistiche italiane del 27,26 e del 10,95 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1988.

Sono cresciuti poi gli estimatori del Giappone, Giamaica, Corea, Senegal e soprattutto quelli della Giordania (più 82,51 per cento all'agosto '89), Israele (20,10 per cento, nello stesso periodo

gennaio-agosto '89), e le Filippine (più 33,10 per cento nel periodo gennaio-giugno dello scorso anno, rispetto allo stesso dell'88).

Ma alle vacanze esotiche non hanno rinunciato neanche gli italiani meno abili nel scegliere, per le loro vacanze all'ombra delle palme e su spiagge chilometriche, le più vicine Tunisia e Marocco (dove il turismo nostrano è aumentato a tutto settembre rispettivamente del 24,48 e del 10,95 per cento rispetto al 1988 (mentre è diminuito del 16,89 per cento, all'agosto 1989, quello in Egitto)). Il turismo italiano, comunque, non predilige necessariamente mete d'oltreoceano.

A dimostrarlo sono proprio i dati dell'Omt relativi al flusso di visitatori negli Stati europei. Secondo questi ultimi, gli italiani hanno incrementato la loro presenza soprattutto in Austria (più 27,74 per cento all'agosto 1989), Francia (più 48,32 per cento a giugno), Ungheria (più 32,71 per cento a tutto settembre) e Germania Federale (più 15,25 per cento nel primo semestre), rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente, oltre che in Grecia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Jugoslavia.



**idee casa FOPPAPEDRETTI**

**Il mettempiega elettrico**

E' munito di un nuovo pannello radiante di riscaldamento a vista che facilita la struttura di ogni tipo di appartamento. Dotato di una stabile base con speciali ruote piroettanti. Nella stessa ingombro due funzioni: il mettempiega, per una perfetta struttura dei calzoni, più un indossatore.

di S. OSIMO

**casa del materasso**

TRIESTE - Via Italo Svevo 6 - Telefono 755559

**...Vacanze facili per noi della terza età...**

soggiorni... al mare... in montagna... ai laghi... e... alle terme...

Italia - Austria - Jugoslavia  
Spagna - Tunisia

RITIRATE L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO PRESSO:

**bora viaggi**

Trieste - Via Locchi 28/a - Tel. (040) 302402 - 302519  
AMPIO PARCHEGGIO

**ULTIMI GIORNI DI SUPERSALDI**

Scarponi sci attacchi  
**A PREZZI ECCEZIONALI PER FINE SERIE**

Abbigliamento sci moda e casual  
**ULTIMISSME OCCASIONI**

tute • felpe • ginnastica • body-building  
tante occasioni in tutti i reparti!

**tommaSini** port

Trieste, via Mazzini 37-39

COM.EFF.

**BOXER 16 VALVOLE AD  
APERTURA DIFFEREN-  
ZIATA. INIEZIONE ELET-  
TRONICA MULTIPPOINT.  
ACCENSIONE DIGITALE.  
SERVOSTERZO. 4x4 A  
CONTROLLO ELETTRO-  
NICO. ABS. ACCIAI  
ELETTROZINCATI.**

**LA SPORTIVITA' ENTRA IN  
UN'ALTRA DIMENSIONE.**



ITALIA/STUDIO

**R**  
**PI**  
**PO**  
**C**  
Il vento  
trojka  
teri so  
fici de  
la. tr  
no del  
inda c  
roga  
ella C  
Tries  
Cer  
coi  
ente c  
il  
anni  
meno s  
sidera  
camere  
Tombe  
comme  
palanc  
dell'Est  
ione d  
lo di sf  
ure, vi  
Mentre  
ando f  
esi —  
ce il co  
opa. S  
venuto.  
rico, (C  
ano, (C  
esponer  
  
**SCA**  
**St**  
Diff  
  
**VEI**  
**Ca**  
**ch**  
I grup  
altern  
Mugg  
richie  
rum «  
o di  
nato  
zioni  
comi  
um «  
der l'  
cla».  
Lo soc  
attiva  
sensib  
dative  
to per  
vità  
na si  
ia. o  
  
**FUN**  
**La**  
Le fa  
  
Servizio  
ivio R  
vecchi  
ntire c  
un'or  
conseg  
urare l  
proce  
altro s  
support  
omici,  
che si s  
sovole r  
dell'altip  
verso il  
del  
no  
no p  
seconda  
con il co  
cimentat  
scientifi  
Questa  
lante ch  
d'azione  
Srpic, R  
Franco,  
Vinci, A  
la. Ang  
under.  
  
ASSOCIA  
PUBBLIC  
DELLA P  
  
ASSEM  
apparte  
  
Analco  
  
25 gen  
bala mag  
via Sa